



*“Shaping Fair Cities”:
integrare l'Agenda 2030 nelle politiche locali in
epoca di grandi flussi migratori e di rifugiati
Toolkit*

(vers. tradotta)



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI



Disclaimer: Questo documento fa parte del progetto "Shaping Fair Cities: integrare l'Agenda 2030 nelle politiche locali in epoca di grandi flussi migratori e di rifugiati" ("SFC" - CSO-LA 2017 / 388-138). La pubblicazione è cofinanziata dall'Unione europea. Le informazioni e le opinioni contenute in questa pubblicazione sono proprie degli autori e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale dell'Unione Europea.

Autori. Questo documento è stato elaborato dal Dipartimento di Scienze Politiche UNIBO ed è stato redatto da *Chiara Scissa e Federico Ferri*, PhD, sotto la supervisione scientifica del *Prof. Marco Borraccetti*

Sommario

INTRODUZIONE	5
PARTE 1: TEORIA	8
IL PROGETTO SFC	8
GLI SDG E L'AGENDA 2030	9
CHE COS'È LO SVILUPPO SOSTENIBILE?	10
PERCHÉ LA MIGRAZIONE È IMPORTANTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE?	10
PERCHÉ IL CAMBIAMENTO CLIMATICO È COSÌ IMPORTANTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE?	11
Perché le politiche di genere sono importanti per lo sviluppo sostenibile?	11
COS'È L'AGENDA 2030?	11
DA DOVE DERIVA L'AGENDA?	12
L'AGENDA 2030: UNIVERSALE, BASATA SUI DIRITTI UMANI E INCLUSIVA	13
DOVE CONDUCE L'AGENDA 2030?	14
SDG 5: OTTENERE LA PARITÀ DI GENERE E ACCRESCERE IL POTERE DI DONNE E RAGAZZE	15
Brevi informazioni	16
UNA PANORAMICA DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE	16
Cosa si intende per genere?	16
Cos'è la "parità di genere"?	17
Cosa si intende per "empowerment delle donne"?	17
Cosa si intende per diritti umani delle donne?	18
Quali soluzioni internazionali sono alla base del SDG 5?	18
Di cosa si tratta e perché è così importante?	19
Connessioni con gli altri SDG	20
Lavoro di gruppo sul genere	21
SDG 11: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, flessibili e sostenibili	22
11.1: Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'eliminazione delle baraccopoli.	22
Brevi informazioni	23
Una panoramica sulle principali caratteristiche	23
Quali sono i provvedimenti internazionali alla base dell'SDG 11?	23
Di cosa si tratta e perché è importante raggiungerlo?	24

Buone pratiche; Patrimonio culturale e naturale a Regensburg	25
Connessioni con gli altri SDG	27
Lavoro di Gruppo sulle città sostenibili	28
SDG 13: combattere il cambiamento climatico	28
Brevi informazioni	29
Panoramica sulle principali caratteristiche	30
Cos'è la mitigazione?	30
Cos'è l'adattamento?	30
Quali sono i provvedimenti internazionali alla base dell'SDG13?	31
Di cosa si tratta e perché è importante ottenerlo?	31
<i>Connessioni con altri SDG</i>	32
<i>Lavoro di Gruppo sul cambiamento climatico</i>	32
SDG 16: promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, fornire l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli	33
<i>Strumenti di implementazione</i>	33
Brevi informazioni	34
Una panoramica sulle principali caratteristiche	34
Quali provvedimenti internazionali sono alla base dell'SDG 16?	35
Cos'è e perché è importante da raggiungere?	35
Connessioni con gli altri SDG	36
Connessioni dirette tra migrazione e gli SDG	41
Cosa implica una migrazione sicura, regolare e ordinata?	44
In cosa consistono le politiche migratorie pianificate e ben gestite?	44
Connessioni indirette tra migrazione e gli SDG	46
Migrazione e Genere	48
PARTE 2: PRATICA	53
L'Agenda 2030 dal livello internazionale a quello locale	53
Gruppo 1: strumenti del mestiere per i responsabili delle politiche locali	55
Mappatura degli attori rilevanti per l'attuazione locale dell'Agenda 2030	55
Buone pratiche: Superare il divario digitale per la massima partecipazione	59
Governance, Leadership e Integrazione per la localizzazione di SDG	60
Gruppo di lavoro: assicurare i meccanismi di coordinamento	62
Buone pratiche: i contratti di reciprocità tra città e campagna in Francia	62
Quattro passaggi per attuare l'agenda 2030 a livello locale	63
Buone pratiche: favorire l'inclusione attraverso le linee guida dell'SDG	66

Lavoro di Gruppo: aumentare la consapevolezza degli SDG	67
Lavoro di Gruppo: coinvolgimento degli <i>stakeholder</i> nelle politiche migratorie locali	68
Rivedere le politiche e i piani esistenti	69
Analisi dei finanziamenti e strategia di investimento	72
Buone pratiche nel mobilitare gli enti locali e regionali per l'attuazione degli SDG: Valencia (Spagna)	74
Buone pratiche nella mobilitazione degli enti locali e regionali per l'attuazione degli SDG: Potenza (Italia)	75
Creazione di organi competenti	76
Buone Pratiche: organi consultivi di immigrati in Italia	76
Integrazione degli SDG nei manifesti elettorali locali	77
Suggerimenti pratici di strumenti di inclusione partecipativa	79
Come implementare un piano d'azione locale per le questioni di genere	80
Come rendere più efficaci le azioni locali in materia di genere	83
L'integrazione della dimensione di genere	83
Procedere con il "metodo 3R"	84
Utilizzo del gender budgeting	84
Implementazione delle statistiche sul genere	85
Buone pratiche	85
Rafforzare il ruolo politico delle donne: Il caso della Regione Emilia-Romagna (Italia)	85
Integrazione della dimensione di genere nelle politiche di migrazione e di asilo: Il caso della Svezia	85
Come includere la migrazione nella pianificazione dello sviluppo locale	86
Come adattarsi al cambiamento climatico a livello locale	88
Buone pratiche: il protocollo d'intesa Under2 della Regione Emilia-Romagna	89
Buone pratiche: Implementazione completa degli SDG Valencia	95
Lavoro di Gruppo: accrescere la coesione sociale	96
Lavoro di Gruppo: impegno civile per i migranti	97
Ulteriori buone pratiche per l'attuazione locale degli SDG	97
BIBLIOGRAFIA	103
VIDEO ESPLICATIVI	104
ULTERIORI LETTURE	105

Introduzione

Premessa: per indagare l'opinione dei cittadini e la loro conoscenza riguardo gli SDG (obiettivi di sviluppo sostenibile) migrazione, parità di genere, cambiamento climatico e il ruolo che le loro città dovrebbero giocare per lo sviluppo sostenibile, è stata condotta un'indagine tra luglio e settembre 2018 nel territorio dei 12 partner del progetto Shaping Fair Cities: nell'Unione Europea (Forlì, Modena e Reggio Emilia in Italia; Vejle in Danimarca; Patrasso in Grecia; Alicante in Spagna; Iasi in Romania; Spalato in Croazia; Poznan in Polonia) e in due paesi partner extra UE (Scutari in Albania e Pemba in Mozambico).

Da questa indagine è stato dedotto che “assicurare salute e benessere per tutti (SDG 3)” e “garantire universale ed equo accesso all'acqua potabile, adeguati i sistemi igienici e sanitari (SDG 6)” sono le priorità principali in molte municipalità, seguite a ruota dall'eliminazione di tutte le forme di povertà (SDG 1), fame e malnutrizione (SDG 2).

Al contrario, la protezione dell'ambiente e l'urgenza di trovare soluzioni di adattamento e mitigazione al cambiamento climatico non hanno rappresentato una priorità alta per gli intervistati. Sorprendentemente, laddove molti degli intervistati sembravano essere d'accordo sull'importanza di garantire la *gender equality* attraverso la promozione di una cultura delle pari opportunità e di politiche di empowerment delle donne, la lotta contro violenza di genere è stato l'obiettivo di sviluppo sostenibile peggio classificato tra tutti quelli presi in esame.

Visioni contrastanti sono state evidenziate anche nell'ambito delle politiche di immigrazione e di integrazione, così come in merito all'impatto che il cambiamento climatico può avere su di loro. Mentre la maggior parte dei cittadini europei intervistati ha una scarsa conoscenza dell'Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile, la maggioranza degli intervistati in Mozambico ne ha sentito parlare più volte. Molti intervistati considerano importante essere informati riguardo gli obiettivi di sviluppo sostenibile e ritengono che i governi nazionali e locali dovrebbero giocare un ruolo importante nel loro sviluppo.

Per quanto riguarda la conoscenza con la quale gli intervistati affrontano l'agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'indagine ha evidenziato molte lacune sia di tipo teorico che pratico. Ad esempio, lo sviluppo sostenibile è ancora percepito come un concetto non chiaro dai decisori politici, dai principali stakeholder e dalla cittadinanza in generale.

Riguardo le connessioni tra migrazione e politiche di genere la lacuna è totale. Questo significa che moltissime società non hanno ancora assimilato i concetti di parità di genere e di differenza tra

genere e sesso, pertanto la popolazione deve compiere molti sforzi per essere consapevole e familiarizzare con questi termini così come con quelli legati alla migrazione.

Infatti, la consapevolezza delle forme differenti di protezione internazionale nell'Unione Europea (status di rifugiato e protezione complementare) e lo status intrinseco che questi forniscono è molto bassa. La differenza tra questi ed altri strumenti per assicurare una protezione temporanea (ad esempio protezione temporanea o permessi umanitari) non è compresa. Questa mancata comprensione apre la strada all'uso (e a volte all'abuso) di termini fuorvianti, come migrante economico, migrante illegale, eccetera.

Le principali barriere registrate dall'indagine sull'integrazione dei migranti, in particolare le donne, riguardano la lingua (laddove le lingue più comuni non sono conosciute dalle comunità locali e le informazioni sono fornite solo nella lingua madre del paese ospitante); similmente, razza ed etnia possono essere ulteriori ostacoli all'integrazione degli stranieri. A questo proposito alcuni Stati, come la Polonia, affermano di essere "praticamente omogenei dal punto di vista etnico" e, per questo motivo, non dovrebbero ricevere migranti.

Questa argomentazione è stata respinta dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea (C-643/15 e C647/15, Slovacchia e Ungheria contro il Consiglio, 6 settembre 2017).

Allo stesso modo si pensa che le religioni dei migranti, e le loro culture, influiscano negativamente sull'inclusione nella comunità ospitante.

Finalità: Il presente toolkit cerca di colmare le lacune identificate nei sondaggi svolti dai partner del progetto fornendo una descrizione esaustiva, sia dell'agenda 2030, che degli SDG (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, di seguito SDG) mostrando la loro natura di interconnessione.

Esso stabilisce un set di linee guida, strumenti e consigli per coloro che vogliono attivamente essere coinvolti nell'implementazione ad un livello locale, così come per le autorità locali, i sindacati, le associazioni degli industriali, operatori, volontari, attivisti, rappresentanti di organizzazioni no profit, cittadini, decisori politici, ricercatori, funzionari di centri e reti di volontariato, altri stakeholder. Esso mira alla crescita della consapevolezza degli SDG da parte di cittadini e professionisti, oltre al miglioramento della conoscenza delle opportunità e conseguenze dell'agenda 2030 per la fondamentale crescita delle loro potenzialità come "*attori chiave*" nell'implementazione locale e nel monitoraggio dei risultati dell'agenda 2030.

Esso incoraggia i beneficiari con un sostegno sia teorico che pratico, delineando esempi di buone pratiche locali e modelli per l'implementazione dei progetti e politiche in linea con gli SDG. Inoltre, questo toolkit è pensato per essere lo strumento principale per lo sviluppo di altre attività

includendo la Ws2, cioè l'*International training of trainers* (formazione internazionale per formatori), i *national trainings* (formazioni nazionali) e le *Summer/Winter School* delle Università.

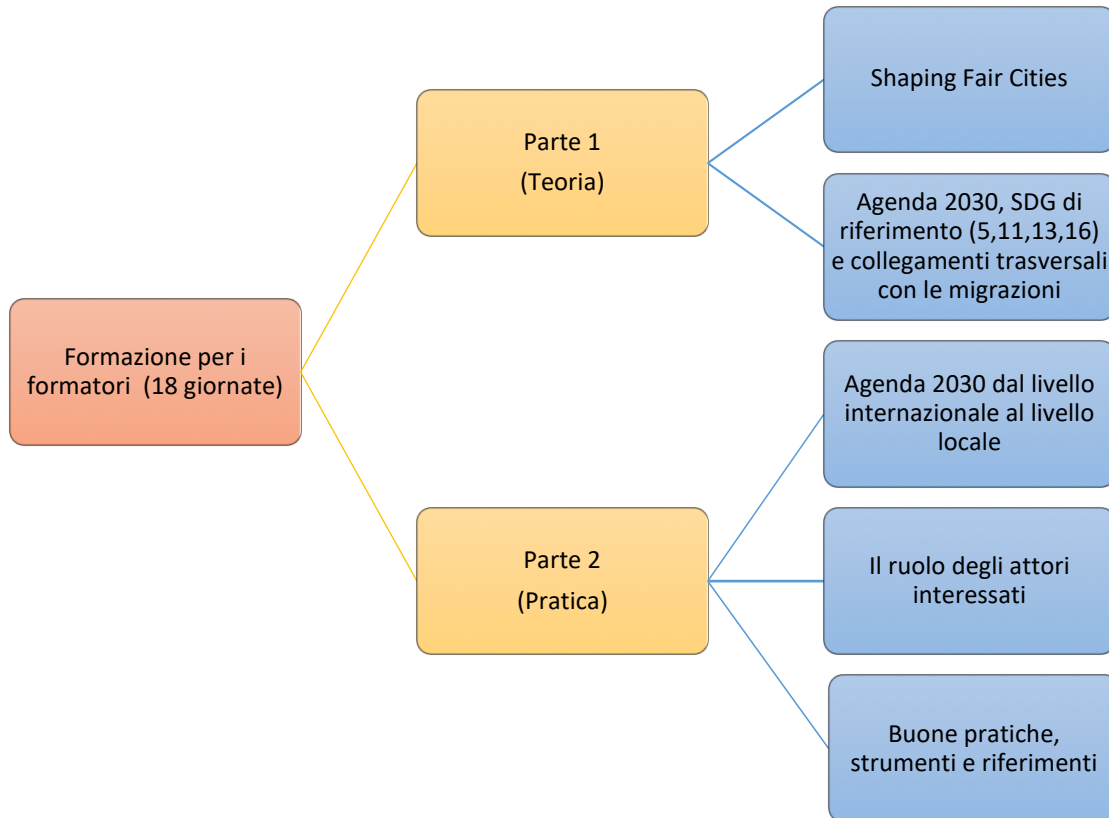
Struttura: il presente toolkit è organizzato in due sezioni principali, teoria e pratica, che forniscono ai partecipanti dell'evento pilota *Training of trainers* le basi necessarie, sia a livello teorico che con strumenti pratici, per condividere in larga scala i contenuti dell'agenda 2030 nei loro paesi. La prima parte illustrerà la natura, le finalità, i principi di base dell'agenda 2030 e degli SDG con attività didattiche speciali, rispetto agli SDG identificati come prioritari dal progetto Shaping Fair Cities, vale a dire migrazione, cambiamento climatico, e le loro intersezioni. Questa operazione è necessaria per poter allineare la conoscenza dei beneficiari fornendo loro lo stesso livello di *expertise*. Grande attenzione viene altresì dedicata ai soggetti coinvolti, alle interconnessioni tra gli SDG, ai progressi fatti e a cosa richiede uno sforzo maggiore. Allo stesso tempo le spiegazioni iniziali di questi elementi (supportate da dati, informazioni grafiche e materiali di lettura utili) saranno fornite insieme ad una prima panoramica del coinvolgimento delle istituzioni regionali e locali nell'integrazione di questi obiettivi internazionali a livello locale.

La seconda parte, più pratica e pedagogica, mira a fornire al pubblico gli strumenti del mestiere, ad arricchire il loro *background* con tecniche concrete, approcci corretti e buone pratiche per implementare gli SDG 5,11, 13 e 16 nei loro rispettivi territori.

Le lezioni andranno, di conseguenza, di pari passo con gli esercizi più concreti, attività di gruppo, e la presentazione di iniziative locali di successo per implementare l'agenda.

Lo schema rappresentato di seguito mostra una possibile struttura dei giorni di *training*.

Schema 1: “Quadro generale”: Formazione dei formatori



Parte 1: Teoria

Il Progetto SFC

Il progetto Shaping Fair Cities riflette e promuove gli impegni assunti dagli Stati all'unanimità nel 2015 con l'adozione dell'Agenda 2030.

Il progetto si focalizza sul ruolo che le città e i governi sub-nazionali dovranno giocare per raggiungere gli SDG, in particolare l'SDG 11 (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili) e l'SDG 16 (promuovere società inclusive e pacifiche).

Il progetto SFC mira alla crescita di consapevolezza nei territori degli Stati partner, otto Stati dell'UE e due Stati non UE, coinvolge proattivamente inoltre un ampio spettro di attori rilevanti per lo sviluppo sostenibile nell'implementazione, a livello locale, dell'agenda 2030; tra questi attori figurano: funzionari politici, decisori politici, cittadini, impiegati pubblici, organizzazioni della società civile, sindacati, giornalisti, volontari, appartenenti al settore privato e ogni altro rilevante stakeholder.

In un periodo di grandi flussi migratori e di rifugiati, il progetto cerca innanzitutto di aumentare le risposte a livello locale da parte delle autorità nei confronti della migrazione, mettendo in pratica una serie di strumenti adeguati ed inclusivi per valorizzare appieno il potenziale della migrazione e dei migranti come agenti dello sviluppo sostenibile.

Nella promozione di una *governance* locale ben organizzata e ben strutturata, grande enfasi è data all'integrazione dell'approccio di genere nelle politiche locali sulla migrazione (SDG 5) nonché all'attuazione di azioni per combattere gli impatti negativi derivanti dal cambiamento climatico sulle comunità locali e sui gruppi vulnerabili, migranti compresi.

Affrontare queste sfide in modo approfondito, inclusivo e basato su rispetto dei diritti umani è essenziale per raggiungere sia l'SDG 11 che SDG 16.

Grazie al progetto SFC, 14 autorità locali, 4 autorità regionali, 8 municipalità dell'Unione Europea e 2 municipalità non UE, per una popolazione complessiva di 3.697.600 persone, hanno adottato un piano d'azione per implementare, comunicare e monitorare gli SDG a livello locale, con particolare riguardo agli SDG 5 11 13 e 16 e un focus speciale sulla migrazione e sulle politiche di genere.

Gli SDG e l'Agenda 2030

Il 2015 è stato un anno centrale per lo sviluppo sostenibile, segnato da quattro importanti conferenze internazionali e quattro risoluzioni degne di nota: la Terza Conferenza Mondiale dell'ONU sulla

Riduzione dei rischi da disastri che ha adottato il *Quadro di riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di disastri 2015-2030*; la Terza Conferenza Internazionale delle Nazioni Unite sui finanziamenti allo sviluppo che ha adottato il *Piano di Azione Globale per il finanziamento allo Sviluppo di Addis Abeba*; la Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico del 2015 che ha adottato l'Accordo di Parigi sul cambiamento del clima; 193 Capi di Stato e di governo alla 70ª Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato il 25 settembre 2015 all'unanimità l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Questi eventi internazionali hanno definito le fasi di una nuova struttura di sviluppo globale finalizzata a incrementare la resilienza delle comunità vulnerabili, a ridurre e contenere gli effetti avversi del cambiamento climatico, nonché a segnare la strada per una maggiore sostenibilità.

Che cos'è lo sviluppo sostenibile?

Lo Sviluppo sostenibile è stato definito come *'lo sviluppo che incontra le necessità del presente senza compromettere le abilità per le future generazioni di far fronte alle proprie necessità'*.¹

Lo sviluppo sostenibile deve essere perseguito attraverso tre grandi dimensioni: economica, ambientale e sociale.

Tuttavia, interpretazioni più ampie del concetto comportano la garanzia del benessere e della dignità umana, dell'uguaglianza di genere e della giustizia sociale, il rispetto dei principi dei diritti umani, l'ampliamento delle libertà e la promozione della pace². Lo sviluppo sostenibile richiede, quindi, sforzi per raggiungere un futuro inclusivo, sostenibile e resiliente per le persone e per il pianeta.

Lo sviluppo sostenibile non è un obiettivo che può essere ottenuto con azioni isolate o piani ad hoc. Lo sviluppo sostenibile riguarda ciascun individuo sulla terra, ciascun ambiente, luogo e tutti gli altri elementi. Riguarda il benessere e la salute psicologica e fisica. Questo è il motivo per cui l'Agenda 2030 richiede un impegno attivo da parte di ogni Stato, in ogni settore e da parte di ciascun attore, dal singolo individuo al più grande ente.

Perché la migrazione è importante per lo sviluppo sostenibile?

L'Agenda 2030 riconosce per la prima volta il contributo che la migrazione può portare allo sviluppo sostenibile in tutte le sue dimensioni. La migrazione è infatti un tema trasversale rilevante per tutti gli SDG e per la maggior parte dei suoi destinatari.

Un'adeguata governance e politica della migrazione permette di liberare il suo intero potenziale e portare benefici significativi allo sviluppo sia delle nazioni di origine che in quelle di destinazione. I lavoratori migranti riempiono sia lacune del mercato del lavoro, stimolando l'economia dei paesi riceventi a creare nuovi posti di lavoro e generando maggiori entrate dalle tasse, sia lacune demografiche nelle società 'anziane' di destinazione.

I migranti spediscono, inoltre, grosse somme di denaro nelle loro nazioni di provenienza favorendo educazione, cure mediche e piccole attività economiche in loco. Migranti e comunità locali possono essere parti di un grande scambio di valori, esperienze e *skills*, migliorando la tolleranza e la diversità culturale. Supportare i migranti nello sviluppo del loro potenziale è un obiettivo inserito sia

¹ 1987 World Commission on Environment and Development report, A/42/427, p.43

² UN Women, Gender Equality and Sustainable Development: A Pathways Approach, Discussion Paper No. 13, July 2016

nell'agenda 2030 che nella dichiarazione di New York del 2016 e nel Global Compact for Safe, Regular and Orderly Migration (GCM).¹

Perché il cambiamento climatico è così importante per lo sviluppo sostenibile?

Il cambiamento climatico sta già influenzando l'ambiente nel suo insieme, la pace, la sicurezza, la salute pubblica, il cibo, la sicurezza dell'acqua e la migrazione, mettendo a serio rischio la vita delle persone e il loro sostentamento. Come ha dichiarato recentemente il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, il cambiamento climatico renderà impossibili ulteriori progressi verso un futuro migliore, conducendoci ad un futuro indesiderato.

Se limitate e ben gestite, azioni di contrasto al cambiamento climatico, nonché l'adozione di nuove strategie di indirizzo, condurranno ad altre componenti dello sviluppo sostenibile.

Perché le politiche di genere sono importanti per lo sviluppo sostenibile?

Troppo spesso lo sviluppo sostenibile è ancora considerato in termini di sostenibilità ambientale, una visione ristretta di cosa questo concetto realmente rappresenta.

*'La parità di genere non è solo una preoccupazione della metà della popolazione del mondo; è un diritto umano, è un interesse di tutti, perché nessuna società può svilupparsi economicamente, politicamente e socialmente, quando metà della sua popolazione è marginalizzata'*⁴

Affinché tutti abbiano il diritto di godere dei benefici dello sviluppo sostenibile, è prima necessario porre fine alla discriminazione e alla disuguaglianza tra le persone. Le donne sono tra quelle maggiormente esposte agli impatti avversi di pratiche insostenibili e al cambiamento climatico, in quanto troppo spesso non hanno un reddito indipendente, un impiego dignitoso e accesso alle pari opportunità.

Sono spesso tra i soggetti più vulnerabili della società a causa di barriere basate sul sesso, che le marginalizzano ulteriormente. Nessuno sviluppo pienamente sostenibile può essere raggiunto fino a quando le discrepanze tra uomini e donne persistono.

¹ Per scoprire se il vostro territorio ha esplorato efficacemente i collegamenti tra migrazione e sviluppo, fate riferimento a: Lavoro di Gruppo: Riconoscere i collegamenti tra migrazione e sviluppo ⁴ idem

Cos'è l'Agenda 2030?

L'agenda 2030 *“è un piano di azione per le persone, il pianeta e la prosperità che cerca, inoltre, di rafforzare la pace nella più ampia libertà”*². Queste parole comportano un impegno all'ottenimento dello sviluppo globale sostenibile nel 2030, assicurando che nessuno sia rimasto indietro. Anche se l'agenda non è legalmente vincolante, tutte le nazioni firmatarie ne hanno la responsabilità primaria per la sua implementazione in uno spirito concreto di *partnership* collaborativa e solidarietà globale, stabilendo, a tal fine, una struttura appropriata a livello nazionale debitamente arricchita da politiche di sviluppo sostenibile e programmi che vogliono raggiungere gli SDG entro il 2030.

Usando le loro stesse parole, gli stati *“hanno adottato una decisione storica, completa e di larga scala incentrata su una serie di obiettivi centrati sulle persone, universali e trasformativi*.

L'Agenda 2030 consiste essa stessa di quattro sezioni: 1) una dichiarazione politica; 2) una serie di 17 obiettivi sostenibili e 169 target (che riflettono cinque aree critiche: popolazione, pianeta, prosperità, pace e partnership); 3) strumenti di implementazione per ogni SDG, 4) una struttura per seguire e rivedere l'Agenda.

Da dove deriva l'Agenda?

Questa nuova struttura per reindirizzare l'umanità verso un percorso sostenibile è stata sviluppata seguendo la conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile del 2012 a Rio de Janeiro, seguita poi da due anni di consultazioni che hanno coinvolto gli Stati membri delle Nazioni Unite, nonché indagini nazionali che hanno coinvolto milioni di persone e migliaia di attori dello sviluppo sostenibile in tutto il mondo.

Nel settembre 2000 al Summit del Millennio delle Nazioni Unite, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la Dichiarazione ONU del Millennio, la prima strategia globale mai decisa con obiettivi quantificabili, dove gli Stati si sono impegnati a raggiungere entro i successivi 15 anni, otto obiettivi rivoluzionari che avrebbero guidato l'azione globale verso la riduzione della povertà estrema in vari modi:

² UN General Assembly Resolution Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development, A/RES/70/1, preamble

- 1) sradicare l'estrema povertà e la fame;
 - 2) raggiungere l'educazione primaria per tutti a livello universale;
 - 3) promuovere la parità di genere e l'empowerment delle donne;
 - 4) ridurre la mortalità infantile;
 - 5) migliorare la salute materna;
-
- 6) combattere il virus HIV/Aids, la malaria e le altre malattie;
 - 7) assicurare la sostenibilità ambientale;
 - 8) sviluppare una partnership globale per lo sviluppo.

Gli SDG sono costruiti sulla base di questi obiettivi, e sostituiscono i Millennium Goals per il periodo 2015-2030. Le differenze tra gli MDG e gli SDG sono di notevole importanza.

In primis, perchè gli SDG pur mantenendo un focus sulla riduzione della povertà, abbracciano anche un approccio completo dello sviluppo che considera sia le persone che il pianeta nei loro differenti aspetti. Con 169 *target*, i 17 SDG hanno un più ampio scopo e coprono settori d'intervento maggiori rispetto agli MDG, mettendo maggiore enfasi sui mezzi per la loro implementazione. Infatti, la mobilitazione di risorse finanziarie, la *capacity building* e la tecnologia, insieme all'utilizzo di dati attendibili e alla presenza di istituzioni forti, sono alcune delle caratteristiche principali dell'agenda 2030.

Inoltre, ciascuna nazione sta implementando gli SDG. Molti critici, infatti, criticarono il fatto che molti Stati avessero scelto di implementare solo una parte degli MDG, di fatto boicottando così l'equo e pari rispetto degli obiettivi a livello globale. L'applicazione territoriale degli MDG è stata aspramente discussa in quanto tali obiettivi venivano perseguiti solo dalle nazioni del sud del mondo. Il tentativo dei paesi sviluppati di imporsi su quelli meno sviluppati era ancora al centro del dibattito. Gli SDG, al contrario si riferiscono a tutte le nazioni, senza alcuna eccezione.

L'elemento che conferma questo approccio è incorporato nell'Agenda stessa, vale a dire nella sua universalità.

L'Agenda 2030: universale, basata sui diritti umani e inclusiva

L'Agenda 2030 ha un significato universale che riguarda ogni singola nazione e ogni singolo individuo, pertanto mira all'ottenimento di uno sviluppo sostenibile per ciascuno, con benefici e opportunità per tutti. La caratteristica dell'"universalità" è di fatto intrinseca nel principio di non lasciare nessuno indietro.

Questo principio riguarda la distribuzione equa dell'incremento di sviluppo in tutti i territori e gruppi demografici; ciò va di pari passo con altre caratteristiche, vale a dire la cooperazione e la solidarietà, e con un altro importante principio già utilizzato in numerosi accordi ambientali internazionali e cioè il principio di responsabilità condivisa ma differenziata. Questo significa che le nazioni che hanno sproporzionatamente contribuito alla degradazione dell'ambiente devono assumersi maggiori responsabilità e compiere sforzi aggiuntivi, nonché sostenere i costi necessari per proteggere il pianeta. A supportare l'ottenimento dell'obiettivo 17, l'Agenda appoggia e promuove un approccio fortemente basato sui diritti umani. Basti pensare all'ottenimento della parità di genere, lo sradicamento dell'estrema povertà e l'accesso ai servizi di base e all'educazione.

Tutti questi obiettivi rappresentano un'applicazione pratica delle disposizioni relative al rispetto dei diritti umani.

Dove conduce l'Agenda 2030?

Il Report Unstat 2019³ sul progresso degli SDG, mostra che a partire dal 2015 sono stati fatti progressi da vari governi in alcune aree critiche; sicuramente molti sforzi sono ancora richiesti per ottenere dei buoni risultati in altri settori sfidanti.

Ad esempio, il Report mette in evidenza i risultati positivi ottenuti nella riduzione della povertà estrema e della mortalità infantile, nonché nell'aumento complessivo dell'accesso all'elettricità e alle immunizzazioni. Gli impegni nei confronti del cambiamento climatico, della protezione ambientale e della crescita urbana sostenibile vengono attuati attraverso la promozione di politiche locali e la firma di accordi internazionali (per esempio l'Accordo di Parigi).

D'altro canto *“rimangono sfide monumentali”*⁴. La più grande e più urgente tra queste è il peggioramento del cambiamento climatico e l'incremento degli impatti avversi su territori e comunità. Il livello del mare e le temperature sono in crescita, il riscaldamento globale probabilmente raggiungerà l'incremento di 1,5° nei prossimi decenni; il numero di disastri meteorologici è in continuo aumento, l'erosione delle coste avanza, 1 milione di piante e specie animali sono a serio rischio di estinzione. Le conseguenze saranno devastanti per le persone più vulnerabili e per il globo intero.

³ UNSTAT, The Sustainable Development Goals Report 2019, available at <https://unstats.un.org/sdgs/report/2019/TheSustainable-Development-Goals-Report-2019.pdf>

⁴ Idem, p.3

La disegualianza tra e all'interno delle varie nazioni è lontano dall'essere ridotta; la povertà, la fame e le malattie sono realtà preoccupanti tra i gruppi più poveri e più vulnerabili del pianeta; le donne in tutto il mondo continuano a confrontarsi con le pratiche discriminatorie e le violenze di genere.

SDG 5: Ottenere la parità di genere e accrescere il potere di donne e ragazze

5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo

5.3 Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili

5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali

5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica

5.6 Garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze

Mezzi di Implementazione

5.a Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali

5.b Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna

5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli

Brevi informazioni

- I progressi verso l'uguaglianza di genere nel periodo degli MDG (2000-2015) sono stati molto incostanti per affrontare e misurare le disparità in base al reddito, alla razza, all'etnia e alla posizione geografica.
- A livello globale, 750 milioni di donne e ragazze sono state date in sposa prima dei 18 anni e almeno 200 milioni di donne e ragazze, in 30 paesi, hanno subito mutilazioni genitali femminili. In Africa e in Medio Oriente, dove questa pratica è più comune, 1 ragazza su 3 di età compresa tra 15 e 19 anni ha sperimentato una qualche forma di mutilazione / taglio genitale femminile.
- In 18 paesi, i mariti possono legalmente impedire alle mogli di lavorare; in 39 paesi, figlie e figli non hanno uguali diritti ereditari; 49 paesi mancano di leggi che proteggano le donne dalla violenza domestica.
- Una su cinque, tra donne e ragazze, praticamente il 19% di donne e ragazze dai 15 ai 49 anni, hanno subito violenze fisiche e/o sessuali da parte di un partner intimo negli ultimi 12 mesi. Nel corso della vita, la percentuale aumenta fino al 35% per la stessa categoria. Tuttavia, 49 paesi non hanno leggi che proteggano specificamente le donne da tale violenza.
- Mentre le donne hanno fatto importanti passi avanti nell'attività politica in tutto il mondo, la loro rappresentanza nei parlamenti nazionali è al 23,7%, ancora lontana dalla parità.
- Il divario retributivo di genere è pari al 23% a livello globale e, senza un'azione decisiva, saranno necessari altri 68 anni per raggiungerla.
- Solo il 52% delle donne sposate o in un'unione prende liberamente le proprie decisioni in merito alle relazioni sessuali, all'uso di contraccettivi e all'assistenza sanitaria.

Source: UN Women, Turning promises into action, 2018, p. 14 and p.28. Emphasis added

Una panoramica delle principali caratteristiche

Cosa si intende per genere?

Secondo UN WOMEN (United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women), ente delle Nazioni Unite⁵ dedicato alle donne, il termine "genere" si riferisce agli attributi e alle opportunità costruiti socialmente, associate sia a uomini che a donne, nelle loro diverse fasi di

crescita, nonché alle relazioni tra donne e a quelle tra uomini. Il concetto di genere varia tra culture, regioni e nel tempo, ed è applicabile ad altre variabili trasversali come razza, stato politico, età, etnia e *"determina ciò che è previsto, permesso e valutato in una donna o in un uomo in un determinato contesto. Nella maggior parte delle società ci sono differenze e disparità tra donne e uomini nelle responsabilità assegnate, nelle attività intraprese, nell'accesso e nel controllo delle risorse, nonché nelle opportunità decisionali"*

In altre parole, *"il genere include le aspettative in merito alle caratteristiche, agli atteggiamenti e ai comportamenti probabili di uomini e donne (femminilità e mascolinità)"*⁶. L'UNESCO, sta usando il termine "gender" per far luce sulla subordinazione delle donne, come qualcosa che è stato costruito socialmente (e non biologicamente); esso spiega chiaramente le radici del concetto.

Cos'è la "parità di genere"?

Se il termine "genere" riguarda ugualmente uomini e donne, il concetto di "uguaglianza di genere" riguarda i diritti, le responsabilità e le opportunità a cui maschi e femmine devono avere entrambi e ugualmente diritto, indipendentemente dal sesso. La parità di genere significa che devono essere considerati gli interessi, i bisogni e le priorità sia delle donne che degli uomini, tenendo presente la loro diversità biologica. *"La parità tra donne e uomini è vista sia come una questione di diritti umani, sia come una condizione preliminare e indicatore di uno sviluppo sostenibile incentrato sulle persone"*⁷

⁵ UN Women, Important Concepts Underlying Gender Mainstreaming, available at: <https://www.un.org/womenwatch/osagi/conceptsanddefinitions.htm>

⁶ UNESCO's Gender Mainstreaming Implementation Framework, Baseline definitions of key concepts and terms, April 2003

⁷ *Idem*, p.1

Cosa si intende per “empowerment delle donne”?

L'empowerment delle donne riguarda il controllo che le donne acquisiscono sulla propria vita. Riguarda la fiducia in sé; il loro diritto di compiere delle scelte in autonomia; il loro diritto ad avere accesso a opportunità (istruzione, formazione, attività professionali) e risorse; la loro capacità di influenzare la direzione del cambiamento sociale per porre fine alla discriminazione di genere, a livello nazionale e internazionale. Le istituzioni, comprese le agenzie di cooperazione internazionale, possono supportare processi per favorire il *self-empowerment* di individui o gruppi di donne.

Cosa si intende per diritti umani delle donne?

A livello internazionale le donne sono titolari degli stessi diritti umani degli uomini, in quanto universali come dichiarato in vari trattati internazionali e convenzioni, tra cui: La Carta delle Nazioni Unite, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, le due Convenzioni internazionali del 1966 sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione del 1979 sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, la Convenzione sui diritti dell'infanzia e la Convenzione sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie. Tutti questi trattati internazionali condannano, inoltre, esplicitamente la discriminazione di genere e di sesso.

Oltre a questi trattati internazionali sui diritti umani, anche le disposizioni regionali proteggono e promuovono il godimento comune ed equo dei diritti tra uomini e donne. Tra questi, la Carta Africana sui diritti umani e dei popoli e il suo Protocollo sui diritti delle donne in Africa, la Convenzione Americana sui diritti umani e la Convenzione Interamericana sulla prevenzione, la punizione e l'eliminazione della violenza contro le donne, la Convenzione Europea sui diritti umani e le libertà fondamentali, nonché la Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica adottata nel 2011 a Istanbul. Questi trattati internazionali considerano l'uguaglianza di genere come una questione prioritaria e condannano qualsiasi forma di discriminazione e violenza contro le donne(11).

Inoltre, sia la Commissione per i Diritti Economici, Sociali e Culturali, sia la Commissione per l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne, hanno chiaramente affermato che il diritto alla salute delle donne comprende la loro salute sessuale e quella riproduttiva. Ciò significa che gli Stati hanno l'obbligo di rispettare, proteggere e soddisfare i diritti relativi alla salute sessuale

e riproduttiva delle donne, aspetti collegati a molteplici diritti umani, come il diritto alla vita, il diritto alla libertà dalla tortura, il diritto alla salute, il diritto alla privacy, il diritto all'istruzione e il divieto di discriminazione¹²

Quali soluzioni internazionali sono alla base del SDG 5?

- La Dichiarazione e la piattaforma d'azione di Pechino del 1995, un accordo essenziale per la parità di genere e l'emancipazione delle donne, che include un approccio basato sul genere nell'affrontare le principali sfide di quel tempo (ambiente, povertà, occupazione, ecc.)
- La Convenzione del 1979 sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW), un documento cruciale che evidenzia i diritti delle donne e affronta la discriminazione basata sul genere.
- La Convenzione del 2014 sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (o convenzione di Istanbul) che mira a prevenire la violenza, gli abusi e le molestie nei confronti delle donne, a proteggere le vittime e a perseguire i loro autori.

Di cosa si tratta e perché è così importante?

Secondo UN Women, la disuguaglianza di genere persiste ancora nelle società globali. In effetti, anche se alcuni indicatori hanno un *trend* positivo, come il significativo declino delle mutilazioni genitali femminili e del matrimonio precoce, altri sono ancora preoccupanti.

UN Women riferisce che sono necessari maggiori sforzi soprattutto verso le pratiche e nei comportamenti al centro della disuguaglianza di genere, come ad esempio la discriminazione in ambito legale, norme e atteggiamenti sociali iniqui, lo scarso potere decisionale su questioni sessuali e riproduttive, la scarsa partecipazione politica.

In ambito UE, l'indicatore composto EU28 per SDG 5 mostra una tendenza crescente dal 2010 al 2017⁸, il che sembra dovuto principalmente per il miglioramento di due obiettivi, vale a dire quelli della "Presenze di donne nei parlamenti e nei governi nazionali" e delle "Posizioni ricoperte da donne in ruoli dirigenziali".

⁸ ASVIS – Monitoraggio degli SDG a livello europeo con indicatori compositi, Maggio 2018, p.25 – testo in lingua inglese

L'Agenda 2030 dimostra di essere ben consapevole di questo assetto. Pertanto, il suo impegno nell' SDG 5 è coerente, completo e determinato ad affrontare le attuali sfide sulla parità di genere; non è quindi casuale che l'obiettivo richiami fortemente la Dichiarazione di Pechino e la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne.

Anche il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha sottolineato chiaramente l'importanza di raggiungere l'uguaglianza di genere non solo come valore fondamentale dell'Agenda 2030, ma anche come catalizzatore per lo sviluppo sostenibile per tutti, affermando che *“I diritti umani e l'uguaglianza di genere sono principi fondamentali di questa Agenda audace, alla base dei nostri sforzi per prevenire i conflitti, superare le divisioni e affrontare le cause profonde di*

*disuguaglianza, instabilità e ingiustizia”*⁹.

Promuovere l'uguaglianza di genere è davvero essenziale per tutte le aree dello sviluppo sostenibile, dalla riduzione della povertà alla promozione della salute, all'istruzione e alla promozione della crescita economica. Fornire all'altra metà della popolazione mondiale pari opportunità e pari accesso all'istruzione, al lavoro e alla rappresentanza in tutti i processi decisionali e in ogni settore, alimenterà lo sviluppo sostenibile in tutte le sue tre dimensioni (economica, ambientale e sociale) e in tutto il mondo. In effetti, l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne contribuiranno al raggiungimento simultaneo di tutti gli altri obiettivi dell'Agenda 2030.

Infine, il raggiungimento dell'SDG 5 è importante per i governi locali per la rappresentanza politica e la democrazia; l'inclusione politica delle donne nei governi locali può portare a risultati positivi concreti. Prima di tutto, si possono sfidare gli stereotipi di genere e gli atteggiamenti discriminatori. In secondo luogo, le donne leader possono promuovere politiche e pratiche sull'uguaglianza di genere, prestando attenzione alle iniziative attuate con successo. Esse hanno la concreta opportunità di analizzare l'attuale situazione delle donne, comprenderne le lacune e colmarle con adeguate soluzioni che tengano conto delle questioni di genere (sensibili). Inoltre, tristi esempi recenti di cattive politiche riguardanti la salute e i diritti riproduttivi delle donne e la loro libertà sessuale, sono stati attuati da organi decisionali interamente composti da uomini. È della massima importanza che le donne e le ragazze siano rappresentate da figure politiche femminili quando si tratta di questioni di importanza cruciale per la loro vita, il loro futuro e la loro salute. Un organo decisionale equilibrato, rappresentativo di uomini e donne, produrrà risultati più trasparenti e fornirà risposte adeguate alle esigenze dei cittadini. I governi locali, insieme alle autorità nazionali,

⁹ UN WOMEN – Turning Promises into action: Gender Equality in the 2030 Agenda for Sustainable Development, 2018, p.2

hanno la responsabilità di proteggere i diritti e le libertà delle donne. Sono inoltre responsabili dell'attuazione di quadri giuridici e politici per prevenire, proteggere e perseguire la violenza contro donne e ragazze. Infine, è loro dovere promuovere la partecipazione attiva delle donne alla politica e ai programmi che le permettano il loro *empowerment* economico.

Connessioni con gli altri SDG

Poiché l'uguaglianza di genere rappresenta un motore di sviluppo sostenibile in tutte le sue dimensioni, l'Agenda 2030 non può essere realizzata senza raggiungere l'uguaglianza di genere, una

componente fondamentale in tutti i 17 SDG¹⁰. Ad esempio, la piena e produttiva occupazione femminile non solo aiuta ad alleviare la povertà (SDG 1), ma promuove anche migliori standard nutrizionali, sanitari ed educativi per donne e ragazze (SDG 2, 3 e 4). Garantire una vita sana e il benessere delle persone di tutte le età (SDG 3) non può essere possibile senza sradicare tutte le forme di violenza contro le donne (obiettivo 5.2), poiché quest'ultima comporta integrità fisica e psicologica delle donne e comprende anche il rischio di contrarre l'HIV a causa di molestie sessuali. UN Women avverte delle enormi disparità tra gli Stati nel raggiungere l'uguaglianza di genere negli SDG. Tra questi, grande enfasi è data ai radicati ostacoli sociali e strutturali e all'istruzione delle ragazze (SDG 3), all'occupazione (SDG 8) e alla creazione di conoscenza (SDG 9). UN Women condivide previsioni preoccupanti per il prossimo futuro, sostenendo che *“a meno che non vengano accelerati i progressi sulla parità di genere, la comunità globale non solo non riuscirà a raggiungere l'SDG 5, ma rinuncerà anche all'effetto catalizzatore che la parità di genere può avere in senso lato per il raggiungimento dell'Agenda 2030”*¹¹.

Lavoro di gruppo sul genere

Cosa è il genere secondo te?

Quali sono le origini della disuguaglianza di genere?

Quali settori sono a rischio di disparità di genere?

¹⁰ Per una approfondita analisi di tutti i 17 SDG da una prospettiva di genere e per le relative infografiche, vedere capitolo 3 di *Turning Promises Into Action: Gender Equality in the 2030 Agenda for Sustainable Development*, UN Women – (testo in lingua EN, FR, ES, AR, RU)

¹¹ Idem, p. 73

- ➔ Partecipazione al processo decisionale; Genere e lavoro; Salute e diritti sessuali e riproduttivi; Genere nelle dinamiche comunitarie (processo decisionale, *governance*, assistenza all'infanzia, istruzione, risoluzione dei conflitti, riduzione del rischio di catastrofi e adattamento ai cambiamenti climatici).

Esistono servizi e strutture abitative adeguate finalizzate ad ospitare le vittime della tratta e le donne sfruttate?

UNESCO: esempi di approcci e metodi di apprendimento per l'obiettivo SDG 5 "Parità di Genere"

- Organizzazione di eventi per celebrare la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre)
-
- Invitare oratrici e oratori che hanno subito violenze basate sull'identità di genere o sull'orientamento sessuale.
 - Attuare uno scambio di attività per una giornata lavorativa, uomini in attività tradizionalmente appannaggio delle donne e viceversa (scambio di attività)
 - Indagare come i pericoli naturali e le catastrofi incidono in modo diverso su donne, ragazze, uomini e ragazzi
 - Sviluppare un progetto basato sulla domanda: "Qual è la differenza tra uguaglianza ed equità e come si applica al mondo del lavoro"

SDG 11: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, flessibili e sostenibili

11.1: Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'eliminazione delle baraccopoli.

11.2: Entro il 2030, fornire l'accesso ai sistemi di trasporto sicuri, accessibili, e sostenibili per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, donne, bambini, persone con disabilità e le persone anziane.

11.3: Entro il 2030, migliorare l'urbanizzazione e la capacità inclusiva e sostenibile per una pianificazione e gestione partecipative, integrata e sostenibile, dell'insediamento umano in tutti i paesi.

11.4: Rafforzare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.

11.5: Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità naturali, compresi i disastri legati all'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione verso i poveri e le persone in situazioni vulnerabili.

11.6: Entro il 2030, ridurre il negativo impatto ambientale pro capite nelle città, con particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altro tipo.

11.7: Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi sicuri, inclusivi e accessibili, verdi e pubblici, in particolare per le donne e i bambini, anziani e persone con disabilità

Strumenti di implementazione

11.a: Supporto ai legami economici, sociali e ambientali tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.b: Entro il 2030, aumentare notevolmente il numero di città e insediamenti umani con l'adozione e attuazione di politiche e programmi volti all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resilienza ai disastri integrati, e volti a sviluppare e attuare la gestione del rischio di catastrofi a tutti i livelli

11.c: Supporto ai paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti con l'utilizzo di materiali locali.

Brevi informazioni

- Oggi, oltre 100 milioni di persone sono senza tetto e 881 milioni di persone vivono in banlieu
- Più dei due terzi della popolazione mondiale vive in città in cui le disparità di reddito sono aumentate dal 1980¹²
- Le donne che vivono al di sotto della soglia di povertà, in particolare quelle che vivono nelle baraccopoli, svolgono principalmente lavori a basso salario, poco qualificati e spesso a domicilio e nel settore informale. Poiché affrontano anche barriere eccezionali nell'accesso alla salute e ad altri servizi, vengono negati loro i vantaggi generalmente derivati dalla vita in città

¹² UN-Habitat "Concept paper for the World Urban Forum 7" (Nairobi, UN-Habitat, 2013). Available from <http://wuf7.unhabitat.org/wuf7theme>

- La vita in baraccopoli colpisce le donne in modo sproporzionato anche perché sono in media più povere degli uomini: tre quinti del miliardo di persone più povere del mondo sono donne e ragazze.

fonte: United Nations Conference on Housing and Sustainable Urban Development, Habitat III Issue Papers, United Nations, 2017

Una panoramica sulle principali caratteristiche

Quali sono i provvedimenti internazionali alla base dell'SDG 11?

- La nuova Agenda urbana 2016 riconosce il legame tra urbanizzazione e sviluppo e stabilisce standard e principi per una pianificazione, costruzione, sviluppo, gestione e miglioramento sostenibile delle aree urbane

-
- L'accordo di riduzione del rischio di catastrofe di Sendai mira a ridurre il rischio di catastrofi e le perdite, con una maggiore enfasi sulla gestione del rischio e la resilienza

Di cosa si tratta e perché è importante raggiungerlo?

In un mondo sempre più urbano, dove oltre la metà della popolazione mondiale vive attualmente in città, alcune delle maggiori sfide di sviluppo del mondo sono state escluse dai processi di urbanizzazione. D'altra parte, la costante urbanizzazione rappresenta anche notevoli opportunità di promozione dello sviluppo sostenibile.

L'SDG 11 riconosce il ruolo centrale delle città, chiedendo città e insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili ¹³. Come indicato nella Conferenza delle Nazioni Unite "Habitat III", l'urbanizzazione promuove l'efficienza e l'inclusione sociale, riduce gli atteggiamenti e le pratiche discriminatorie, aumenta la parità di genere (SDG 5), garantisce l'accesso ai servizi pubblici e la sicurezza di tutti gli abitanti. Ad esempio, al punto 1 di "Habitat III" del 2016, intitolato "Città inclusive", si conferma che l'urbanizzazione svolge un ruolo importante nel miglioramento della parità di genere e nel soddisfare le esigenze delle donne e delle ragazze. Le città inclusive attraggono la diversità culturale, che è importante per lo smantellamento degli stereotipi, discorsi discriminatori e atteggiamenti anche nei confronti di migranti e donne, riducendo così la violenza ad essi associata.

¹³ United Nations Conference on Housing and Sustainable Urban Development, Habitat III Issue Papers, New York: United Nations, 2017, p. 18

Inoltre, le città offrono notevoli opportunità di mobilitazione sociale e libertà di espressione, che riguardano principalmente i gruppi emarginati e vulnerabili, comprese le donne.

D'altra parte, le città possono influenzare negativamente i gruppi di minoranza e le persone vulnerabili (migranti, donne, anziani, persone con disabilità), peggiorando la loro vita e il loro futuro. Il punto 1 mostra concretamente alcune delle principali criticità che caratterizzano le città urbane moderne e i potenziali danni conseguenti ai loro abitanti:

"Genere, etnia e religione, abilità fisiche, gioventù ed età, migrazione e status occupazionale (vale a dire, per i lavoratori informali) sono tutti chiari fattori determinanti per la possibilità degli individui e dei gruppi ad accedere a tutti i benefici dell'urbanizzazione o spesso ne limitano il loro accesso. Risultati impari all'interno delle aree urbane sono rafforzate dall'esclusione dei gruppi più vulnerabili dalle potenziali opportunità. Nei sistemi urbani complessi, tali risultati e opportunità sono strettamente interconnessi e interattivi, rafforzandosi fortemente l'un l'altro"¹⁷.

L'accesso impari alle opportunità di lavoro e le barriere sociali portano evidentemente a una diseguale distribuzione del lavoro e, a sua volta, alle disuguaglianze economiche, strettamente legate a ciò che è stato definito "*apartheid urbano e rurale*"¹⁸, la segregazione spaziale tra il ricco centro città e le periferie povere o zone rurali. Prezzi estremamente alti per gli affitti portano alla gentrificazione. Se questa prospettiva riguarda donne appartenenti a gruppi vulnerabili, gli svantaggi sono ancora maggiori in quanto comportano anche discriminazioni di genere. I lavoratori migranti regolari e irregolari spesso sperimentano lavori instabili, sottopagati e informali, solitamente esacerbati da altri abusi e privazioni. Condizioni economiche e abitative sfavorevoli per loro significano essere esposti ad attacchi discriminatori e razziali, nonché alla criminalizzazione e alle minacce ambientali, e ad un accesso limitato ai servizi di base (acqua pulita e servizi igienico-sanitari, assistenza sanitaria, istruzione, ambiente sano e sicuro). L'Agenda 2030 è consapevole dell'importanza cruciale che avere un alloggio adeguato è alla base sia del principio di "non lasciare nessuno indietro" sia del "Diritto alla città". Allo stesso modo, l'obiettivo 11.7 su spazi pubblici sicuri e inclusivi deve essere pianificato in una prospettiva di genere al fine di ridurre le molestie sessuali delle donne in molti luoghi pubblici.

In ultimo, un aspetto innovativo dell'Agenda 2030 rispetto agli MDG è l'introduzione, nell'SDG 11.4, di un riferimento preciso ed esplicito alla necessità di proteggere il patrimonio culturale e naturale

del mondo. È stato notato che gli aspetti culturali svolgono un ruolo fondamentale nel successo complessivo dell'Agenda 2030¹⁴.

Buone pratiche; Patrimonio culturale e naturale a Regensburg

¹⁷ Idem p. 19

¹⁸ Report of the Special Rapporteur on adequate housing to the General Assembly, A/63/275

La città di Regensburg (Germania) è stata il partner principale per il coordinamento e lo sviluppo del progetto europeo HerO¹⁵, nonché per l'adozione e il completamento con successo dei Piani di gestione del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO¹⁶ per includere il patrimonio culturale nella pianificazione urbana, nella pianificazione del settore abitativo, dello sviluppo economico, e del turismo attraverso la partecipazione attiva delle autorità municipali e statali, di diverse associazioni locali e di cittadini interessati organizzati in gruppi di lavoro. Le loro proposte di azione sono state valutate e integrate nel Piano di gestione dal Comune, mostrando così la fruttuosa collaborazione congiunta tra autorità locali e cittadini. La città di Regensburg è un esempio emblematico dei risultati positivi che un Comune può ottenere integrando in modo completo la protezione del patrimonio nelle sue azioni. Se ben gestita, la salvaguardia del patrimonio culturale nei paesaggi urbani comporta: a) benefici economici, in termini di nuove imprese locali e crescita economica attraverso il rinnovamento e la rivitalizzazione di siti storici e vecchi edifici, nonché in termini di creazione di posti di lavoro e attrattività di lavoratori altamente qualificati; b) benefici sociali e culturali rendendo il centro della città un luogo per attività culturali e ricreative, fornendo inoltre un nuovo senso di identità locale agli abitanti locali; c) benefici ambientali, dal momento in cui la manutenzione e il riutilizzo dei siti storici contribuiscono sia a ridurre ulteriormente il consumo di terreni che di materiali edili.

Il quinto obiettivo è un fattore chiave per il presente lavoro in quanto cerca di affrontare la perdita economica e umana causata dal crescente numero di catastrofi urbane attraverso molteplici azioni attuate, sia dalle autorità locali, che da soggetti pubblici e privati. Nelle sezioni seguenti il ruolo degli enti locali e regionali, nonché del sistema pubblico, sarà illustrato in modo approfondito con buone

¹⁴ United cities and Local Governments, verso la localizzazione degli SDG, 2° report, 2018

¹⁵ European Union & URBACT, HerO Guidebook, La strada verso la gestione integrata di successo delle città storiche, Aprile 2011 disponibile al link https://urbact.eu/sites/default/files/hero_guidebook_final_01.pdf

¹⁶ Divisione Pianificazione ed Edilizia della città di Regensburg, Piano di gestione del patrimonio mondiale per la città vecchia di Regensburg e Stadthof, disponibile all'indirizzo <https://www.regensburg.de/welterbe/en/projects/completedprojects/management-plan>, testo in lingua inglese

pratiche, raccomandazioni per il futuro e linee guida. La *governance* dei rifiuti, l'implementazione dell'approccio 3R (Ridurre, Riutilizzare, Riciclare) e l'impatto ambientale delle città rappresentano ancora una sfida sia per il mondo sviluppato che per quello in via di sviluppo ed inoltre dovrebbero essere compiuti sforzi più incisivi a tutti i livelli per raggiungere l'obiettivo 11.6.

La Guida ONU 2016 per gli stakeholder locali ci elenca quanto segue come principali contributi che il raggiungimento dell'SDG 11 porterà alle città e all'insediamento umano in generale:

-
- Educare i leader e la cittadinanza a focalizzare l'attenzione politica sulle sfide urbane urgenti e le opportunità future.
 - Mobilitare e responsabilizzare tutti gli attori urbani attorno alla risoluzione pratica dei problemi, in modo che possano lavorare collettivamente verso obiettivi comuni.
 - Affrontare le sfide specifiche della povertà urbana e l'accesso ad infrastrutture e alloggi a costi contenuti, con vantaggi trasversali ad una serie di SDG.
 - Promuovere la progettazione e la fornitura di infrastrutture integrate e innovative, utilizzando soluzioni tecnologiche ed efficienti dal punto di vista energetico.
 - Promuovere la pianificazione dell'uso del suolo e un'efficiente concentrazione spaziale, introducendo contemporaneamente un approccio territoriale agli SDG.
 - Garantire la resilienza urbana ai cambiamenti climatici e alla riduzione del rischio di catastrofi.
 - Offrire alle amministrazioni cittadine e locali un posto al Tavolo di lavoro, per influenzare il processo decisionale nel raggiungimento dello sviluppo sostenibile¹⁷.

Connessioni con gli altri SDG

L'SDG 11 sulle città sostenibili ha obiettivi interdipendenti da tutti gli altri SDG.

Ad esempio, un alloggio adeguato influenza, ed è influenzato, dalla riduzione della povertà (SDG 1), dall'accesso ai servizi di base (come la raccolta dei rifiuti (SDG 11.6), l'acqua pulita e i servizi igienici (SDG 6) e l'elettricità (SDG 7)) e dalle condizioni di salute (SDG 3). A loro volta, questi hanno un impatto sulla salute generale della popolazione. Il rapporto 2018 delle Città Unite e dei Governi Locali (UCLG) afferma che il patrimonio culturale e naturale delle città può essere correlato alla

¹⁷ UN Sustainable Development Solution Network, Getting Started with the SDGs in Cities: A Guide for Stakeholders, Luglio 2016, p. 15

riduzione della povertà (SDG 1), all'occupazione (SDG 8)¹⁸ e all'emancipazione delle donne. Il documento illustra il fruttuoso esempio della Contea di Yarra Ranges (Australia), che ha fornito opportunità economiche e di lavoro agli artisti locali, migliorando il turismo e il business delle attività creative/artistiche, nonché le buone pratiche messe in atto dalla città di Pekalongan¹⁹ (Indonesia), che ha dato grande impulso ad opportunità di empowerment dell'emancipazione sociale ed economica di giovani e donne attraverso le politiche culturali.

Il *batik indonesiano* è un particolare tessuto artigianale tradizionale, il cui uso e produzione si tramandano da generazioni. I motivi usati per decorarlo di solito rappresentavano la cultura, la storia

e lo status sociale delle comunità locali. Pekalongan è anche conosciuta come "*Batik City*" poiché la produzione di *batik* ha guidato la sua economia per decenni, diventando parte dell'identità locale degli abitanti. Per mantenere viva la cultura del *batik*, la città ha promosso programmi educativi nelle scuole per diffondere la cultura e la creazione del *batik*; ha sponsorizzato un museo ad hoc per attirare sia giovani che turisti; ha sviluppato programmi di formazione per potenziare le donne e migliorare la loro indipendenza economica attraverso la produzione e il commercio del *batik*.

Inoltre, gli SDG 3.9, SDG 12.4 e SDG 12.5 menzionano tutti la necessità di gestire efficacemente l'inquinamento atmosferico e migliorare la *governance* dei rifiuti, che hanno anche un impatto negativo anche sui cambiamenti climatici (SDG 13) e sulla disponibilità di energia (SDG 7.3).

Come accennato in precedenza, gli spazi pubblici e verdi svolgono un ruolo fondamentale nella promozione della parità di genere (SDG 5), nel processo di mitigazione dei cambiamenti climatici (SDG 13), oltre a contribuire ad alleviare i rischi di pericoli naturali (SDG 11.5) per la sanità pubblica (SDG 3).

Lavoro di Gruppo sulle città sostenibili

Il pubblico è diviso in piccoli gruppi di 3/4 persone ciascuno e viene loro assegnato il caso di un partner cittadino con problemi nel raggiungimento dell'SDG 11 (problemi di raccolta dei rifiuti / servizi abitativi scadenti, ecc.). Ad ogni gruppo vengono forniti alcuni dati (popolazione - cittadini e stranieri - budget, reddito ecc.) E viene loro richiesto di suggerire idee/soluzioni al suo problema. Possono anche trarre ispirazione da possibili opzioni già in pratica. L'obiettivo è quello di scegliere

¹⁸ United Cities and Local Governments, Towards the localisation of the SDGs, p. 64

¹⁹ UNESCO, Education and training in Indonesian batik intangible cultural heritage in Pekalongan Indonesia, 2013

la migliore soluzione in grado di risolvere il problema del partner cittadino fornendo spiegazioni per la sua scelta.

SDG 13: combattere il cambiamento climatico

13.1: rafforzare la resistenza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e disastri naturali in tutti i paesi;

13.2: integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazioni nazionali;

13.3: migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità istituzionale in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento, la riduzione di impatto e di allerta precoce

Strumenti per l'implementazione

13.a: Implementare l'impegno assunto dalle parti dei paesi sviluppati nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici con il fine di impegnare congiuntamente 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020, per rispondere alle esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e rendere operativo completamente il Fondo verde per il clima, attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile;

13.b: promuovere meccanismi per la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo, concentrandosi su donne, giovani e le comunità emarginate.

Brevi informazioni

- Dal 1880 al 2012, la temperatura media globale è aumentata di 0,85°C. Per ogni singolo grado di aumento della temperatura, i raccolti di grano diminuiscono di circa il 5%. Tra il 1981 e il 2002 il mais, il grano e le altre principali colture hanno subito significative riduzioni della resa a livello globale di 40 mega tonnellate per anno a causa del clima più caldo.
- Gli oceani si sono riscaldati, la quantità di neve e ghiaccio è diminuita e il livello del mare è aumentato. Dal 1901 al 2010, il livello medio globale del mare è aumentato di 19 cm mentre gli oceani si sono espansi a causa del riscaldamento e dello scioglimento del ghiaccio.

L'estensione del ghiaccio marino dell'Artico si è ridotta dal 1979 con una perdita di 1,07 milioni di km² di ghiaccio ogni decennio.

- Date le attuali concentrazioni e le continue emissioni di gas serra, è molto probabile che, entro la fine di questo secolo, l'aumento della temperatura globale supererà 1,5°C rispetto al periodo dal 1850 al 1990.
- Le emissioni globali di biossido di carbonio (CO₂) sono aumentate di quasi il 50% dal 1990.
- Le emissioni sono cresciute più rapidamente tra il 2000 e il 2010 rispetto a ciascuna delle tre decadi precedenti.
- Limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, anziché a 2°C, potrebbe ridurre il numero di persone esposte ai rischi climatici e vulnerabili in condizioni di povertà, da 457 milioni a 62 milioni.
- Oggi le persone sfollate a causa di catastrofi naturali legate al clima è il doppio rispetto a quelle sfollate a causa di conflitti e violenze ²⁰

Fonte: Intergovernmental Panel on Climate Change

Panoramica sulle principali caratteristiche

Il cambiamento climatico è stato definito come *"un cambiamento del clima che è attribuito direttamente o indirettamente all'attività umana che altera la composizione dell'atmosfera globale e che si aggiunge a un'altra variabile del clima naturale che è stata osservata in periodi di tempo comparabili"*²¹.

Oggi, la crescente presenza di disastri ambientali e di cambiamenti climatici compromette gravemente la vita e la sicurezza di individui, comunità e intere popolazioni in tutto il mondo e può far deragliare la sopravvivenza delle persone. Al fine di intraprendere azioni urgenti per combattere i cambiamenti climatici e i suoi impatti, è necessario mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, attuare strategie di adattamento e piani di ricollocazione, nonché approvare programmi di resilienza.

²⁰ Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC), 2016 Global Report on Internal Displacement, Ginevra, 2016

²¹ United Nations Framework Convention on Climate Change, 1992

Cos'è la mitigazione?

Il Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento climatico (IPCC)²² definisce mitigazione come quegli interventi umani che *"aiutano a ridurre il tasso o l'entità del cambiamento climatico riducendo le emissioni di gas serra generate dall'uomo o le pratiche di uso del suolo che contribuiscono al cambiamento climatico, come la deforestazione"*. Le città e gli stati sono responsabili del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici a causa delle attività di deforestazione, emissioni di gas a effetto serra, inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, crimini ambientali e altre azioni illegali. Programmi di energia rinnovabile, programmi ecologici e sostituzione di combustibili fossili sono esempi di misure di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Cos'è l'adattamento?

L'adattamento è *"il processo di adeguamento al clima attuale o previsto e ai suoi effetti"*²⁸. L'adattamento ai cambiamenti climatici può quindi includere qualsiasi attività che ne riduca gli impatti negativi (azione reattiva) e/o sfrutti nuove opportunità potenziali (azione preventiva). Entrambe le strategie di adattamento preventivo e reattivo possono essere pianificate, ad esempio attraverso decisioni politiche, o implementate spontaneamente. La capacità di sistemi, istituzioni, esseri umani e altri organismi di adattarsi ai cambiamenti climatici è chiamata "capacità adattativa". Secondo il Rapporto IPCC 2018²³, i percorsi di adattamento producono risultati positivi quando includono i valori delle persone, quando traggono vantaggio da processi inclusivi, partecipativi e deliberativi e quando vengono raggiunti attraverso misure redistributive per evitare dipendenze, strutture di potere sproporzionate e disuguaglianze sociali. Le strategie di mitigazione e adattamento spesso vanno di pari passo, poiché affrontano contemporaneamente diversi aspetti del cambiamento climatico. In effetti, insieme formano una strategia globale di risposta ai cambiamenti climatici che rafforzerà la resilienza delle comunità ai loro impatti, mentre si lavora per evitare effetti futuri anche peggiori.

²² IPCC, Climate Change 2014: Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, Annex II: Glossary, 2014, pp. 117-130 ²⁸ Ibidem

²³ IPCC Special Report, Global Warming of 1.5°C, Chapter 5: Sustainable Development, Poverty Eradication and Reducing Inequalities, 2018

Quali sono i **provvedimenti** internazionali alla base dell'SDG13?

- La Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 1994, il segno distintivo della protezione ambientale e della limitazione dei cambiamenti climatici
- L'Accordo di Parigi del 2015, un impegno coraggioso da parte di tutti i paesi a limitare il riscaldamento globale nei limiti di 1,5 ° C rispetto ai livelli preindustriali
- il Quadro di riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030, mira alla riduzione sostanziale del rischio di catastrofi e delle perdite di vite umane, mezzi di sussistenza e salute, nonché delle risorse economiche, fisiche, sociali, culturali e ambientali di persone, imprese, comunità e paesi.

Di cosa si tratta e perché è importante ottenerlo?

Anche se gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) hanno prodotto risultati positivi nella riduzione della povertà e della fame e nel miglioramento della sicurezza idrica²⁴, essi non sono, però, riusciti a ridurre né le disparità all'interno e tra i paesi, né ad indirizzare l'attenzione per l'ambiente, né a migliorare il rispetto dei diritti umani. I critici sostengono che risposte politiche inadeguate e interessi economici hanno portato all'aumento delle emissioni di gas serra, danneggiando ulteriormente l'ambiente e il clima²⁵. È con grande fiducia che l'IPCC prevede che *"Senza la trasformazione della società e la rapida attuazione di misure ambiziose di riduzione dei gas a effetto serra, i percorsi per limitare il riscaldamento a 1,5 ° C e raggiungere lo sviluppo sostenibile saranno estremamente difficili, se non impossibili, da raggiungere"*. I cambiamenti climatici aggravano le disparità già esistenti tra popolazioni, città, regioni sviluppate e in via di sviluppo, incidendo ancora di più sui gruppi vulnerabili svantaggiati da genere, età, razza, stato, casta, indigenza e disabilità.

Il quinto rapporto di valutazione dell'IPCC²⁶, oltre ad una letteratura coerente in materia, mostra che i cambiamenti climatici stanno peggiorando la povertà e le disuguaglianze²⁷, mettendo a rischio il

²⁴ United Nations, The Millennium Development Goals Report 2015, New York, 2015

²⁵ Janetos, Malone, Mastrangelo, Hardee, de Bremond, Linking climate change and development goals: framing, integrating, and measuring, 2012

²⁶ IPCC, Climate Change 2014: Mitigation of Climate Change. Contribution of Working Group III to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, 2014

²⁷ Olsson, Livelihoods and Poverty. In: Climate Change 2014: Impacts, Adaptation, and Vulnerability, 2014

³⁴ IPCC Special Report, Global Warming of 1.5°C, Chapter 5: Sustainable Development, Poverty Eradication and Reducing Inequalities, 2018, p. 447

sostentamento di intere popolazioni, a causa dell'impatto diseguale che ha sulla produzione alimentare e sulla sicurezza idrica, sulla salute, sulle perdite economiche e sulle altre componenti dello sviluppo sostenibile.

Connessioni con altri SDG

Limitare i cambiamenti climatici e l'ulteriore aumento delle temperature renderebbe più semplice alleviare la povertà (SDG 1), la fame (SDG 2), rafforzare buoni standard sanitari (SDG 3) e l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari (SDG 6), nonché porterebbe un miglioramento delle città e degli ecosistemi (SDG 14 e 15)³⁴. Promuovere la partecipazione di gruppi della società civile e soggetti particolarmente vulnerabili (come donne, comunità indigene ecc.) aumenterebbe le sinergie con l'SDG 5 (parità di genere), l'SDG 10 (riduzione delle disuguaglianze) e l'SDG 16 (società inclusive).

Lavoro di Gruppo sul cambiamento climatico

Guardate il video:

https://www.youtube.com/watch?time_continue=128&v=VNe-jBVij-g

(Il Segretario Generale dell'ONU, António Guterres, chiede un'azione globale sui cambiamenti climatici)

Sei d'accordo con il Segretario Generale?

Pensi anche tu che i governi si siano rifiutati di intraprendere azioni responsabili per frenare gli effetti del cambiamento climatico?

Cosa sta facendo il tuo territorio per promuovere l'uso di energie rinnovabili? Conosci il livello di emissione di CO2 nel tuo comune?

SDG 16: promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, fornire l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli

16.1: ridurre in modo significativo tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità 16.2: eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e torture verso i bambini

16.3: promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti

16.4: entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari illeciti e il traffico di armi, rafforzare il ritorno dei beni rubati e combattere ogni forma di criminalità organizzata

16.5: ridurre la corruzione e le tangenti in tutte le loro forme

16.6: sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

16.7: assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

16.8: ampliare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale

16.9: entro il 2030, garantire per tutti un'identità legale e la registrazione delle nascite

16.10: garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità della legislazione nazionale e degli accordi internazionali

Strumenti di implementazione

16.a: Rafforzare la capacità delle istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, in particolare nei paesi in via di sviluppo, di prevenire la violenza e di combattere il terrorismo e la criminalità

16.b: Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per uno sviluppo sostenibile.

Brevi informazioni

- Gli uomini costituiscono complessivamente circa l'80% delle vittime di omicidio, ma le donne costituiscono la maggioranza (64%) delle vittime in caso di omicidio da parte di un partner intimo/familiare. Solo per gli omicidi di partner, la percentuale di donne vittime è addirittura superiore all'82%.
- Nel 2018, il numero di persone in fuga da guerre, persecuzioni e conflitti ha superato i 70 milioni, il livello più alto che l'UNHCR ha visto in quasi 70 anni
- Da una media di 150 vittime di tratta rilevate per paese nel 2010, il numero è aumentato a 254 nel 2016. A livello globale, le donne adulte rappresentavano quasi la metà delle vittime rilevate e le ragazze rappresentavano circa il 23%
- Il 50% dei bambini del mondo subisce violenza ogni anno
- Ogni 5 minuti, in qualche parte del mondo, un bambino viene ucciso dalla violenza
- 1 bambino su 10 subisce abusi sessuali prima dei 18 anni.
- 9 bambini su 10 vivono in paesi in cui la punizione corporale non è del tutto vietata, lasciando di fatto 732 milioni di bambini senza protezione legale.

- I tassi di omicidio tra difensori dei diritti umani, giornalisti e sindacalisti sono in aumento. Nel 2018 sono stati uccisi 358 uomini e 39 donne.
- Abusi d'ufficio, corruzione, furto ed evasione fiscale costano circa 1,26 trilioni di dollari USA per i paesi in via di sviluppo ogni anno. Tra le istituzioni maggiormente colpite dalla corruzione vi sono magistratura e polizia.

Fonte: Nazioni Unite - Dipartimento Affari economici e sociali, Divisione statistica

Una panoramica sulle principali caratteristiche

Le questioni di *governance* sono state scarsamente menzionate nella Dichiarazione del Millennio e nessun MDG specifico è stato progettato per focalizzare l'attenzione e le risorse su questo settore vitale. Al contrario, viene data grande rilevanza alle tematiche della Pace nell'Agenda 2030, risultando come uno dei cinque pilastri su cui è fondata, in riconoscimento della necessità fondamentale per i governi di garantire sicurezza e protezione ai propri cittadini. L'obiettivo 16 riflette e si riflette in tutti gli altri SDG, poiché le istituzioni sono indispensabili per sviluppare, promuovere e attuare gli obiettivi e propositi dell'Agenda. Un chiaro impegno per i diritti umani, la pace, la giustizia, la responsabilità e la trasparenza è evidente in tutti i target dell'SDG 16.

Quali provvedimenti internazionali sono alla base dell'SDG 16?

- La Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione del 2003 (o Convenzione di Merida), l'unico strumento anticorruzione universale giuridicamente vincolante per affrontare in modo globale la questione.
- Il Piano d'azione globale per il finanziamento allo sviluppo di Addis Abeba, un nuovo quadro globale per il finanziamento dello sviluppo sostenibile che mira ad allineare i flussi e le politiche di finanziamento con le priorità sociali, ambientali ed economiche per una maggiore sostenibilità.
- La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia del 1990, la dichiarazione più completa sui diritti dell'infanzia mai prodotta e il trattato internazionale sui diritti umani più ampiamente ratificato della storia²⁸.

²⁸ UNICEF: <https://www.unicef.org.uk/what-we-do/un-convention-child-rights/>

- La Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale adottata a Palermo nel 2000 ed entrata in vigore nel 2003, il principale strumento internazionale nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale.
- Il Protocollo delle Nazioni Unite sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini adottato a Palermo nel 2000, il primo strumento globale giuridicamente vincolante con una definizione concordata sulla tratta di persone.

Cos'è e perché è importante da raggiungere?

L'SDG 16 è al centro dell'Agenda 2030 dello sviluppo sostenibile, e al di là degli accordi internazionali vincolanti e non vincolanti, del nostro futuro. Comprende giustizia, pace e i principi fondamentali su cui dovrebbero basarsi le società pacifiche ed eque. Porre fine alla paura di essere aggrediti o molestati nelle nostre città è una priorità che richiede ulteriori sforzi per essere raggiunta.

I governi hanno il dovere di garantire la sicurezza fisica dei propri abitanti, proteggere i loro diritti umani e le libertà fondamentali.

Gli abusi sui minori sono una profonda ferita dei nostri tempi. I crimini tremendi come il traffico di minori, il lavoro minorile e le punizioni corporali citati negli SDG derivano dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale e dal Protocollo opzionale sulla tratta di persone. I bambini migranti sono

particolarmente vulnerabili; estremamente vulnerabili se nascono lungo le rotte migratorie, dove le condizioni generali sono orribilmente precarie, esacerbate ancora di più se corrono il rischio di detenzione. Ci sono 50 milioni di bambini migranti e metà dei rifugiati nel mondo sono bambini. È pertanto opportuno attuare misure urgenti per garantirne la sicurezza. Affrontare le violazioni globali dei diritti dei minori richiede forti leggi nazionali, collaborazione tra giurisdizioni e forze dell'ordine. Il rafforzamento delle istituzioni giuridiche e giudiziarie e la lotta alla discriminazione svolgono un ruolo fondamentale nell'obiettivo 16, nonché la lotta alla corruzione a tutti i livelli e in tutti i settori, promuovendo allo stesso tempo una maggiore trasparenza e responsabilità. Garantire un sistema giudiziario efficace, equo e accessibile è una pietra angolare di una società democratica, che protegge i diritti e le libertà delle persone, mantiene le persone al sicuro e affronta i reati penali e civili. L'obiettivo 16.4 richiama fortemente la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e i suoi tre protocolli sulla tratta di esseri umani, il traffico di migranti e

la fabbricazione e il traffico di armi da fuoco²⁹. La voce delle organizzazioni della società civile, dei cittadini e dei gruppi vulnerabili dovrebbe essere maggiormente integrata in tutti i processi decisionali al fine di aumentare la partecipazione e la coerenza tra le esigenze delle persone e i risultati delle politiche.

Connessioni con gli altri SDG

16.1 Ridurre significativamente tutte le forme di violenza e i relativi tassi di mortalità ovunque
Connessioni con altri SDG: obiettivo 3 (buona salute e benessere), obiettivo 4 (istruzione di qualità), obiettivo 5 (uguaglianza di genere), obiettivo 11 (città e comunità sostenibili)

16.2 Porre fine agli abusi, allo sfruttamento, al traffico e a tutte le forme di violenza e tortura nei confronti dei bambini

Connessioni con altri SDG: obiettivo 3 (buona salute e benessere), obiettivo 5 (uguaglianza di genere), obiettivo 8 (crescita economica sostenibile e lavoro dignitoso per tutti).

16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti

Connessioni con altri SDG: obiettivo 5 (uguaglianza di genere), obiettivo 10 (riduzione delle disuguaglianze), obiettivo 11 (città e comunità sostenibili), obiettivo 17 (mezzi di attuazione e partenariati globali)

16.4 Entro il 2030, ridurre significativamente i flussi finanziari e di armi illecite, rafforzare il recupero e il ritorno di beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata

Connessioni con altri SDG: obiettivo 1 (riduzione della povertà), obiettivo 8 (crescita economica sostenibile e lavoro dignitoso per tutti), obiettivo 17 (mezzi di attuazione e partenariati globali)

16.5 Riduzione sostanziale degli abusi di ufficio e della corruzione in tutte le loro forme

Connessioni con altri SDG: obiettivo 5 (parità di genere), obiettivo 8 (crescita economica sostenibile e lavoro dignitoso per tutti)

16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

Connessioni con altri SDG: tutti gli altri SDG

16.7 Garantire un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

²⁹ Rispecchia anche gli impegni di cui al capitolo 5 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione e gli impegni dell'agenda d'azione di Addis Abeba. Per maggiori dettagli, si veda TAP Network, Goal 16 - An Advocacy Toolkit.

Connessioni con altri SDG: tutti gli altri SDG.

16.8 Ampliare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo alle istituzioni di governance globale

Connessioni con altri SDG: obiettivo 1 (riduzione della povertà), obiettivo 2 (fame zero e sicurezza alimentare), obiettivo 3 (buona salute e benessere), obiettivo 8 (crescita economica sostenibile e lavoro dignitoso per tutti), obiettivo 10 (ridurre le disuguaglianze), obiettivo 13 (lotta ai cambiamenti climatici), obiettivo 17 (mezzi di attuazione e partenariati globali)

16.9 Entro il 2030, fornire identità legale a tutti, inclusa la registrazione delle nascite

Connessioni con altri SDG: obiettivo 3 (buona salute e benessere), obiettivo 4 (istruzione di qualità), obiettivo 5 (uguaglianza di genere), obiettivo 10 (riduzione delle disuguaglianze), obiettivo 11 (città e comunità sostenibili)

16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, conformemente alla legislazione nazionale e agli accordi internazionali

Connessioni con altri SDG: obiettivo 4 (istruzione di qualità), obiettivo 5 (uguaglianza di genere), obiettivo 8 (crescita economica sostenibile e lavoro dignitoso per tutti), obiettivo 9 (infrastrutture sostenibili e innovazione), obiettivo 10 (riduzione delle disuguaglianze), obiettivo 11 (città e comunità sostenibile)

16.a Rafforzare le pertinenti istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per sviluppare capacità a tutti i livelli, in particolare nei paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità

Connessioni con altri SDG: obiettivo 4 (istruzione di qualità), obiettivo 5 (parità di genere), obiettivo 17 (mezzi di attuazione e partenariati globali)

16.b Promuovere e applicare leggi e politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile

Connessioni con altri SDG: obiettivo 4 (istruzione di qualità), obiettivo 5 (parità di genere), obiettivo 8 (crescita economica sostenibile e lavoro dignitoso per tutti), obiettivo 10 (riduzione delle disuguaglianze), obiettivo 11 (città e comunità sostenibili), obiettivo 17 (implementazione e partnership globali)

Lavoro di gruppo sulle città virtuose

Il tuo territorio ha preso provvedimenti per sensibilizzare e dare accesso ai migranti e ai rifugiati:

a) ai servizi a loro disposizione; b) ai loro diritti?

I servizi potrebbero includere:

- Accesso a servizi come salute, istruzione e giustizia, indipendentemente dallo status
- Servizi di prevenzione e risposta alla violenza di genere
- Servizi di informazione, ad es. centri di risorse per i migranti
- Formazione linguistica
- Servizi per le vittime della tratta di esseri umani
- Servizi specializzati di orientamento post-arrivo
- Servizi pre-partenza specializzati

Se NO, perché? Quali misure aiuterebbero a superare questa situazione?

Se SÌ, questi passaggi hanno comportato azioni/iniziative concrete e, in tal caso, l'efficacia e la portata di tali iniziative potrebbe essere migliorata (ad esempio mediante la loro valorizzazione) e come si potrebbe ottenere questo miglioramento?

Migrazione: connessioni dirette e indirette con gli SDG

I migranti rappresentano circa il 3% della popolazione mondiale, ma producono oltre il 9% del PIL globale. I migranti apportano spesso vantaggi significativi alle loro nuove comunità sotto forma di competenze, crescita demografica, investimenti e diversità culturale, dimostrando che la migrazione è una risorsa importante per lo sviluppo dei paesi ospitanti. Tuttavia, se la migrazione è gestita in modo inadeguato, anche i migranti possono influire negativamente sullo sviluppo e subirne le conseguenze negative.

Per la prima volta un'agenda di sviluppo globale riconosce la migrazione come una condizione di sviluppo fondamentale. L'Agenda 2030 si riferisce a tutte le popolazioni e riconosce donne, uomini e bambini migranti sia come gruppo vulnerabile che come agenti di sviluppo.

La risoluzione delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile afferma chiaramente:

“Riconosciamo il contributo positivo dei migranti per la crescita inclusiva e lo sviluppo sostenibile. Riconosciamo inoltre che la migrazione internazionale è una realtà multidimensionale di grande rilevanza per lo sviluppo dei paesi di origine, transito e destinazione, che richiede risposte coerenti e

globali. Coopereremo a livello internazionale per garantire una migrazione sicura, ordinata e regolare che implichi il pieno rispetto dei diritti umani e il trattamento umano dei migranti, indipendentemente dallo status di migranti, di rifugiati e di sfollati. Tale cooperazione dovrebbe inoltre rafforzare la resilienza delle comunità che ospitano i rifugiati, in particolare nei paesi in via di sviluppo. Sottolineiamo il diritto dei migranti di tornare nel loro paese di cittadinanza e ricordiamo che gli Stati devono garantire che i loro cittadini di ritorno siano debitamente ricevuti”.

Migranti o Rifugiati: definizioni essenziali ⁽³⁰⁾

Non esiste una definizione universalmente concordata di "migrante". Da parte sua, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) definisce un migrante come *"qualsiasi persona che si sta muovendo o si è trasferita attraverso un confine internazionale o all'interno di uno Stato lontano dal suo luogo di residenza abituale, indipendentemente da (1) status legale della persona; (2) se il movimento è volontario o involontario; (3) quali sono le cause del movimento; o (4) qual è la durata del soggiorno"*³¹. La definizione di migranti dell'UNHCR esamina più le ragioni causali della partenza: *"il termine migrante descrive qualsiasi persona che si sposta, di solito attraverso un confine*

*internazionale, per unirsi a familiari già all'estero, per cercare un sostentamento, per sfuggire a un disastro naturale o per una serie di altri scopi"*³².

Al di là della definizione più ampia o più ristretta, il punto di riferimento nel diritto internazionale sui rifugiati è la Convenzione relativa allo Status di Rifugiato, in cui l'articolo 1 (A) 2 definisce un rifugiato come *"una persona che, nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dallo Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per timore, non vuole, domandare la protezione di detto Stato; oppure a chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori dallo*

³⁰ UNHCR ha giustamente osservato che gli apolidi non sono menzionati né nell'Agenda 2030 né in nessun SDG, si veda l'UNHCR e l'Agenda 2030 - Obiettivi di sviluppo sostenibile, 2017. Poiché l'attenzione di questo lavoro si concentra principalmente sui migranti, i numerosi documenti forniti dall'OIM, che riguardano in particolare la migrazione, sembrano essere più adatti allo scopo di questo Toolkit.

³¹ IOM sito: <https://www.iom.int/key-migration-terms>; si veda anche Migration and the 2030 Agenda: A Guide for Practitioners, 2018

³² UNHCR, Emergency Book, Definizione di Migrante, disponibile alla pagina: <https://emergency.unhcr.org/entry/44937/migrant-definition> ⁴⁰
IOM 2018, p.14

Stato di suo domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi⁴⁰”

L'Agenda promuove una riconsiderazione globale della migrazione e delle classificazioni radicate che hanno tradizionalmente caratterizzato la mobilità umana. Infatti, sottolineando l'universalità come una caratteristica chiave, l'Agenda 2030 si allontana dalla ben nota categorizzazione di paese di origine, transito e destinazione, per abbracciare piuttosto una visione più olistica, in cui ogni stato assume le proprie responsabilità verso una migrazione ordinata, sicura e regolare in uno spirito di responsabilità condivisa e partenariato globale. In questo senso, l'Agenda 2030 promuove una *governance* internazionale delle migrazioni, andando oltre le singole giurisdizioni e gli accordi nazionali. Inoltre, il principio "di non lasciare nessuno indietro" e l'inclusiva interrelazione dell'Agenda aiutano anche a ripensare una nuova immagine della migrazione, dove le definizioni spesso fissate di migrazione interna/esterna, regolare/irregolare, volontaria/forzata sembrano perdere il loro significato a favore dell'urgente necessità di raggiungere ogni individuo ovunque si trovi, indipendentemente dal loro status, nazionalità, razza ecc. L'agenda, infatti, non si riferisce né ai migranti né ai rifugiati, ma piuttosto a persone, comunità e gruppi vulnerabili in generale, tra cui uomini, donne e bambini rifugiati, sfollati interni e migranti, definiti come persone vulnerabili che meritano particolare attenzione e assistenza e le cui esigenze dovrebbero essere affrontate.

Nel guardare congiuntamente alla migrazione e agli SDG, l'OIM dà inoltre questa interpretazione alternativa della migrazione “[...] può anche aiutare a spostare il programma di migrazione e sviluppo lontano dal concentrarsi esclusivamente su come donne e uomini migranti possono contribuire ai paesi di origine e verso una visione più olistica, che riconosce la migrazione come una realtà poliedrica che può dare un contributo positivo ai risultati dello sviluppo”⁴¹. Le connessioni dirette e trasversali migrazione-SDG in tutta l'Agenda comportano quindi l'integrazione della migrazione in più settori di *governance*. Rafforzando la coerenza tra migrazione e sviluppo a tutti i livelli, non solo le politiche di sviluppo possono migliorare gli esiti della migrazione, ma anche le politiche in materia di migrazione possono migliorare i risultati dello sviluppo. Vale la pena notare che, d'altro canto, politiche di sviluppo inadeguate e iniziative correlate - come i drammatici effetti della globalizzazione, dell'industrializzazione del mercato e dell'urbanizzazione incontrollata - possono portare alla migrazione o allo sfollamento.

L'inclusione della migrazione negli SDG apre ad altre importanti opportunità e sfide per gli anni a venire, tra cui la dimostrazione della natura multidimensionale della migrazione e la sua rilevanza per i paesi sviluppati e per quelli in via di sviluppo. Assumere un approccio basato sui diritti umani nella *governance* della migrazione aiuta a mettere i migranti e le loro esigenze al centro del dibattito ed è un modo efficace per consentire loro di contribuire allo sviluppo.

Come nel caso di una completa inclusione e promozione necessarie della parità di genere e del coinvolgimento proattivo delle entità locali nell'attuazione dell'Agenda, molti target degli SDG possono essere pienamente raggiunti solo se si considerano la migrazione e i migranti. Ciò dimostra ulteriormente la pari importanza di tutti gli SDG e delle loro intersezioni innate al punto che trascurarne uno potrebbe minare i progressi e gli sforzi compiuti per il raggiungimento degli altri. La guida OIM del 2018 per i professionisti degli SDG evidenzia i collegamenti diretti e indiretti tra la migrazione e tutti gli altri 17 SDG e obiettivi correlati⁴².

Connessioni dirette tra migrazione e gli SDG

La migrazione viene esplicitamente affrontata quando si tratta di promuovere l'istruzione (SDG 4), in particolare l'obiettivo 4B relativo alla necessità di aumentare la mobilità internazionale degli studenti e di promuovere l'istruzione superiore attraverso borse di studio da assegnare nei paesi in via di sviluppo e in quelli meno sviluppati. In questo modo gli scambi culturali sarebbero incoraggiati, così come la formazione, l'istruzione e le competenze professionali che andrebbero ad aumentare il passaggio di conoscenze e competenze dei migranti.

⁴¹ I gravi reati sono troppo spesso legati all'immigrazione regolare e irregolare e alla mobilità, come la tratta di esseri umani, lo sfruttamento sessuale e lavorativo e la violenza; essi sono ampiamente IOM, Global Compact Thematic Paper, The Contributions of Migrants and Migration to Development- Strengthening the Linkages, p. 3

⁴² Per una dettagliata spiegazione di tutte le interconnessioni dirette tra la migrazione e gli SDG, si veda IOM 2018, p. 2231; e United Nations Department of Economic and Social Affairs, "Integrating migration into the 2030 Agenda for Sustainable Development", Population Facts No. 2015/5, Dicembre 2015, disponibile alla pagina www.un.org/en/development/desa/population/migration/publications/populationfacts/docs/MigrationPopFacts20155.pdf

affrontati negli SDG 5 (parità di genere) e 16 (giustizia, pace, istituzioni), in quanto eliminare ogni forma di violenza e tortura contro le donne, le ragazze e i bambini è indispensabile per raggiungere questi obiettivi.

Affrontare questi crimini attraverso programmi gender-sensitive, inclusivi e multisettoriali potrebbe aiutare a comprendere meglio i bisogni e la vulnerabilità delle vittime. Per porre fine al traffico di esseri umani è necessario affrontare le cause profonde da cui deriva. La tratta di esseri umani, infatti, colpisce soprattutto le persone povere e vulnerabili, in particolare donne, ragazze e bambini, alla ricerca di nuove opportunità al di fuori del loro paese di origine o di residenza abituale. Si verifica, comunemente, lungo rotte migratorie irregolari, sia via terra che via mare, con il coinvolgimento attivo di reti criminali, e organizzazioni mafiose, e assume forme diverse: sfruttamento sessuale, sfruttamento del lavoro, traffico di organi e schiavitù, tra i più noti.

Gli SDG in generale rinnovano gli impegni nazionali e globali per combattere tutte le forme di tratta di esseri umani e proteggere le vittime.

In particolare, i progressi verso l'eliminazione della povertà (SDG 1), il miglioramento della parità di genere (SDG 5), la promozione del lavoro dignitoso (SDG 8), l'accesso alla giustizia per tutti (SDG 16) e l'agevolazione di una migrazione sicura e regolare attraverso l'obiettivo 10.7, contribuiranno a frenare la tratta di esseri umani in tutte le sue forme. Infatti, sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani, garantire il divieto e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile sono passi essenziali per raggiungere anche l'SDG 8. Inoltre, il target 8.8 sottolinea esplicitamente l'importanza di proteggere i diritti dei lavoratori, in pieno rispetto degli standard internazionali in materia, con particolare attenzione ai lavoratori migranti. Nell'occupazione informale, i migranti possono spesso affrontare situazioni di vulnerabilità e discriminazione. Una mancanza di protezione sociale tende ad aumentare le vulnerabilità e può mettere i migranti a un rischio maggiore di povertà ed emarginazione, in particolare le donne.

A questo proposito, l'Agenda 2030 riconosce che un numero crescente di lavoratori migranti sono donne e sottolinea la necessità di proteggere i migranti lavoratori domestici (obiettivo 5.4). Lavorare in un settore ampiamente informale e non regolamentato mette le donne migranti lavoratrici a rischio di sfruttamento del lavoro, violenza e abusi.

Gli SDG riconoscono quindi l'interazione dinamica tra occupazione, disuguaglianza, genere e migrazione.

Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone attraverso l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite (SDG 10.7)

L'obiettivo specifico 7 dell'SDG 10 (ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i paesi) già contiene quelle che sono diventate le caratteristiche chiave di accordi più recenti come il Global Compact for Migration (GCM). La necessità di raggiungere una migrazione ordinata, sicura e regolare è stata al centro dell'attenzione della comunità internazionale dall'agenda 2030 e ha incoraggiato gli attori internazionali a progredire ulteriormente attraverso un'efficace *governance* della migrazione attuata a livello globale, regionale, nazionale e subnazionale. L'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite prevede una vasta gamma di attori e settori, dalla protezione dei diritti dei migranti all'assistenza per il loro ritorno volontario, dall'assicurare un accesso regolare ai servizi pubblici (assistenza sanitaria, opportunità di lavoro e istruzione, tribunali ecc.) all'affrontare le vulnerabilità di migranti, sfollati e rifugiati sviluppando soluzioni sostenibili e durature per la loro integrazione nelle comunità ospitanti. Esempi di politiche migratorie coerenti e specifiche da attuare a livello nazionale contenute nell'Agenda 2030 includono:

- Target 1.3 Implementare sistemi e misure di protezione sociale adeguati a livello nazionale per tutti, compresi i fondi, e ottenere una copertura significativa per i poveri e gruppi vulnerabili
- Target 5.1 Porre fine a tutte le forme di discriminazione nei confronti di donne e ragazze di tutto il mondo
- Target 8.8 Proteggere i diritti dei lavoratori e promuovere ambienti di lavoro sicuri per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti e coloro che hanno un lavoro precario
- Mezzi di attuazione 16.b Promuovere e applicare leggi e politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile³³

Cosa implica una migrazione sicura, regolare e ordinata?

Similarmente a quanto fatto per la definizione di "migrante", per avere una comune interpretazione di ciò di cui stiamo parlando quando si tratta di migrazione sicura, regolare e ordinata, OIM ha

³³ IOM, Global Compact Thematic Paper, The Contributions of Migrants and Migration to Development- Strengthening the Linkages, p. 2

fornito utili linee guida per definire in generale i termini per i quali manca però ancora una definizione concordata a livello internazionale³⁴

La migrazione ordinata è vista come *"il trasferimento di una persona dal suo luogo di residenza abituale a un nuovo luogo di residenza, in conformità con le leggi e i regolamenti che disciplinano l'uscita dal paese di origine e il viaggio, il transito e l'ingresso nel paese ospitante"*.³⁵

La migrazione regolare è definita come *"migrazione che si verifica attraverso canali riconosciuti e autorizzati"*³⁶. A volte giornalisti, media e politici non fanno riferimento a migrazioni regolari e irregolari quando riportano il fatto che l'ingresso in un paese non è stato autorizzato, preferendo utilizzare termini quali migrazioni e migranti "legali"/"illegali". Questi termini sono tuttavia ambigui ed è ampiamente raccomandato di attenersi alla distinzione regolare/irregolare, poiché le azioni e i movimenti di una persona possono essere considerati illegali, non la persona stessa. Non esiste nemmeno una definizione comune di migrazione sicura ed è abbastanza difficile da identificare. In effetti, la situazione di un migrante può cambiare da sicura a non sicura durante le varie fasi del processo migratorio, indipendentemente dalla regolarità del loro stato. La migrazione sicura è un concetto dinamico che comporta il benessere e la riduzione del rischio per i migranti.

In cosa consistono le politiche migratorie pianificate e ben gestite?

Per ottenere una migrazione sicura, ordinata e regolare, deve essere attuata una governance della migrazione ben strutturata e basata sui diritti umani. Deve essere conforme agli standard internazionali concordati, ma deve essere abbastanza flessibile da riflettere le caratteristiche nazionali e i relativi modelli migratori. L'Accordo sulla governance della migrazione dell'IOM (MiGOF)³⁷ è il primo e unico accordo stipulato a livello internazionale per l'attuazione di politiche

migratorie dettagliate anche a livello subnazionale. Mira a migliorare la *governance* migratoria degli Stati attraverso politiche e principi ben pianificati e gestiti. Secondo l'OIM, l'adozione di un approccio

³⁴ Per un excursus interessante dell'aspetto e uso dell'espressione: "sicuro, ordinato e regolare" si veda: IOM, Facilitation of Safe, Regular and Orderly Migration. Global Compact Thematic Paper, Ginevra, disponibile in lingua inglese www.iom.int/sites/default/files/our_work/ODG/GCM/IOM-Thematic-Paper-Facilitation-of-Safe-Orderly-and-RegularMigration.pdf

³⁵ IOM sito, www.iom.int/key-migration-terms

³⁶ IOM, Glossary on Migration, 2nd ed., 2011

³⁷ IOM, Migration Governance Framework, Migration Governance Framework: The essential elements for facilitating

"esteso a tutte le sfere amministrative e di governo" - vale a dire misure che assicurano l'allineamento tra dipartimenti, ministeri nazionali e le autorità subnazionali in settori politici chiave (commercio, industria, coesione sociale, sanità e istruzione) - è essenziale allo scopo. Un altro mezzo di attuazione previsto dall'Agenda 2030 è l'obiettivo 10.C che prevede la riduzione, entro il 2030, a meno del 3% dei costi di transazione di trasferimenti di denaro dei migranti nonché l'eliminazione dei corridoi di trasferimento con costi superiori al 5%, in modo da ottimizzare l'invio sia per la comunità di partenza che di arrivo, nonché ad aumentare la trasparenza e la legalità dei pagamenti. Inoltre, le transazioni con costi di trasferimento elevati incidono in modo diseguale sulle donne migranti, poiché spesso inviano quantità di denaro inferiori rispetto ai migranti uomini, anche se più regolarmente³⁸.

Vi è una grande mancanza di qualità e quantità di dati su alcuni argomenti relativi alla migrazione, il che rende difficile la creazione di una politica coerente e basata sull'evidenza, in questi settori. Ad esempio, mancano dati affidabili sul contributo dei migranti alla crescita economica dei paesi ospitanti. I numeri e le tendenze dei flussi migratori irregolari e non documentati non sono generalmente accurati e sono, in genere, mal raccolti.

Ciò rende statisticamente invisibile un gran numero di migranti e rende difficile persino pensare a soluzioni adeguate per gestire questi fenomeni. Ulteriori esempi di lacune nei dati che influiscono negativamente sulla *governance*, sulla gestione e integrazione della migrazione includono l'impatto dei cambiamenti climatici sulle popolazioni vulnerabili, l'empowerment politico ed economico delle donne migranti, nonché i dati disaggregati per genere e status migratorio, movimenti migratori da e verso le aree rurali, le modalità e il numero di rimpatri e allontanamenti volontari. L'obiettivo 17.18 chiede urgentemente di aumentare la disponibilità di dati di elevata qualità, tempestivi e affidabili, entro il 2020: disaggregati per reddito, genere, età, razza, etnia, stato migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti nei contesti nazionali.

orderly, safe, regular and responsible migration and mobility of people through planned and well-managed migration policies, C/106/40 Council 106th Session, 2015

³⁸ IOM 2018, p.29

Connessioni indirette tra migrazione e gli SDG

È possibile collegare la migrazione a tutti gli obiettivi nell'Agenda 2030. La seguente tabella schematica creata da IOM riassume utilmente le principali connessioni trasversali tra i 17 SDG.

TABELLA 1: Collegamenti trasversali tra migrazione e SDG³⁹

Povert� e Crescita	-> I Migranti dovrebbero essere compresi nell'implementazione degli obiettivi legati alla povert� -> La migrazione dovrebbe essere vista come un meccanismo per accelerare la riduzione degli sforzi per ridurre la povert� e la crescita nei vari stati	1.1; 1.2; 1.4; 1.A; 1.B; 8.1; 8.2; 8.3;10.1 
Tutela Sociale	-> I migranti dovrebbero aver accesso ed essere inclusi nelle politiche e coperture di tutela sociale -> Ai lavoratori domestici dovrebbe essere concessa la tutela sociale	1.3; 5.4; 10.4 
Salute	-> I migranti dovrebbero essere inclusi nella copertura sanitaria universale e in tutti gli obiettivi inerenti la salute -> La distribuzione del personale sanitario a livello globale dovrebbe essere migliorata -> Comprendere la migrazione � cruciale per rafforzare la preparazione ad emergenze sanitarie, per sviluppare politiche sanitarie inclusive e accrescere l'accesso a servizi sanitari sensibili alla questione migrazione -> La salute dei migranti migliorer� attraverso il progresso in molti altri obiettivi -> Il miglioramento della salute dei migranti � requisito fondamentale per lavorare, essere produttivi e contribuire alla societ�, contribuire ad altri obiettivi	3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.7, 3.7, 3.8, 3.B, 3.C, 3.D, 5.6, 8.7, 8.8, 10.7, 10.C 
Istruzione	-> I bambini migranti dovrebbero essere inclusi negli obiettivi dell'educazione -> Gestire la domanda e l'offerta globali per la migrazione di manodopera migliorando l'abbinamento tra competenze e necessit�	4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.5, 10.7, 10.C

³⁹ IDEM pagg. 32-33

	L'istruzione dei migranti migliorerà attraverso il progresso degli altri obiettivi, includendo spese per trasferimento di denaro meno onerose, migrazione sicura e ordinata ->	 
Cittadinanza, Ruolo della legge ed inclusione	Ampliare l'identità legale aiuterà direttamente la riduzione dell'apolidia, aiuterà a creare percorsi al di fuori dell'immigrazione irregolare e proteggerà i diritti legali dei migranti -> Ampliare l'identità legale aiuterà direttamente a sviluppare l'inclusione dei migranti, migliorerà il loro accesso ai servizi di base e aiuterà a combattere il traffico di esseri umani e il crimine organizzato -> Rafforzare lo stato di diritto aiuterà i migranti in molti modi, come il miglioramento dell'accesso alla giustizia, affrontare la detenzione di migranti e affrontare i potenziali fattori di sfollamento	10.2, 16.3, 16.4, 16.7, 16.9, 16.B  
Diaspora e Partenariato per lo sviluppo	-> Includere la migrazione e i migranti negli accordi di partenariato	8.9, 9.2, 12.B, 17.3, 17.5, 17.13, 17.16, 17.17, 17.18    
Genere	-> Proteggere i lavoratori domestici migranti -> Dedicarsi alle vulnerabilità legate al genere nella migrazione -> Aiutare le donne ad usare la migrazione per aiutarle a potenziarsi Progressi inclusivi in altri obiettivi riguarderanno i potenziali fattori negativi e discriminatori della migrazione per le donne ->	5.5, 5.3, 5.4, 5.A, 5.C 
Bambini	-> Combattere il lavoro minorile e il traffico di bambini -> I bambini migranti dovrebbero essere inclusi negli obiettivi di lotta alla povertà ed educazione	1.2, 4.2, 4.5, 4.A, 5.1, 5.2, 8.7, 10.7, 16.2, 16.3   

	-> Progressi inclusivi in altri obiettivi, come la migrazione sicura e ordinata, salute, giustizia e altri, miglioreranno la protezione dei bambini migranti	  
Città	Lavorare per la costruzione di città inclusive, l'ampliamento dell'accesso a prezzi convenienti alle abitazioni migliorerà le condizioni dei migranti, le loro necessità dovrebbero essere considerate nell'implementazione di obiettivi rilevanti Incoraggiare una pianificazione urbana partecipativa per includere i migranti. I migranti dovrebbero essere inclusi in tutti gli obiettivi legati alla riduzione del rischio di disastri urbani e nella gestione del rischio di disastri	11.1, 11.3, 11.B, 11.C 
Cambiamento Climatico	I migranti dovrebbero essere inclusi in tutti gli obiettivi legati alla riduzione e gestione del rischio di disastri includendoli nei sistemi di allerta precoce la Migrazione dovrebbe essere riconosciuta come potenziale strategia di adattamento al cambiamento climatico e un modo per costruire resilienza Gli sforzi per la crescita della consapevolezza sul cambiamento climatico dovrebbero includere le dimensioni della mobilità del cambiamento climatico	1.5, 10.7, 11.5, 13.1, 13.3    

Ai fini del presente lavoro, particolarmente rilevante è il nesso tra migrazione e genere; migrazione e città sostenibili e giuste; migrazione e cambiamenti climatici. Questi collegamenti specifici sono quindi, di seguito, esaminati ulteriormente.

Migrazione e Genere

Più donne migrano in modo indipendente rispetto a prima, una tendenza che a volte viene definita come "la femminilizzazione della migrazione"⁴⁰. Ciononostante, le donne migranti sono spesso vittime di una doppia discriminazione poiché si trovano ad affrontare violenze di genere⁴¹ e/o

⁴⁰ IOM 2018

⁴¹ Commissione europea, 2017 Relazione sulla parità tra donne e uomini nell'UE, 2017. Nella presente relazione UE, a pag. 36, la violenza di genere è definita come "violenza diretta contro una persona a causa del suo genere (compresa

ostacoli specifici alla loro mobilità, che possono comportare un maggiore utilizzo di canali di migrazione irregolare, con la conseguenza di un rischio maggiore di essere sfruttate o diventare vittime di traffico

sessuale. È sufficiente ricordare che le donne e le ragazze rappresentano il 71% di tutte le vittime di tratta rilevate a livello globale⁴², e che le donne rappresentano il 96% delle vittime di sfruttamento sessuale. Come giustamente affermato dall'IOM, *“Queste vulnerabilità differenziate spesso non vengono riconosciute nella governance della migrazione; pertanto è importante affrontare le diverse esigenze di donne, uomini, ragazze e ragazzi migranti nella politica migratoria e nella programmazione per il futuro. Ciò richiede una valutazione approfondita delle disuguaglianze e delle vulnerabilità legate al genere associato alla migrazione”*⁵³.

Lungo le rotte, le donne e le ragazze migranti affrontano rischi di violazione dei diritti umani, violenza di genere, oppressione e discriminazione. Nella sua relazione del giugno 2016, l'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali ha osservato che *“c'è crescente evidenza che la violenza di genere è una questione preponderante per le donne e le ragazze migranti”*.

D'altra parte, le donne migranti sono spesso le prime a reagire in modo proattivo alle crisi e svolgono un ruolo fondamentale nel sostegno e nella ricostruzione della comunità. La migrazione può essere una fonte di *empowerment* per le donne e, a sua volta, una fonte di sviluppo. La migrazione può offrire accesso all'istruzione e alle carriere o a migliori opportunità di lavoro, consentendo così alle donne di raggiungere redditi più elevati. Può aprire possibilità per acquisire o migliorare competenze e conoscenze, a sua volta elevando lo stato e la partecipazione sociale ed economica. Ad esempio, UN Women ha dimostrato che le donne migranti inviano una parte più alta del loro stipendio rispetto ai migranti uomini per finanziare l'educazione, la salute e lo sviluppo della comunità⁴³. Gli SDG riconoscono che proteggere i diritti delle donne migranti migliorerà il loro potenziale per diventare agenti di sviluppo e supporterà la loro emancipazione e imprenditorialità attraverso la garanzia dei diritti, la riduzione delle tasse sulle transazioni e consentendo loro di sviluppare

l'identità/espressione di genere) o che colpisce persone di un particolare genere in modo sproporzionato. Può essere fisica, sessuale, economica e/o psicologica e comprende la violenza nelle relazioni strette e la violenza di strada. Minaccia il benessere, la salute, l'integrità fisica, la dignità e spesso la vita delle vittime”.

⁴² Ibidem È tuttavia ancora più opportuno sottolineare che le misure giudiziarie e le azioni politiche volte a identificare e registrare le persone vittime di tratta in quanto tali e a fornire loro documenti, protezione e assistenza, non sono ancora state intraprese e attuate ovunque, per cui le statistiche non riflettono il numero reale delle vittime totali della tratta di esseri umani. ⁵³ ibidem

⁴³ UN Women, Women in Migration, Bridging Paper rilasciato durante il Global Forum on Migration & Development Civil Society Days, 12-13 Ottobre 2015, p. 6 – documento in lingua inglese

competenze adeguate per la loro indipendenza economica e sociale, e infine promuovendo la loro inclusione economica e politica.

Gli SDG promuovono quindi una serie di raccomandazioni politiche per garantire che gli aspetti positivi della migrazione siano catalizzati e quelli negativi ridotti per tutti i migranti, comprese le donne migranti.

Migrazione e città virtuose e sostenibili

La migrazione è sempre più diventata un fenomeno urbano per 3 ragioni: 1) i migranti interni sono più propensi a spostarsi dalle aree rurali a quelle urbane; 2) è probabile che i lavoratori migranti si trasferiscano in città in cerca di opportunità di lavoro; 3) gli sfollati sono sempre più concentrati nelle aree urbane⁴⁴. Secondo le statistiche dell'OIM, ogni giorno circa 120.000 persone migrano verso le città della sola Regione Asia-Pacifico⁴⁵ a causa di uno o più fattori *push and pull*, tra cui povertà, vulnerabilità, insicurezza alimentare e idrica, disoccupazione, accesso ai servizi sanitari e istruzione, conflitti, instabilità politica, degrado ambientale e impatti dei cambiamenti climatici.

Di conseguenza, le città sono attori chiave nella gestione della migrazione, nella promozione dell'integrazione dei migranti e nella realizzazione del loro potenziale come agenti per lo sviluppo sostenibile. Le autorità locali di fatto gestiscono spesso istruzione, assistenza sanitaria, alloggi e servizi sociali per i migranti, nonché documentazione e/o processi di identificazione legale. Se i servizi abitativi sono mal implementati, i migranti sono a rischio di segregazione spaziale, impedendo la loro integrazione ed esacerbando il rischio di emarginazione e criminalizzazione. Senza un'adeguata informazione e assistenza, i migranti si trovano anche ad affrontare ostacoli linguistici, legali, sociali e amministrativi alla protezione sociale, limitando il loro accesso agli alloggi, all'occupazione e ai servizi di base. Questi rischi sono affrontati nell'SDG 11. I mezzi di attuazione dell'SDG 11 (in particolare i target 11.B e 11.C) incoraggiano le città ad adottare politiche sulla riduzione e la gestione del rischio di catastrofi in linea con l'accordo di Sendai.

Anche se la migrazione legata a minacce ambientali e climatiche è ancora sottovalutata, oggi la probabilità di essere sfollati a causa di un disastro è superiore del 60% rispetto a quattro decenni fa⁴⁶, specialmente negli scenari urbani. Sicuramente una *governance* e pianificazione urbana deboli,

⁴⁴ Lucci, Mansour-Ille, Easton-Calabria, Cummings, 2016 Sustainable cities: internal migration, jobs and the 2030 Agenda for Sustainable Development, Overseas Development Institute, 2016.

⁴⁵ IOM 2018, p.43

⁴⁶ Idem, p. 44

unitamente alla modalità di gestione urbana, sono legate a maggiori sfollamenti. L'uso di materiali edili economici, la costruzione di siti su terreni pericolosi (a rischio di terremoti, inondazioni, esplosione vulcanica ecc.) e di nuovi edifici illegali può comportare, ad esempio, ulteriori spostamenti. Poiché i migranti sono spesso colpiti da pericoli urbani, essi devono essere inclusi nelle pratiche di gestione del rischio di catastrofi, nelle politiche sui cambiamenti climatici, nonché nella gestione del territorio, nella pianificazione urbana e delle risorse naturali.

L'obiettivo 16.9 prevede che gli Stati forniscano un'identità legale a tutti; in questo modo esso affronta direttamente l'apolidia e consente ai migranti di richiedere i permessi di cittadinanza o di residenza e di ottenere l'accesso agli stessi diritti degli altri cittadini. I tentativi di impedire ai migranti di registrarsi per i permessi di soggiorno o per la domanda di cittadinanza possono ostacolare l'integrazione dei migranti e compromettere il loro senso di appartenenza alle comunità locali e nazionali. Per rendere efficace il *Target 16.7*, i migranti dovrebbero essere ampiamente inclusi in tutti gli aspetti del processo decisionale e dei processi partecipativi. Il *Target 16.B* impegna gli Stati a "promuovere e applicare leggi e politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile", che è anche un aspetto chiave per l'inclusione e l'integrazione dei migranti.

Migrazione e Cambiamento climatico

Oltre a quanto appena accennato, l'Agenda 2030 riconosce che gli impatti negativi dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale rappresentano una grave minaccia per lo sviluppo. Poiché i cambiamenti climatici e ambientali sono anche una causa della migrazione forzata⁴⁷, le strategie di adattamento e mitigazione locali dovrebbero essere attuate per evitarlo il più possibile. È inoltre essenziale che le esigenze e le vulnerabilità dei migranti siano prese in considerazione nelle azioni di prevenzione, preparazione e resilienza, per collegare coerentemente anche le iniziative locali a quelle di livello superiore. Se le interconnessioni tra cambiamento climatico e migrazione non verranno prese in considerazione, è probabile che le azioni locali costeranno di più a lungo termine e saranno meno efficaci. Il *Target 13.3* mira a migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e allerta precoce dei cambiamenti climatici. Come detto prima, i migranti dovrebbero essere coinvolti

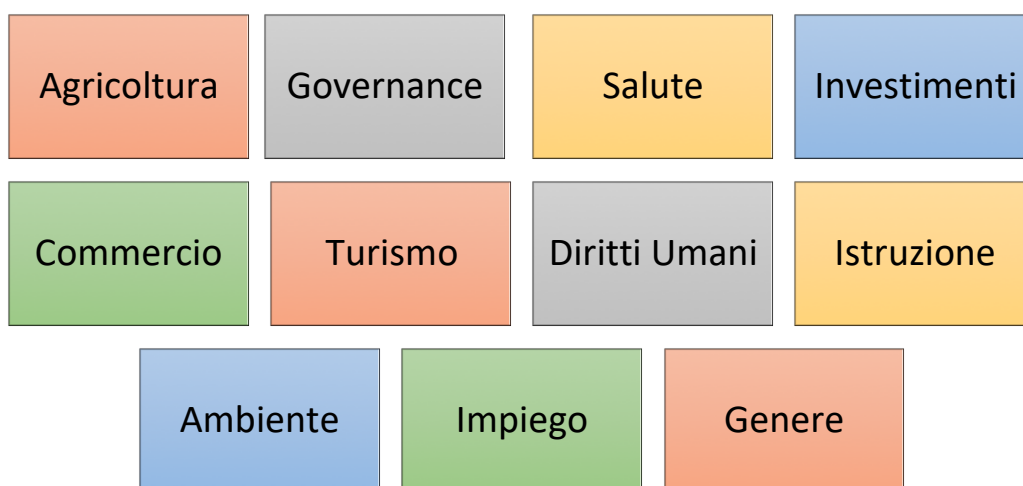
⁴⁷ Idem p.45

specificamente nell'istruzione e nella sensibilizzazione, poiché vivono spesso in luoghi non sicuri⁴⁸. Il genere è tra quelle variabili che causano differenze irregolari nell'adattarsi ai cambiamenti climatici e nella conseguente vulnerabilità derivata dagli effetti climatici. Vi è un ampio consenso sul fatto che l'integrazione della tematica di genere nella ricerca sul cambiamento climatico aiuta a riconoscere i sistemi di potere sovrapposti e interconnessi. Le donne svolgono un ruolo significativo nell'agricoltura, nella sicurezza alimentare e nelle economie rurali a livello globale, poiché costituiscono circa il 43% della forza lavoro agricola nei paesi in via di sviluppo, ma solo meno del 5% dei proprietari terrieri. Il forte coinvolgimento delle donne in agricoltura, e un approccio di genere, apporterebbero notevoli benefici ai piani di adattamento ai cambiamenti climatici.

Lavoro di gruppo: Riconoscere le interconnessioni tra migrazione e sviluppo

Il piano di sviluppo locale o regionale del tuo Comune riconosce e integra i collegamenti tra migrazione e sviluppo?⁴⁹

A seconda del contesto specifico, è possibile creare collegamenti a:



Se NO, cosa impedisce di incorporare la migrazione e quali misure potrebbero essere intraprese per affrontare questo problema?

Se Sì, in che misura sono stati implementati i componenti relativi alla migrazione di questo piano

⁴⁸ IPCC, Risk management and decision making in relation to 1 sustainable development, August 2019, p. 66

⁴⁹ IOM migration policy planning, p. 74

Parte 2: Pratica

L'Agenda 2030 dal livello internazionale a quello locale ⁵⁰

L'Agenda 2030 stabilisce obiettivi globali e internazionali che, per essere raggiunti e attuati con successo, devono inevitabilmente essere tradotti a tutti i livelli per raggiungere tutte le persone ovunque si trovino.

Gli enti locali e regionali svolgono quindi un ruolo indispensabile nell'attuazione dell'Agenda 2030 e degli SDG.⁵¹

“Fino al 65% dell'Agenda, e degli SDG, potrebbe non essere pienamente realizzato senza il coinvolgimento di attori urbani e locali. Dato il loro ruolo fondamentale, i governi locali non possono essere semplici attuatori di un'Agenda di SDG globale o nazionale, ma devono essere partner nella co-creazione e definizione di politiche e risposte programmatiche, nonché nell'attuazione e nel monitoraggio dei progressi rispetto agli obiettivi”⁵²

La localizzazione rafforza gli stakeholder locali e mira a soddisfare le esigenze e gli interessi delle comunità locali. Viene descritto come *“il processo di definizione, attuazione e monitoraggio delle strategie a livello locale per raggiungere obiettivi e traguardi di sviluppo sostenibile globali, nazionali e subnazionali”*. In particolare, include il *“processo di presa in considerazione dei contesti subnazionali nella realizzazione dell'Agenda 2030, dalla definizione di obiettivi e traguardi, alla determinazione delle modalità di attuazione e all'utilizzo di indicatori per misurare e monitorare i progressi”⁵³*.

⁵⁰ Per un elenco completo degli SDG rilevanti per gli enti locali, si veda il documento in lingua inglese: UCLG, The Sustainable Development Goals- What Local Governments Need to Know, disponibile al link <http://bit.ly/1U8mgXc>. Per ulteriori informazioni sulla localizzazione, si veda il sito UN-Habitat, Global Taskforce & UNDP, Localizing the Post-2015 Development Agenda: Dialogues on Implementation, disponibile in lingua inglese al link <http://bit.ly/1ZJvdEX>

⁵¹ Recommendations to the European Commission by the subgroup on “SDGs at local and regional level” of the Multi-Stakeholder Platform on the Implementation of the Sustainable Development Goals in the EU, 8 June 2018

⁵² UN Sustainable Development Solution Network, Getting Started with the SDGs in Cities: A Guide for Stakeholders, July 2016, p. 15

⁵³ United Cities and Local Governments, Towards the localisation of the SDGs, p. 16

Localizzare l'Agenda 2030 significa anche allontanarsi dal tradizionale approccio dall'alto verso il basso, al fine di tener conto concretamente dei territori e delle priorità dei loro popoli a tutti i livelli e mettere i loro bisogni al centro di politiche di sviluppo inclusive, reattive e sostenibili. La partecipazione richiede pertanto che le decisioni e i piani politici siano condivisi e che tutti gli attori locali interessati siano coinvolti nel processo decisionale, dallo sviluppo alle fasi di attuazione e monitoraggio.

Mentre la localizzazione originaria era principalmente intesa come attuazione locale degli obiettivi da parte degli attori subnazionali, oggi il concetto implica le responsabilità dirette che i governi locali e regionali hanno verso il raggiungimento degli SDG. Ciò rende le autorità subnazionali e i decisori politici partner cruciali per il successo complessivo dell'Agenda 2030.

L'attuazione dell'Agenda 2030 è in realtà un processo globale multi-stakeholder e tutti i livelli di governo sono responsabili del raggiungimento degli SDG. Tuttavia, è senza dubbio vero che i governi nazionali hanno più mezzi, capacità e risorse per pianificare, stabilire le priorità e finanziare l'attuazione dell'Agenda. Un principio importante per quanto riguarda la questione della responsabilità è la sussidiarietà: i problemi dovrebbero essere risolti il più vicino possibile alle persone. Gli attori locali dovrebbero pertanto essere in prima linea nello sviluppo di politiche, strategie e piani per affrontare adeguatamente le priorità e le esigenze delle persone e dei territori. Ciò richiede un importante potenziamento delle capacità e della governance locale, nonché un forte impegno politico. Allo stesso tempo, l'attuazione dell'Agenda a livello locale richiede la mobilitazione di tutti gli attori della società, per migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini.

I governi locali possono tuttavia svolgere il suddetto ruolo cruciale nell'attuazione dell'Agenda 2030 solo se ben attrezzati e supportati dai rispettivi governi nazionali. I risultati delle città possono infatti essere limitati da un numero incredibile di vincoli. Ad esempio, un limitato potere politico e fiscale, un basso livello di competenza istituzionale e/o un solido sostegno e cooperazione multilivello; l'incapacità di attrarre partner della società civile e privata possono inoltre invalidare tutti gli sforzi delle città. È necessario il sostegno nazionale per incoraggiare il coinvolgimento locale. I governi nazionali dovrebbero quindi attivare accordi istituzionali, con incentivi adeguati per gli attori locali. Gli enti locali sono attori chiave nell'attuazione di tutti gli SDG e dei loro obiettivi. Possono contribuire in modo significativo al raggiungimento dell'accesso universale ai servizi di base (alloggio, acqua e servizi igienico-sanitari, assistenza sanitaria); possono promuovere opportunità di

lavoro adeguate e uniformi nel perseguimento degli obiettivi degli SDG, ad esempio nel promuovere strategie di mitigazione, adattamento e riduzione del rischio verso i cambiamenti climatici.

Gruppo 1: strumenti del mestiere per i responsabili delle politiche locali

L'Agenda 2030 si basa su un solido approccio basato sui diritti umani e sul principio "di non lasciare indietro nessuno". Ciò significa che gli sforzi, le risorse e i risultati dell'attuazione dell'Agenda dovrebbero essere equamente distribuiti nei territori locali (aree urbane e rurali, centri urbani e periferie) e gruppi, in base alle loro esigenze specifiche e priorità individuate. Questa equa distribuzione porterebbe notevoli incentivi a livello locale in termini di crescita economica e sviluppo. Ad esempio, gli SDG aiutano ad aumentare la prosperità, promuovono l'inclusione sociale, rispondono ai cambiamenti climatici e migliorano la sostenibilità ambientale nel Comune.

Il Comune acquisirà nuovi partner e aumenterà la sua rete nazionale e internazionale. Perseguiti localmente, gli SDG offrono opportunità concrete non solo per migliorare la qualità della vita degli abitanti, ma anche per rendere le città più attraenti per opportunità di investimento in nuovi *business*. Lavorare con gli SDG offre anche nuove opportunità di investimento per il finanziamento di attività municipali connesse agli SDG e all'Agenda 2030. L'attuazione degli SDG rende il Comune un luogo più attraente in cui vivere, investire e avviare nuove attività. L'immagine complessiva del Comune migliorerà di conseguenza.

Mappatura degli attori rilevanti per l'attuazione locale dell'Agenda 2030

Le Linee guida ONU 2016 per gli *stakeholders* forniscono le motivazioni per condurre un'analisi sia sulle istituzioni che sugli *stakeholders* prima di avviare qualsiasi nuova misura di pianificazione e gestione. Le istituzioni sono i soggetti che perseguiranno e daranno attuazione alle iniziative pianificate, pertanto dovrebbe essere stabilita la loro natura sia di istituzioni esistenti che potenzialmente nuove, oppure dovrebbero essere stabiliti accordi quadro per la collaborazione istituzionale e il processo decisionale congiunto⁵⁴. L'analisi degli *stakeholders*⁶⁶ si concentra sulla motivazione/interesse individuale di un singolo attore e/o sull'interesse collettivo.

⁵⁴ Per ulteriori letture sull'analisi istituzionale, consultare: World Bank, Tools for Institutional, Political, and Social Analysis of Policy Reform: A Sourcebook for Development Practitioners, 2007; World Bank, Institutional Perception Mapping, ⁶⁶ Per future letture in merito all'analisi degli *stakeholders* si veda il Manchester Metropolitan University Stakeholders' Analysis Toolkit in lingua inglese.

Un'analisi degli *stakeholders* risulta particolarmente utile per capire chi influenzerà le misure locali per lo sviluppo sostenibile e chi ne sarà influenzato e quanto intensamente.

Tabella 1: Attori rilevanti per l'implementazione dell'Agenda 2030⁵⁵

Gruppi di Stakeholder	Ruolo nella promozione dell'implementazione locale degli SDG
Autorità Locali	Le autorità locali includono governi e consigli locali, consiglieri, istituzioni del settore pubblico, agenzie parastatali e altri enti governativi che lavorano nello sviluppo locale. Essi sono i driver primari della localizzazione degli SDG nelle città e negli insediamenti umani.
Governi nazionali e regionali	I governi nazionali e regionali gestiscono la legislazione e i regolamenti che definiscono le politiche settoriali e priorità di sviluppo. Le autorità locali dipendono anche dal sostegno al bilancio e al programma dalle amministrazioni di livello più alto per adempiere efficacemente ai loro mandati.
Parlamentari	I parlamentari riportano le preoccupazioni delle loro circoscrizioni ai governi a livello nazionale e regionale. Sono partner importanti nel facilitare la legislazione per rispondere alle esigenze locali e sostenere l'assegnazione di fondi per progetti di sviluppo all'interno dei loro territori.
Organizzazioni Non-governative (ONG) e Organizzazioni della Società Civile (OSS)	All'interno della definizione di ONG e OSS si collocano una varietà eterogenea di organizzazioni che vanno dal locale alle organizzazioni di vicinato, fino alle ONG internazionali. Come partner per il raggiungimento degli SDG, le ONG e le CSO possono apportare modelli di sviluppo alternativi per raggiungere obiettivi sociali specifici, fornire conoscenze settoriali, supportare approcci dal basso verso l'implementazione e il monitoraggio, agire come organismo di controllo delle responsabilità del governo e del settore privato e, in alcuni casi, rappresentare comunità, località escluse, e preoccupazioni (ambiente, cambiamenti climatici) nell'elaborazione delle politiche e nella pianificazione programmatica.

⁵⁵ Tabella 2: principali soggetti interessati nella governance locale e regionale, Introduzione agli SDG nelle città, pag.24

Imprese ed industria	Tra gli <i>stakeholders</i> sono compresi società locali e multinazionali, imprese, industrie e produttori, amministratori delegati e altri dirigenti, cooperative e sindacati. Ci sono numerose opportunità di collaborazione tra imprese e governo per l'attuazione degli SDG, per la generazione di occupazione, protezione sociale del lavoro, innovazioni tecnologiche, imprenditoria sociale, responsabilità sociale delle imprese e donazioni filantropiche
Università	Le università e gli istituti di istruzione superiore possono fornire assistenza tecnica a lungo termine per la localizzazione degli SDG (14) e possono anche essere potenziali conduttori dei processi di localizzazione nelle città e negli insediamenti. Sono centri di ricerca e sviluppo, incubatori di innovazioni tecnologiche, analisi dei dati e delle politiche all'avanguardia ed educatori delle generazioni attuali e future dei <i>leader</i>. La SDSN è una rete di conoscenza globale composta dai principali pensatori e professionisti in ambito di sviluppo sostenibile, molti dei quali sono affiliati alle università e lavorano in stretta collaborazione con la rete.
Professionisti	Sono inclusi architetti, geometri, urbanisti, geografi e avvocati, economisti e statisti, sociologi e ingegneri e altri professionisti con competenze tecniche che possono consentire una partecipazione non di parte, ma di aiuto, per integrare le pratiche sostenibili nelle loro aree di pianificazione e pratica.
Istituzioni religiose	Le istituzioni basate sulla fede svolgono un ruolo importante nella promozione delle comunità e sono spesso <i>stakeholders</i> attivi in iniziative di sviluppo della comunità. Hanno ampie sfere di influenza sulle popolazioni e possono rendere molto popolare la causa dello sviluppo sostenibile.
Istituzioni finanziarie	Istituzioni finanziarie locali, regionali e globali, in particolare nel settore degli alloggi, sviluppo di infrastrutture, nonché le banche, sono partner essenziali nella fornitura di capitale di avviamento e prestiti a lungo termine e a basso interesse, per grandi investimenti in infrastrutture e progetti di sviluppo, oltre a fornire supporto in termini di <i>followup</i> e investimenti in progetti pilota.

Organizzazioni internazionali	Queste includono il sistema delle Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali (OI), che conducono processi di sviluppo a livello globale. Le Organizzazioni Internazionali possono offrire un'enorme capacità tecnica e di supporto per la
	localizzazione degli SDG in città motivate e insediamenti umani
Reti cittadine	Reti cittadine come ICLEI, UCLG e C40, facilitano l'apprendimento da città a città, aiutano a intraprendere progetti pilota, e a fornire supporto operativo e tecnico, nonché assistenza, per l'implementazione degli SDG nelle città che ne fanno parte.

In generale, ci sono diversi modi per invitare gli *stakeholders* a impegnarsi in iniziative locali per sostenere e perseguire gli SDG. In primo luogo, è della massima importanza che tutti gli attori coinvolti comprendano appieno l'Agenda 2030, e i suoi SDG, per ottenere tutto il loro sostegno e attirare la loro attenzione.

I generali strumenti di advocacy per pubblicizzare l'Agenda 2030 a livello locale includono:

- La traduzione degli obiettivi globali in termini locali e il loro adattamento alle problematiche locali. Laddove obiettivi come l'eliminazione della povertà assoluta, l'acqua pulita e i servizi igienico-sanitari siano già stati pienamente raggiunti, possono essere riadattati al contesto locale.

Ad esempio, l'attenzione può essere veicolata sullo sviluppo di progetti volti ad affrontare il problema delle persone senza fissa dimora, migliorare l'istruzione e promuovere borse di studio per famiglie a basso reddito o per ridurre l'inquinamento idrico nelle aree urbane e rurali.

- Fornire messaggi mirati per i diversi stakeholder per soddisfare i loro precisi bisogni specifici, interessi, priorità e benefici.
- Utilizzare i media e i social network per ampliare la comunicazione. Fornire informazioni aggiornate sugli SDG sui siti web municipali e usare le icone degli SDG nelle homepage dei Comuni. I media online - come Facebook, Twitter, Instagram - forniscono un mezzo di comunicazione effettivo ed efficace che ha il potenziale per attirare un'ampia fetta della popolazione, compresi i più giovani. Laddove non sia disponibile alcun accesso a Internet o non si possa arricchire la campagna di comunicazione con strumenti online, eventi pubblici

e opuscoli presso gli uffici governativi possono essere canali diversi per raggiungere il pubblico escluso.

- Facilitare le opportunità di coinvolgimento dei cittadini su questioni politiche attraverso consultazioni pubbliche, analisi quantitative e qualitative, dibattiti.
- Enfatizzare il ruolo di ciascun specifico attore sulla base delle sue capacità e abilità. Ad esempio, ricercatori, professionisti e università possono contribuire a fornire dati, statistiche, condividere i risultati di un sondaggio condotto e interpretarne i risultati. I sindacati possono condividere la loro esperienza in materia di occupazione e disoccupazione, di lacune nella parità di genere all'interno mercato del lavoro e nelle assunzioni, nonché il rischio di violazione dei diritti umani nei settori economici principali di ciascun Comune.
- Un metodo alternativo per attirare l'attenzione di un vasto pubblico è quello di diffondere poster ed etichette in luoghi strategici della città. Ad esempio, una breve spiegazione di ciò che il Comune sta facendo per potenziare le aree verdi in linea con l'Agenda può essere collocata in parchi e aree verdi; oppure il testo di SDG 8 (lavoro dignitoso) può essere apposto sull'ingresso principale dei sindacati. Questo semplice approccio può essere utilizzato per ogni obiettivo e aiuta a trasmettere il messaggio globale e l'obiettivo degli SDG a livello locale.
- Gli insegnanti, attraverso presentazioni e gite scolastiche, svolgono un ruolo importante nel condividere l'importanza degli SDG nelle scuole con i loro studenti
- Per raggiungere i gruppi più vulnerabili, ad esempio analfabeti o migranti, dovrebbe essere utilizzato una scelta idonea di immagini, programmi radio e una traduzione in diverse lingue. Ad esempio, l'Associazione delle città e dei comuni fiamminghi (VVSG)⁵⁶ ha condiviso online un utile promemoria di azioni semplici che sia le autorità locali che i partner non governativi possono attuare per rendere gli SDG il più visibile possibile a tutti. Alcuni esempi includono badge, immagini, corsi di formazione e giochi SDG. ▪ Distribuire materiale SDG per l'uso quotidiano⁶⁹

Buone pratiche: Superare il divario digitale per la massima partecipazione⁵⁸

⁵⁶ Association of Flemish Cities and Municipalities (VVSG), SDGs in Your Municipality, 50 Practical Awareness- Raising Examples

⁵⁷ initiatives; Giz, Agenda 2030 in my municipality, A handbook for practitioners for localizing the Sustainable Development Goals (SDGs), February 2019, pp. 22-25

⁵⁸ UN Guidelines, Box 7, p. 29

In Liberia, un programma con chiamate in diretta alla radio, chiamato “Know Your Law Makers” (conosci i tuoi legislatori), è stato sviluppato dal “Centro per la Promozione della Democrazia” con il sostegno dell'UNDP e trasmesso dalla UNMIL, la stazione radio ufficiale delle Nazioni Unite in

Liberia. L'obiettivo era quello di coinvolgere direttamente le persone nei processi di *governance*, facilitando un dialogo costruttivo tra loro, i loro rappresentanti eletti e i funzionari governativi.

Tra gli aspetti chiave del sostegno all'iniziativa:

- I. lo sviluppo del programma radiofonico;
- II. l'interazione mediata tra la popolazione locale e i funzionari governativi attraverso programmi alla radio;
- III. il sostegno ai gruppi di ascolto locali.

Nelle Filippine, il progetto “CALL 2015” è stato sviluppato nel contesto della localizzazione degli Obiettivi per il Millennio - MDG - per promuovere processi di *governance* trasparenti e responsabili. L'iniziativa ha creato un dialogo diretto tra cittadini e governo, una maggiore partecipazione effettiva ai processi di *governance* locale e meccanismi istituzionalizzati di responsabilità per migliorare la trasparenza locale e combattere la corruzione. Per raggiungere questo obiettivo, in ogni città coinvolta è stato creato un “Circolo dell’Integrità MDG”. Il Circolo è stato formato da una varietà di attori locali, come i rappresentanti delle organizzazioni della società civile, le istituzioni accademiche, gli attivisti delle ONG e soprattutto le donne locali.⁵⁹

Governance, Leadership e Integrazione per la localizzazione di SDG

Una chiara struttura di *governance* dovrebbe essere stabilita all'inizio della localizzazione degli SDG, in modo che le istituzioni e gli *stakeholder* siano coinvolti nel processo fin dall'inizio, consapevoli dei loro ruoli e responsabilità.

Una *governance* efficace per la localizzazione degli SDG può essere:

⁵⁹ Per ulteriori letture, si veda UNDP, Communication for Development Strengthening the effectiveness of the United Nations, 2011, p. 63-68, testo in lingua inglese

- Attuata attraverso una leadership politica di alto livello. Se sostenuti da leader politici di alto livello, come il sindaco e i membri del consiglio comunale, i programmi e le iniziative pianificate hanno maggiori possibilità di essere influenti, prioritizzati e dotati di risorse adeguate per la loro implementazione. La leadership, sia politica che amministrativa, è infatti un requisito fondamentale per il successo dell'implementazione del SDG.

-
- ➔ Alcuni governi locali hanno formalizzato questa leadership. Ad esempio, il sindaco della città di Lommel (Belgio) è ufficialmente responsabile dell'attuazione e del rispetto degli SDG. Inoltre, Rheden (Paesi Bassi) ha nominato 17 dipendenti come ambasciatori SDG. Il loro ruolo è quello di promuovere lo sviluppo sostenibile e gli SDG attraverso il loro lavoro quotidiano, garantendo che le decisioni politiche contribuiscano il più possibile agli SDG di loro competenza⁶⁰.
 - Integrata nelle strutture di *governance* locale e coordinata. I settori chiave a livello comunale, come la pianificazione, l'energia, l'acqua, i servizi igienico-sanitari e la gestione dei rifiuti, sono spesso gestiti separatamente. Il dialogo intersettoriale e la comunicazione possono favorire un migliore coordinamento. Per esempio, quelle amministrazioni cittadine che dispongono di dipartimenti di sostenibilità potrebbero coordinare le loro azioni al fine di assumere un ruolo guida nella *governance* del SDG.
 - Incoraggiata dall'elevata affidabilità delle istituzioni pubbliche e degli *stakeholders* nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.
 - Valorizzata da un approccio integrato allo sviluppo sostenibile che enfatizza le dimensioni sociale, economica e ambientale dello sviluppo. Un metodo come questo, rispetto all'approccio organizzativo compartimentato tradizionale, presenta diversi vantaggi. Innanzitutto, incoraggia il coordinamento tra i dipartimenti e le istituzioni pubbliche, stimolando decisioni reciprocamente vantaggiose e riducendo al minimo i compromessi. La *governance* locale integrata comprende anche il coordinamento verticale e orizzontale. Il primo riguarda il coordinamento con i governi nazionali e regionali che promuoveranno una migliore allocazione delle risorse sulla base della conoscenza delle esigenze locali e dei divari

⁶⁰ VVSG, Inspiration Guide: Integrating the SDGs into your Multi-Annual Policy Plan, pp. 7-8

di sviluppo. Il secondo comporta il coordinamento tra i dipartimenti/ministeri per ottimizzare l'utilizzo delle risorse e puntare a risultati reciprocamente vantaggiosi. L'integrazione politica orizzontale e verticale è vitale per plasmare lo sviluppo di qualsiasi territorio e guidare l'azione a livello politico. Il coordinamento territoriale tra i governi locali è necessario per migliorare i collegamenti di sviluppo all'interno della regione per ridurre le disuguaglianze territoriali, proteggere i sistemi ecologici e migliorare la produttività economica della regione nel suo complesso.

La necessità di un approccio integrato e coordinato è testimoniata dalla lentezza dei progressi finora compiuti nella pianificazione urbana. Anche se un coordinamento integrato verticale e orizzontale è inteso come essenziale, ciò presenta notevoli difficoltà. Nei paesi a reddito medioalto, il coordinamento e l'integrazione della pianificazione in generale funzionano abbastanza bene. Tuttavia, il coordinamento tra i livelli locale, regionale e nazionale rimane un esercizio difficile ovunque, nonostante le diverse modalità che sono state proposte negli ultimi decenni. Mentre in Europa la pianificazione condivisa, il dialogo globale e le responsabilità finanziarie comuni sembrano essere in prima linea per il futuro della cooperazione nazionale-locale, nell'Europa orientale la transizione dai vecchi regimi ai nuovi Stati democratici ha confuso ruoli e responsabilità, limitando la capacità dello Stato di controllare o coordinarsi con il settore privato. Nella maggior parte dei paesi, il coordinamento verticale è ulteriormente frammentato da un livello intermedio di istituzioni regionali coinvolte nella pianificazione.

Gruppo di lavoro: assicurare i meccanismi di coordinamento

Esiste un meccanismo o una struttura per coordinare le risposte avvicinandole ai problemi della migrazione e dei trasferimenti? ⁶¹

Ad esempio:

- tra diversi dipartimenti all'interno del vostro territorio (orizzontale, tra diversi dipartimenti o uffici all'interno della stessa unità).

⁶¹ IOM migration policy planning p. 46

- tra il vostro territorio e altre località del paese (ad esempio, città partner, accordi di gemellaggio, ecc.)
- tra diversi livelli di governo (verticale, tra governi locali, regionali e nazionali).

Buone pratiche: i contratti di reciprocità tra città e campagna in Francia ⁶²

Nel 2015, il governo nazionale francese ha lanciato un programma pilota bottom-up per rafforzare il partenariato tra le città e le campagne circostanti in settori di interesse comune come l'occupazione, l'ambiente e i servizi locali. La logica sottostante era quella di colmare il divario tra le aree urbane e rurali in settori locali cruciali, nonché di aumentare la competitività e l'attrattiva dei piccoli insediamenti. Ogni città selezionata è stata al centro di discussioni dinamiche per trovare aree prioritarie sia per la città che per le sue campagne e ha coordinato le azioni per trovare soluzioni pratiche che fossero fattibili e adeguate a entrambe le parti. Il progetto ha raggruppato gli attori dello sviluppo rurale collegando le competenze rurali e urbane, apportando a sua volta un valore aggiunto alla sinergia.

Raccomandazioni

- Per agevolare la pianificazione urbana partecipativa (SDG 11) e promuovere approcci urbani e territoriali integrati, il quadro giuridico della pianificazione urbana e territoriale deve essere rivisto e aggiornato.
- Tra questi adeguamenti, va evidenziato e sottolineato il ruolo delle Organizzazioni della Società Civile, in quanto attori in grado di promuovere una pianificazione dal basso verso l'alto e partecipativa, in contesti in cui il decentramento e la democratizzazione locale è parziale e/o debole.
- È inoltre necessario che siano raccolti dati locali affidabili per informare e monitorare la pianificazione.
- Dovrebbe essere promossa l'integrazione orizzontale attraverso il coordinamento dei diversi dipartimenti comunali e delle parti interessate.

⁶² Per saperne di più sulle iniziative francesi, consultare: Rete europea per lo sviluppo rurale, Contratto di reciprocità: Francia, disponibile su https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/tg_smart-villages_case-study_fr.pdf, in lingua francese; Cosqueric, SMART VILLAGES Contrat de réciprocité Brest Métropole/Pays du Centre Ouest Bretagne, Bruxelles 26 ottobre 2017, disponibile su https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/tg1-smart-villages_reciprocity_contracts_cosqueric.pdf, testo in lingua inglese

Quattro passaggi per attuare l'agenda 2030 a livello locale

La risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sull'Agenda 2030 stabilisce chiaramente che i partenariati e la collaborazione devono essere sviluppati da tutti i soggetti interessati, a tutti i livelli e settori, per realizzare lo sviluppo sostenibile: *"I governi e le istituzioni pubbliche lavoreranno inoltre in stretta collaborazione con le autorità regionali e locali, le istituzioni subregionali, le istituzioni internazionali, il mondo accademico, le organizzazioni filantropiche, i gruppi di volontariato e altri"*⁶³.

La *governance* multilivello, o approccio *"whole-of-government"* (attività congiunte di tutti i livelli di amministrazione) o *"whole society"* (società a tutto tondo), è essenziale per permettere di integrare le politiche e le strategie nazionali ai governi locali e regionali, per collegarli coerentemente in modo da essere in grado di elaborare politiche reattive alle priorità individuate. Ciò richiede un dialogo, una maggiore partecipazione e cooperazione tra le amministrazioni, nonché tra gli attori della società pubblica e civile, il settore privato, le organizzazioni dei lavoratori e il mondo accademico, a livello nazionale, regionale e locale.

Le Linee Guida ONU 2016 per gli stakeholder locali delineano le principali tappe per l'attuazione dell'Agenda 2030 a livello subnazionale, tenendo conto di tutti gli elementi e i passi necessari descritti in precedenza.

Fase 1: Avviare un processo inclusivo e partecipativo, che comprende la sensibilizzazione sulla natura e le finalità, e incentivi degli SDG a livello locale, creando le condizioni per la discussione e il coinvolgimento di più soggetti interessati e dando priorità allo sviluppo sostenibile attraverso una forte leadership politica e accordi di *governance* integrata. Un'attuazione di successo richiede il sostegno e l'impegno pubblico, nonché un impegno a lungo termine.

L'ex Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon ha sottolineato che gli SDG sono l'*"Agenda del Popolo"*⁶⁴, dando così notevole rilevanza al lavoro svolto dalle autorità locali in questo campo. Un

⁶³ UN General Assembly Resolution, Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development, 25 September 2015, A/RES/70/1, par. 45

⁶⁴ Nazioni Unite, Consenso Raggiunto sulla Nuova Agenda per lo Sviluppo Sostenibile che sarà adottata dai leader mondiali a settembre. È importante sottolineare che, nel 2012, Ban Ki-moon ha lanciato la Rete di soluzioni per lo

processo inclusivo e partecipativo nello sviluppo, nell'attuazione e nel monitoraggio degli SDG a livello locale può portare benefici significativi.

- Rafforzamento delle capacità delle amministrazioni locali e dei cittadini per una *governance* più partecipativa nel processo di attuazione.

➔ **ESEMPIO: il Brasile e la rete di soluzioni per lo sviluppo sostenibile (SDSN)**

In collaborazione con il progetto GIZ "Sviluppo sostenibile delle regioni metropolitane", le ONG e le autorità locali, nonché con UN-HABITAT (Agenzia delle Nazioni Unite: United Nations Human Settlements Programme) e le istituzioni nazionali, l'iniziativa SDSN *Rio Sustainable Cities Initiative* sta lavorando con gli stakeholder locali, metropolitani e nazionali per esplorare soluzioni fattibili per l'implementazione locale e regionale degli SDG, con particolare attenzione all' SDG 11, così come sta lavorando per esaminare come iniziare a monitorare i loro progressi nelle regioni metropolitane del Brasile attraverso un dialogo inclusivo, la cooperazione metropolitana e l'analisi comparativa.⁶⁵

- Un partenariato rafforzato con diversi attori, che di sua natura facilita la convergenza degli sforzi e fornisce maggiori competenze da diverse prospettive. Il partenariato migliora anche le opportunità di finanziamento e le capacità tecniche,
- Maggiore inclusione dei gruppi emarginati e vulnerabili, che aumenta il loro senso di appartenenza alla comunità locale, nonché la rappresentanza dei loro bisogni e interessi a livello locale.

Fase 2: Impostare l'agenda SDG locale.⁶⁶ Per dare attuazione all'Agenda globale 2030, le città devono adattare gli SDG internazionali ad un'agenda locale ambiziosa ma realistica. Ciò significa che l'attuazione a livello locale dovrebbe rispondere alle esigenze specifiche della comunità locale e alle priorità stabilite dalle istituzioni locali. Essa deve essere collegata al contesto locale e coordinata in

sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDSN) per fornire agli attori rilevanti le competenze scientifiche e tecnologiche globali con una soluzione pratica dei problemi. La SDSN sta ora supportando l'implementazione degli obiettivi su scala locale, nazionale e globale, promuovendo la consapevolezza sugli SDG e promuovendo partenariati locali. La rete tematica SDSN per le città sostenibili, in particolare, ha promosso la campagna per un obiettivo di sviluppo sostenibile urbano.

⁶⁵ SDSN, *Getting Started with the SDGs in Cities A Guide for Stakeholders*, p. 33

⁶⁶ Per stabilire un'agenda locale, il ruolo dei dipendenti e delle autorità nel cambiamento dell'attuazione dell'agenda deve essere pienamente consapevole della natura, degli obiettivi, dei mezzi di attuazione e delle implicazioni dell'agenda 2030.

modo armonioso con le attività svolte a livello regionale e nazionale. A tal fine, l'agenda SDG locale deve essere elaborata dalle autorità locali, dalle organizzazioni della società civile, dalle università, dalle reti urbane e da altri soggetti interessati per contribuire a definire l'agenda SDG locale⁶⁷. Per essere realizzate con successo, le priorità locali dovrebbero essere tradotte in obiettivi strategici. Ad esempio, se la priorità identificata è quella di sostenere l'integrazione dei migranti nella comunità locale (SDG 11), potrebbero essere fissati obiettivi tangibili e strategici per affrontare questa priorità:

Obiettivo 1 - aumentare e rafforzare i Centri Comunali per l'Immigrazione, fornendo loro risorse adeguate e materiale informativo utile sui diritti, i doveri, le responsabilità e le opportunità per i migranti.

Obiettivo 2 - organizzare eventi sociali per mescolare le comunità di migranti e le comunità locali.

Obiettivo 3 - Offrire corsi di lingua, d'istruzione e professionali a giovani e adulti migranti.

Per definire gli obiettivi locali di sviluppo sostenibile, le linee guida dell'ONU suggeriscono di rispondere alle due domande principali che seguono:

1) come selezionare gli obiettivi e 2) a quale livello fissarli.

Gli SDG dovrebbero essere selezionati se:

- Essi sono rilevanti per il territorio e attuabili, realisticamente realizzabili dati i servizi locali, le capacità locali e le risorse finanziarie e umane disponibili.
- Se sono parte del manifesto politico del partito al potere o parte dell'accordo di coalizione, gli obiettivi sono più facili da raggiungere, in quanto di solito sono già sostenuti.
- Vi sono lacune di sviluppo e sono necessarie misure urgenti per invertire la tendenza. La definizione delle priorità degli obiettivi dovrebbe essere basata su prove di efficacia, come dimostrano ad esempio le relazioni sullo sviluppo urbano, i documenti politici, le relazioni di consulenza e la loro rispondenza all'opinione pubblica. È probabile che singoli obiettivi comunali possano trovare riferimento in diversi SDG e viceversa.

⁶⁷ Per le linee guida su come organizzare un incontro di brainstorming tra attori pubblici e privati, consultare GIZ, Agenda in my municipality, p. 28 – testo in lingua inglese

La Conferenza regionale del 2018 sull'inclusione sociale e la (re)integrazione attraverso gli SDG, tenutasi in Slovenia con la partecipazione di attori governativi e non governativi, mostra come alcuni obiettivi possano essere raggiunti dalle autorità locali semplicemente estendendo i servizi municipali esistenti o intraprendendo nuove azioni specifiche⁶⁸. Ad esempio:

- ➔ **per aumentare la parità di genere** è stato suggerito di attuare misure concrete per bilanciare il divario retributivo tra i sessi; formare ulteriormente le donne in posizioni dirigenziali; sostenere il congedo di paternità e consentire lavori manageriali a tempo

parziale; estendere l'assistenza pomeridiana nelle scuole e durante le vacanze; offrire e promuovere programmi di empowerment e workshop per ragazze e donne con e senza un background migratorio.

- ➔ **per costruire un'istituzione forte** è stato suggerito di fornire una formazione interculturale e interdisciplinare all'amministrazione per aumentare la consapevolezza delle complesse e interconnesse sfide sociali, economiche e ambientali; promuovere una maggiore trasparenza del bilancio pubblico; organizzare una formazione obbligatoria anticorruzione per l'amministrazione, il governo locale e il relativo personale.

I risultati della Conferenza sono stati tangibili, dal momento che i Comuni hanno intrapreso azioni concrete in linea con i risultati dell'SDG. Ad esempio, l'educazione e l'informazione sulla legislazione anti-tratta è stata promossa a Elbasan, Durazzo e Korca (Albania)⁶⁹.

Altri esempi emblematici di partecipazione inclusiva e fruttuosa tra gli attori rilevanti dello sviluppo sono:

- i Dialoghi per il Futuro avviati dal Comune rurale di Scharnstein (Austria), dove la discussione tra cittadini, politici ed esperti ha portato a proposte produttive per l'attuazione degli SDG. Queste sono state presentate a cittadini precedentemente selezionati (anziani, migranti e giovani inclusi) e, con gli apporti di tutti, sono stati trovati insieme i progetti e sono stati organizzati "forum" pubblici per supervisionarne

⁶⁸ GIZ, Agenda 2030 in my municipality, A handbook for practitioners for localizing the Sustainable Development Goals (SDGs), febbraio 2019, pagg. 53-55

⁶⁹ Idem, p. 56

l'attuazione. È stato inoltre istituito un "Consiglio dei cittadini" con la responsabilità di valutare regolarmente i progetti ed elaborare proposte per l'anno successivo.

- Le organizzazioni della società civile che rispondono alle esigenze di gruppi vulnerabili specifici (ad esempio, le città dei santuari e le città coinvolte nell'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo). Si tratta di uno strumento per rafforzare la coesione sociale e la solidarietà, ma anche per garantire la protezione dei diritti umani.

Lavoro di Gruppo: aumentare la consapevolezza degli SDG⁷⁰

I partecipanti sono divisi in piccoli gruppi. Ogni partecipante di ogni gruppo riceve 5 post-it.

Deve scrivere una parola o un concetto che gli viene in mente quando pensa alla sostenibilità nel contesto del suo Comune. Le seguenti domande possono fornire alcune indicazioni:

- come si traduce la sostenibilità all'interno della vostra organizzazione? E nei vostri servizi esterni?
- Qual è il vostro obiettivo? Come volete che sia il vostro Comune nel 2030? E cosa deve cambiare per raggiungere questo obiettivo?
- Che cosa sta facendo il vostro Comune e qual è il valore aggiunto? Su cosa vorresti concentrarti di più?
- Per che cosa si batte il vostro Comune? Quali sono i vostri valori fondamentali? In cosa credete?

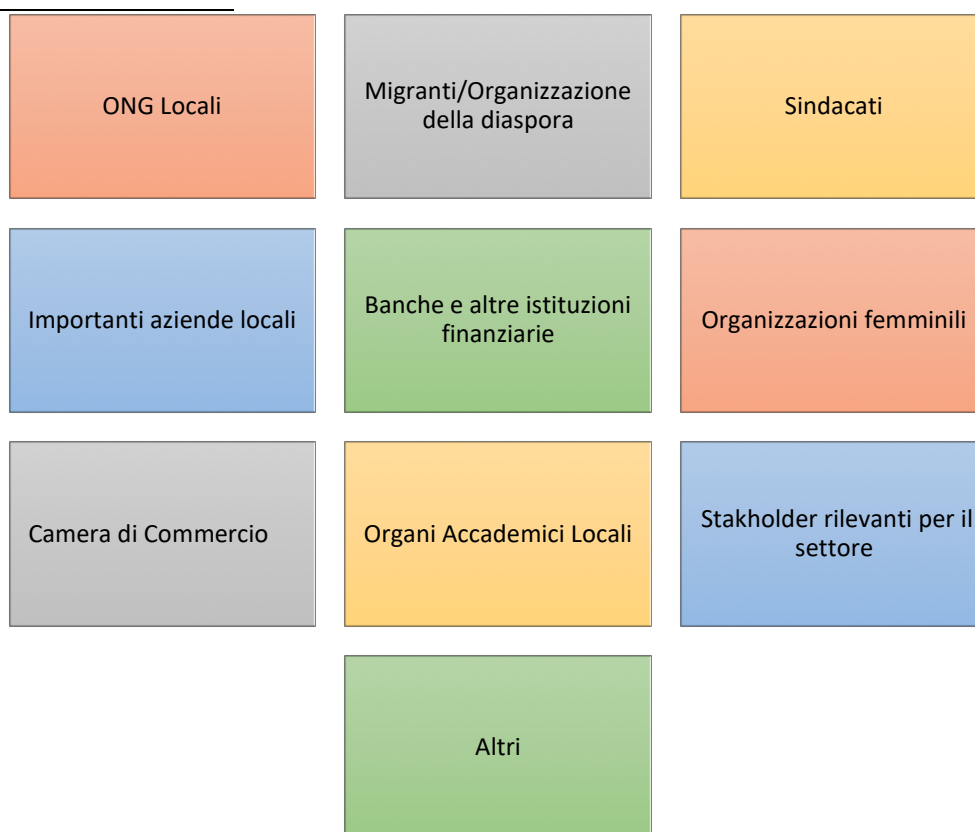
Discutete il risultato con il gruppo. Quali sono gli SDG che hanno ricevuto più parole? Quali sono le principali misure sostenute dal vostro Comune per raggiungere questi SDG? Sono simili? Per quali SDG sono state scritte meno parole e perché?

Lavoro di Gruppo: coinvolgimento degli *stakeholder* nelle politiche migratorie locali

Il vostro Comune coinvolge i seguenti attori prima, durante e dopo i processi di sviluppo, per l'implementazione e valutazione delle politiche migratorie?⁷¹

⁷⁰ Questo esercizio è ripreso dal testo in lingua inglese: Inspiration Guide: Integrating SDGs into your Multi-Annual Policy Plan, p. 13

⁷¹ IOM migration in policy planning, p. 42



Se no, perché? Quali misure concrete potrebbero essere adottate per estendere il coinvolgimento degli *stakeholder*?

In caso affermativo, che cosa consente questo ampio impegno? In quali settori questo approccio multi-stakeholder funziona in modo più efficiente? Quali misure si potrebbero adottare per accrescere l'impegno?

Rivedere le politiche e i piani esistenti

L'esperienza degli Obiettivi del Millennio (MDG) ha mostrato come è molto più probabile che gli stati facciano progressi verso gli obiettivi internazionali laddove abbiano questi scopi o priorità simili alle politiche già in uso.⁷²

Stati e città condividono la stessa tendenza. Un utile punto di partenza è quindi quello di analizzare le politiche esistenti nell'ambito degli MDG, adattandole ai nuovi obiettivi e traguardi

⁷² Sarwar, Moizza Binat, National MDG Implementation: Lessons for the SDG era, Overseas Development Institute, 2015, quoted in UN Guidelines for local stakeholders, p. 34

di sviluppo del Millennio, apportando opportuni adeguamenti e ottenendo un sostegno a queste iniziative già

in atto, soprattutto se le risorse finanziarie disponibili sono scarse. Si dovrebbe prestare attenzione ad eventuali punti deboli / zone d'ombra o, al contrario, a trovare potenziali sinergie e potenziali collegamenti con altri obiettivi locali o addirittura nazionali. Tra gli esempi utili forniti dalle linee guida dell'ONU:

- Accordi quadro politici di urbanistica e iniziative in corso finanziate a livello nazionale che definiscono le priorità di sviluppo e i mandati delle aree urbane e locali.
- Piani comunali e piani di sviluppo urbano che possono beneficiare di un sostegno di bilancio per i progetti e le iniziative delineati.
- Le politiche ambientali, i piani d'azione per il cambiamento climatico e i piani di sviluppo sostenibile esistono in molte città e si allineano perfettamente con gli SDG.
- Piani e strategie settoriali o dipartimentali forniscono una panoramica delle priorità chiave di sviluppo all'interno di ciascun settore.
- Rapporti di progetto dettagliati e documenti di pianificazione possono essere utilizzati per progetti che sono stati accantonati a causa di vincoli di bilancio o di capacità⁷³.

Dopo aver rivisto le politiche esistenti, il passo successivo per l'implementazione degli SDG a livello locale prevede la conduzione di una valutazione di base⁷⁴ per identificare i gap di sviluppo, gli opportuni aggiustamenti da apportare e la quantità di risorse necessarie per raggiungere il risultato previsto. Lo scenario di riferimento dovrebbe idealmente essere fissato su una gamma limitata di indicatori che includano gli elementi fondamentali degli SDG e riflettano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (dimensione sociale, economica e ambientale)⁷⁵. Anche fonti statistiche come i censimenti nazionali, le indagini socioeconomiche, i registri amministrativi e le indagini delle ONG e delle organizzazioni della società civile possono essere utilizzate per tracciare il quadro di

⁷³ Un Guidelines for local stakeholders, p. 35

⁷⁴ "Una linea di base" si riferisce alle misurazioni delle condizioni o degli indicatori chiave prima dell'inizio di un processo, programma o progetto, da cui è possibile valutare i cambiamenti e i progressi", ibidem

⁷⁵ Per le linee guida sulla selezione di indicatori rapidi di base, consultare la Guida SDSN nazionale SDG, disponibile all'indirizzo <https://sdg.guide/>

riferimento. La valutazione di base⁷⁶ può essere effettuata in modo indipendente dalle autorità locali, oppure in

coordinamento con altri governi subnazionali e partner non governativi (università, organizzazioni internazionali e ONG, volontari).

Fase 3: Piano per l'implementazione degli SDG.

L'attuazione dell'Agenda locale da realizzare entro il 2030 richiederà un piano strategico pluriennale, che mostri gli obiettivi a lungo termine da prospettive multisettoriali, sostenuto da un'adeguata capacità di attuazione e risorse finanziarie e da partenariati multi-stakeholder. A tal fine, le linee guida dell'ONU per gli *stakeholder* locali individuano alcuni elementi chiave da inserire nella pianificazione dell'implementazione degli SDG:

- Coerenza delle politiche, definita dall'OCSE come *"la promozione sistematica di azioni politiche che si rafforzano reciprocamente tra dipartimenti e agenzie governative, creando sinergie verso il raggiungimento degli obiettivi concordati"*. A livello locale, ciò implica l'equilibrio tra fattori sociali, economici e ambientali e la gestione di compromessi per garantire che i progressi nel raggiungimento di un obiettivo non si traducano in battute d'arresto per altri obiettivi. Per i governi urbani e metropolitani sarà importante anche la coerenza delle politiche territoriali, in quanto le esigenze di sviluppo delle città devono essere bilanciate con quelle delle aree circostanti.
- Pianificazione multisettoriale: aiuta a individuare le questioni trasversali e intersettoriali tra gli obiettivi e gli SDG, come la migrazione e i cambiamenti climatici, che per essere raggiunti richiedono un'azione coordinata e un dialogo tra diversi settori.
- Gestione politica che, nell'ambito della localizzazione, dovrebbe monitorare costantemente i progressi delle politiche e dei quadri attuati per valutarne l'impatto sui territori e sulla popolazione; adattare ed aggiustare gli obiettivi e le finalità sulla base della valutazione e dei

⁷⁶ Per un'eccellente spiegazione dell'uso e degli scopi di una valutazione di base, con una descrizione dettagliata di come crearla, consultare le Linee guida UN Guidelines for local stakeholders, p. 41 (lingua inglese). Per un esempio di valutazione di base, vedere Annex 2: Baseline for the 2016-19 Strategic engagement and monitoring of indicators with latest available data, in European Commission, 2017 Report on equality between women and men in the EU Justice and Consumers, p. 63 (testo in lingua inglese)

risultati ottenuti; essere sempre aggiornata sulle nuove tecnologie disponibili; bilanciare le priorità a breve termine con gli obiettivi di sviluppo a lungo termine.

- Comunicazione e condivisione costante all'interno e all'esterno

VVSG, GIZ e altri enti affermano che lo sviluppo dell'Agenda locale rappresenti anche un'ottima opportunità per coinvolgere i dipendenti nell'implementazione dell'SDG nel vostro Comune⁷⁷.

Ciò richiede che i dipendenti abbiano una buona dimestichezza con gli SDG, cosa che si può ottenere attraverso seminari di introduzione agli SDG per le autorità locali (come il sindaco e il consiglio comunale), i dipendenti e l'intero personale, specificando poi su quali SDG si stanno concentrando gli sforzi, quali priorità si vogliono affrontare e come. E' senza dubbio importante mostrare che gli SDG sono integrati nelle loro attività quotidiane ed evidenziare i legami tra le politiche locali di sviluppo e gli SDG. A tal fine, una comunicazione costante e regolare attraverso newsletter, e-mail e incontri, è importante per mantenere i dipendenti aggiornati sulle strategie comunali e internazionali e sui progressi compiuti. Per raggiungere lo scopo servono anche eventi speciali e corsi di formazione per l'analisi approfondita degli SDG.

E' inoltre possibile istituire un comitato di lavoro SDG con dipendenti di diversi dipartimenti (es. cooperazione, ambiente, servizi pubblici, comunicazione, ecc.) per aiutare a scrivere la storia degli SDG del vostro Comune.

Per esempio, in occasione della settimana degli obiettivi globali (16-23 settembre 2017), il Comune di Elbasan (Albania) e le agenzie delle Nazioni Unite in Albania hanno organizzato una settimana di azione, sensibilizzazione e formazione responsabile tra le organizzazioni della società civile, i giovani e i membri del consiglio comunale per lo sviluppo sostenibile, attraverso eventi pubblici e l'erogazione di lezioni supplementari nelle scuole pubbliche. L'incontro di "Elbasan 2030" è servito come base per scambiare idee, creare *partnership*, coinvolgere le comunità, costruire il sostegno pubblico e promuovere azioni per il raggiungimento degli SDG a livello locale⁷⁸, con particolare attenzione all' SDG 5, i cui contenuti hanno coinvolto un centinaio di studenti delle scuole secondarie per parlare di azioni concrete finalizzate a per creare pari opportunità per donne e uomini.

⁷⁷ VVSG, INSPIRATION GUIDE: INTEGRATING THE SDGS INTO YOUR MULTI-ANNUAL POLICY PLAN, pp. 9-11; GIZ, Agenda 2030 in my municipality, A handbook for practitioners for localizing the Sustainable Development Goals (SDGs), febbraio 2019

⁷⁸ GIZ, Agenda 2030 in my municipality, p. 36

Gli SDG necessitano di una gestione finanziaria efficace e di risorse economiche aggiuntive per essere attuati in modo efficace. Sarebbe opportuno che le amministrazioni locali impegnate nella localizzazione degli SDG avviino meccanismi di finanziamento innovativi e includano la pianificazione finanziaria come parte integrante di tutti i piani d'azione.

Per fare questo, ci sono tre categorie principali di flussi di entrate che gli enti locali possono utilizzare:

1) trasferimenti governativi nazionali, 2) entrate da fonti proprie e 3) fonti private (non governative)

e internazionali. La pianificazione finanziaria e i meccanismi di finanziamento dipendono fortemente dalla capacità dei governi locali di gestire efficacemente le finanze pubbliche. A tal fine, gli enti locali possono fare ricorso ad un'analisi delle esigenze, uno strumento che le città possono utilizzare per rilevare i costi di attuazione degli SDG. Esso aiuta, inoltre, significativamente a valutare le eventuali risorse aggiuntive e i finanziamenti necessari per raggiungere gli obiettivi SDG.

Una dettagliata analisi delle esigenze, per cominciare, dovrebbe essere condotta in fase di programmazione da parte del personale amministrativo. Le amministrazioni locali, che cercano di attrarre finanziamenti da fonti diverse, possono valutare la possibilità di condurre un'ampia analisi dei costi aggiuntivi totali per raggiungere gli obiettivi locali di sviluppo sostenibile nel periodo 2016-2030. Nei paesi in cui i governi locali dipendono principalmente da trasferimenti intergovernativi, un'analisi dei bisogni aggiuntivi può essere utilizzata per richiedere maggiori stanziamenti di bilancio da parte dei governi centrali.

L'analisi delle esigenze mostrerà non solo i costi degli interventi per raggiungere gli SDG, ma anche i costi di funzionamento e manutenzione, ammortamento, sviluppo delle capacità, meccanismi di cooperazione e coordinamento, sistemi di monitoraggio e i costi operativi e marginali aggiuntivi per raggiungere la copertura totale di servizi e sistemi.

Fase 4: Monitorare e valutare i progressi degli SDGs

Il monitoraggio riguarda la raccolta sistematica di dati e indicatori specifici per tracciare i progressi, mentre la valutazione utilizza i dati raccolti per rivedere le politiche di sviluppo e per identificare l'impatto e l'efficienza dei progetti completati. La sfida principale per la maggior parte delle amministrazioni locali sarà quella di dotarsi di sistemi locali di monitoraggio e valutazione che siano accessibili ed affidabili.

⁷⁹ UN guidelines, p. 49; Investment Needs to Achieve the Sustainable Development Goals: Understanding the Billions and Trillions (<http://unsdsn.org/>), testo in lingua inglese

Per monitorare e valutare efficacemente i risultati e i progressi dell'SDG, ci sono tre componenti essenziali che devono essere adeguatamente sviluppati:

- Informazioni sull'esecuzione del programma: i dipartimenti e/o le amministrazioni locali dovrebbero fornire dati sull'esecuzione di programmi o interventi specifici.
- Statistiche sulla città: si tratta di statistiche sociali, economiche, demografiche, spaziali e ambientali, disaggregate a livello di città o insediamento che possono essere ottenute da censimenti e indagini nazionali, nonché da indagini dipartimentali e dati amministrativi.
- Valutazioni: per consentire agli attori esterni (come ricercatori e consulenti) di valutare i progressi compiuti dalle autorità locali, la fornitura di dati e fonti locali dovrebbe essere autorizzata e regolare.

Accordi quadro per il monitoraggio e la valutazione hanno il vantaggio di:

- Fornire uno scenario completo e preciso per le decisioni politiche cruciali, comprese le decisioni su come allocare meglio le risorse.
- Aumentare la responsabilità delle autorità locali. Infatti, molti partner per lo sviluppo, come gli attori privati e le organizzazioni internazionali, richiedono il monitoraggio e la valutazione come condizione preliminare per fornire il loro sostegno
- Promuovere la trasparenza e la reattività. La condivisione dei dati aumenta notevolmente la fiducia del pubblico e la fiducia nel governo locale. Inoltre, offre a ricercatori, professionisti e cittadini, l'opportunità di sviluppare ricerche meticolose, raccomandazioni politiche e strumenti che possono rafforzare direttamente la *governance* locale.

Buone pratiche nel mobilitare gli enti locali e regionali per l'attuazione degli SDG: Valencia (Spagna)

Nel 2015, la Regione di Valencia è stata tra le prime in Europa ad adottare gli SDG come punto di riferimento e a lanciare le proprie strategie SDG. La città ha infatti sviluppato un partenariato multistakeholder a livello regionale - con il coinvolgimento attivo delle Organizzazioni della società civile valenciane, delle università, delle ONG e del settore privato - e ha sviluppato un meccanismo interdipartimentale per promuovere l'approccio SDG "*whole-of-government*"⁹². Ha istituito nuovi organismi ufficiali per monitorare la coerenza delle politiche tra i diversi dipartimenti governativi (Consellerías) e ha promosso azioni di sensibilizzazione dei cittadini e di formazione dei responsabili

politici per l'attuazione dell'Agenda 2030. Nel 2016, dodici delle sedici città del governo regionale hanno firmato l'Alleanza delle città, che ha visto la partecipazione proattiva sia del mondo

⁹² Per ulteriori dettagli sulle iniziative, consultare la Generalitat Valenciana e UNDP, La Regione di Valencia e l'implementazione locale degli SDG: una regione impegnata nella cooperazione e nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, maggio 2016, disponibile su <https://www.localizingthesdgs.org/library/202/The-Region-of-Valencia-and-the-local-implementation-of-the-SDGs-A-region-committed-to-Cooperation-and-the-2030-Agenda-for-sustainableDevelopment.pdf>; Generalitat Valenciana, La Agenda 2030 - Hoja de ruta para ciudades y pueblos de la Comunitat

Valenciana disponibile su

http://www.transparencia.gva.es/documents/162282364/163926803/ODS_+versi%C3%B3n+web_CAST.pdf/6ba878ab-fd5a-48d1-94fc-d92f467412bd; e Consiglio consultivo per lo sviluppo sostenibile della Catalogna, L'AGENDA 2030: TRASFORMARE LA CATALOGNA, MIGLIORARE IL MONDO, RAPPORTO 3/2016, Barcellona, 27 settembre 2016, disponibile su http://ods.cat/wp-content/uploads/2017/07/CADS-Report_3_2016_The-2030-Agenda_TransformCatalonia_Improve-the-World.pdf – testi in lingua inglese

accademico che delle Organizzazioni non governative, con l'obiettivo di realizzare una cooperazione fruttifera, sia orizzontale che verticale, per aumentare la consapevolezza del pubblico verso gli SDG.

Per condividere le informazioni sugli SDG, stimolare l'interesse e incoraggiare un ampio impegno, sono state promosse una serie di iniziative significative tra cui, ma non solo⁸⁰:

- Formazione online sugli SDG e l'Agenda 2030 per i dipendenti pubblici finalizzata a fornire un quadro completo dell'Agenda 2030 e sul modo di applicarli nei programmi e nelle politiche pubbliche.
- Formazione e ricerca sugli SDG dalle Università pubbliche valenciane, insieme alla creazione di un *Massive Open Online Course* (MOOC) sulle sfide dell'università e del personale accademico.
- Partenariati tra la pubblica amministrazione, il settore privato e la società civile, per cui sono state previste diverse azioni: la creazione di un Consiglio Consultivo di alto livello della Generalitat di Valencia e di una Commissione interdipartimentale, insieme all'Alleanza delle città, all'Alleanza delle università pubbliche valenciane e ai partenariati pubblico-privato.

Buone pratiche nella mobilitazione degli enti locali e regionali per l'attuazione degli SDG: Potenza (Italia)

Nel 2013 la Provincia di Potenza ha approvato un Piano di Coordinamento Territoriale (TCP) per fornire linee guida e supporto agli attori locali (comunità, settore privato e comuni), per una corretta pianificazione e utilizzo del territorio. La Provincia sostiene e promuove, inoltre, azioni di sviluppo

⁸⁰ Generalitat Valenciana & UNDP, The Region of Valencia and the local implementation of the SDGs: A region committed to Cooperation and the 2030 Agenda for Sustainable Development, May 2016, p. 8-10

della resilienza delle comunità che devono essere prese in considerazione nella pianificazione urbana. È importante sottolineare che il Piano vede il coinvolgimento degli attori locali, del settore privato e della comunità come parte fondamentale nei processi di attivazione della resilienza. Una sezione importante del TCP è inoltre dedicata alla riduzione del rischio di catastrofi, attraverso l'analisi di valutazione del rischio, e alle attività di mitigazione da svolgere.

Analogamente al resto d'Italia, Potenza rimane fortemente esposta a tutti i maggiori rischi naturali e antropici con gravi danni potenziali per la comunità, tra cui: rischio sismico, rischio idrogeologico, incendi boschivi, erosione costiera, cambiamenti climatici, desertificazione e degrado del territorio, impermeabilizzazione del suolo. Il TCP comprende diversi livelli di attuazione. A livello istituzionale, è stato debitamente considerato il ruolo della Provincia nel coordinamento delle attività di pianificazione a livello urbano nel contesto regionale. Allo stesso tempo, sono stati ben illustrati i benefici economici, culturali, sociali e ambientali che tutti gli attori interessati trarrebbero dall'adozione di misure di riduzione del rischio alla luce degli SDG⁸¹.

Creazione di organi competenti

Gli enti locali e regionali possono essere coinvolti nel processo di sviluppo dell'Agenda 2030 attraverso l'istituzione di un nuovo consiglio consultivo o di comitati tecnici che forniscono consulenza al governo centrale. Ciò è già in atto in diversi paesi, tra cui Brasile, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Benin, Messico, che hanno creato o designato commissioni interministeriali o Consigli Nazionali⁸². Se esistono già organi addetti allo sviluppo sostenibile (come il Consiglio per lo sviluppo sostenibile nella Repubblica ceca, in Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Moldavia, Montenegro e Svizzera; il Comitato economico e sociale della Grecia; il Comitato centrale comune e il governo locale della Polonia⁸³), la partecipazione degli enti locali e regionali insieme al coinvolgimento degli altri *stakeholders* comporterebbe benefici significativi per le loro azioni. L'UCLG suggerisce inoltre di organizzare un coordinamento specifico e riunioni di follow-up sullo stato di avanzamento degli SDG su base regolare, e periodica, tra le autorità nazionali e subnazionali.

⁸¹ UNISDR, Implementation of the “Resilience of Communities” Policy in Land Use Planning on the Provincial Territory of Potenza, January 2014, p. 16-17

⁸² UCLG, Towards the localization of the SDGs, p. 29

⁸³ Ibidem

In Italia, diverse regioni e comuni hanno creato organi consultivi composti da immigrati per dare voce ai migranti che non hanno il diritto di voto, ma che rappresentano comunque parte della comunità sociale. Tra questi, nella Provincia Autonoma di Bolzano, tutti i cittadini di paesi terzi adulti, regolarmente presenti sul suo territorio e che non possono votare, hanno ottenuto un diritto *de facto* a partecipare e parlare alle riunioni del consiglio comunale. Il consiglio degli immigrati può quindi influenzare il processo decisionale delle politiche locali e ha anche un ruolo nel sostenere progetti e iniziative di integrazione⁸⁴.

Integrazione degli SDG nei manifesti elettorali locali

Al fine di garantire decisioni e piani politici sostenibili, è importante che i partiti politici locali includano le strategie dello sviluppo sostenibile nei loro manifesti e programmi elettorali.

La loro menzione esplicita, e l'integrazione degli SDG nelle campagne politiche locali, potrebbero avere svariati effetti degni di nota.

In primo luogo, questo rappresenterebbe un primo forte segnale di consapevolezza politica degli SDG e dell'Agenda 2030 che a sua volta attirerebbe l'attenzione dell'elettorato locale e dei cittadini, poiché il dibattito politico negli incontri pubblici e sui media riguarderebbe sia le finalità globali degli SDG che il loro ruolo negli affari locali.

In secondo luogo, l'introduzione degli SDG nei manifesti politici renderebbe anche le campagne e i discorsi politici decisamente più coerenti e rispondenti alle reali esigenze delle comunità locali. Data la loro natura, il contenuto e le finalità, infatti, i 17 obiettivi tendono ad allontanare il dibattito politico dalla mera propaganda e dai discorsi demagogico-populisti per focalizzarsi maggiormente sulla realtà, sugli attuali problemi che sono percepiti sia a livello locale che a livello globale, seppur con differenti caratteristiche.

Questo, a sua volta, collega le comunità locali con quelle globali, dato che piccole municipalità localizzate in posti distanti e diversi del mondo, possono comunque condividere le stesse difficoltà, al di là di percorsi e problematiche diverse. In questo modo le persone si sentirebbero più vicine l'una all'altra e rafforzerebbero il loro senso di solidarietà ed empatia non solo per le altre popolazioni del mondo, ma anche con singoli migranti e stranieri che vivono nei loro Comuni.

⁸⁴ OIM, migration in policy planning, p. 44-45; ulteriori informazioni disponibili su www.comune.bolzano.it

In terzo luogo, credenze, valori e obiettivi politici che contrastano totalmente con le opinioni condivise nell'Agenda 2030, probabilmente rivelerebbero i loro aspetti negativi e potrebbero non essere più valutati come politiche perseguibili.

Per cominciare, è essenziale partire da una delle seguenti opzioni⁸⁵:

Opzione 1: Il manifesto del partito è ancora da completare e si desidera utilizzare gli SDG come punto di partenza.

In questo caso:

-
- ➔ Step 1: Valutazione delle politiche esistenti e dei loro risultati ➔ Step 2:
Cosa si potrebbe migliorare ➔ Step 3: Quali sono le necessità a cui si
desidera dare priorità

Opzione 2: I temi chiave del vostro manifesto del partito sono già stati determinati e si desidera collegarli/adattarli a tutti o a una parte degli SDG.

In questo caso:

- ➔ Step 1: Identificare il legame tra gli obiettivi politici individuati e gli SDG, collegandoli con le cinque dimensioni dello sviluppo sostenibile.
- Promemoria:
- Sociale (persone): SDG 1-5
 - Ecologico (pianeta): SDG 6 + 12-15
 - Prosperità/Economia (prosperità): SDG 7-11
 - Pace, sicurezza e servizi pubblici efficienti/buona governance (pace): SDG 16 - Partenariati: SDG 17
- ➔ Step 2: Sviluppare azioni sostenibili per ogni tema politico nel manifesto del vostro partito, per indicare come volete realizzare il vostro contributo a questo obiettivo. Esaminate quali azioni il vostro partito è disposto ad attuare.

⁸⁵ Estratto da VVSG, Recommendations to integrate the SDGs in your political manifesto, pp. 3-4, March 2018 in lingua inglese

Opzione 3: I temi del vostro manifesto di partito sono già stati determinati e volete collegarli ai 5 pilastri dello sviluppo sostenibile (persone, pianeta, prosperità, pace e partnership).

In questo caso:

- ➔ Step 1: Correlare ogni argomento politico con una o più dimensioni dello sviluppo sostenibile.
- ➔ Step 2: Pensate ai collegamenti tra i vostri obiettivi politici e i 5 pilastri per lo sviluppo sostenibile, e trovate azioni coordinate che possano promuovere entrambi.

Per integrare i vostri intenti nel manifesto politico, il VVSG ha pensato a una bozza di testo per dichiarare l'impegno del vostro partito nell'attuazione degli SDG a livello locale:

"I <cittadini del Comune di x> non vivono su un'isola: ciò che accade dall'altra parte del mondo sta diventando sempre più reale per noi e viceversa. Basti pensare all'impatto dei cambiamenti climatici, delle migrazioni o delle aziende che si trasferiscono in paesi a basso costo del lavoro. Ma anche l'interconnessione del nostro Comune con il resto del mondo offre delle opportunità, ad esempio: sempre più contatti attraverso i social media, arricchimento culturale o nuovi mercati per i nostri prodotti. Questa connessione globale porta con sé opportunità e sfide.

<Il partito x> considera gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite come il quadro perfetto per rispondere alle sfide di oggi e di domani. L'ONU identifica 17 obiettivi per raggiungere un mondo sostenibile nel 2030. In questo programma di sviluppo inclusivo e universale, lo sviluppo è indissolubilmente legato al rispetto per il nostro pianeta e i suoi abitanti.

Tutti e 17 gli obiettivi riguardano i poteri locali e non possono essere raggiunti senza gli sforzi delle città e dei comuni. Le sfide si presentano a livello locale, anche nel <il Comune di x>, e le soluzioni possono essere trovate anche qui. Il Comune è il livello di governo più vicino alla gente e sa meglio di chiunque altro cosa sta succedendo e di cosa ha bisogno. <Il partito x> riconosce i bisogni e i desideri dei <cittadini del Comune di x> e vuole affrontarli inserendoli nel più ampio quadro dello sviluppo sostenibile.

<Il partito x> vuole che <il Comune di x> assuma un ruolo esemplare. Per questo motivo il nostro partito ha anche firmato la dichiarazione "Global Goals, Local Focus", sulla base della quale <il Comune di x> si impegna a contribuire agli SDG. Gli SDG sono una grande opportunità per <il Comune di x> di lavorare insieme ai suoi cittadini, aziende e associazioni per un futuro migliore e sostenibile per tutti i <cittadini del Comune x> e le generazioni che li succedono. Nello spirito degli obiettivi di sviluppo sostenibile, il manifesto del partito che state leggendo è stato strutturato intorno alle seguenti priorità/parole chiave:

- *Sostenibilità*
- *Servizi accessibili e di qualità*
- *Coinvolgimento/partecipazione*
- *Giovani e anziani*
- *Buon governo/finanziamento*
- ...⁸⁶

Suggerimenti pratici di strumenti di inclusione partecipativa

Usando gli SDG come cornice per disegnare il vostro manifesto politico e altre iniziative di partecipazione, sensibilizzate i cittadini sull'importanza dell'Agenda 2030 e, allo stesso tempo, lasciatevi ispirare dall'esperienza della vostra comunità per cercare insieme soluzioni pratiche alle sfide locali. Inoltre, la partecipazione attiva dei cittadini garantisce che tutti siano inclusi e ascoltati e questo traduce anche uno dei valori fondamentali degli SDG: non lasciare indietro nessuno.

È possibile chiedere a un gruppo di 8-10 persone, con diversi background, quali dei progetti che essi considerano positivi il Comune ha realizzato negli ultimi anni e cercare di correlare questi progetti con uno o più SDG, quali progetti e azioni li soddisfano e quali sono le loro aspettative per il futuro. Gli strumenti di partecipazione, tra cui la pianificazione e il budgeting, sono un altro modo per promuovere l'impegno tra i cittadini e le istituzioni locali in tutte le regioni. Su scala globale, più di 9.000 città e governi locali stanno partecipando al "Patto globale dei sindaci per il clima e l'energia" per intraprendere azioni sulla mitigazione e l'adattamento al clima e sull'energia sostenibile.

Potete anche sviluppare e gestire un progetto di azione mirato ai giovani sulle città e comunità sostenibili, in cui invitate le generazioni più anziane a parlare di come l'insediamento è cambiato nel tempo. Le descrizioni potranno essere supportate attraverso arte e letteratura.

Per aumentare la sensibilità di giovani e adulti verso gli spazi verdi, è possibile costruire un "orto comunitario". In primo luogo, mappate l'area per notare dove c'è un buon uso degli spazi pubblici aperti, aree in cui vengono affrontate le esigenze della comunità, spazi verdi, ecc. Questo di riflesso

⁸⁶ VVSG, recommendations, p. 17

porterà anche a mappare le aree che devono essere migliorate, come le aree più esposte ai pericoli naturali.

Raccomandazioni e strumenti di pianificazione

Come implementare un piano d'azione locale per le questioni di genere

Organismi come il Centro internazionale svedese per la Democrazia Locale (Swedish International Centre for Local Democracy ICLD)⁸⁷ e l'Osservatorio della Carta Europea per la parità tra donne e uomini nella vita locale (European Charter for Equality of Women and Men in Local Life, di seguito l'Osservatorio)⁸⁸ trovano nel Piano d'azione locale per la parità tra i sessi uno strumento importante per l'attuazione del SDG 5. Esso fornisce soluzioni alle sfide specifiche sentite a livello locale, dando risposte diverse a seconda delle questioni prioritarie e dei bisogni sentiti in ogni comune. Le azioni intraprese rifletteranno pertanto le esigenze delle donne locali. L'Osservatorio, gestito dal Consiglio

dei Comuni e delle Regioni d'Europa, ha promosso un ricco e dettagliato Toolkit per le autorità locali e i decisori politici su come creare un Piano di Azione Locale per la parità di genere.

Il primo passo è quello di condurre un'indagine sulla situazione della vostra area locale/regionale da una prospettiva di genere. Ciò significa che l'indagine dovrebbe fornire informazioni sulla percentuale di uomini e donne nel vostro Comune, la loro nazionalità, il loro lavoro, il loro tasso di disoccupazione, ecc. L'indagine mostrerà sia gli interessi e le esigenze di uomini e donne, sia le lacune e le sfide.

Il sito web dell'Osservatorio⁸⁹ fornisce un utile esempio su quali informazioni dovrebbero essere raccolte e in quale campo:

Esempio di settori di
competenza

Esempio di informazioni da raccogliere

- Numero di donne e uomini eletti

⁸⁷ ICLD, A toolbox for Local Governments to implement SDG#5 on Gender Equality, Policy Brief 3, October 2018

⁸⁸ Informazioni in lingua inglese disponibili al sito: <http://www.charter-equality.eu/>

⁸⁹ <http://www.charter-equality.eu/the-action-plan-step-by-step/definir-un-plan-daction-en.html>, accessed on August, 6, 2019

	• Numero di donne che detengono un incarico (vicesindaco, membri degli esecutivi, ecc.)
Il ruolo politico	• Numero di donne e uomini impiegati in differenti ruoli • Stipendi di donne e uomini in questi ruoli differenti • Numero di segnalazioni di violenze sessuali
Il ruolo del datore di lavoro	• Numero di donne e uomini che utilizzano uno specifico servizio • Numero di donne e uomini che sono soddisfatti dei servizi ricevuti • Risorse allocate per attività di donne e uomini (ad esempio: Il ruolo della gestione del promozione di salute e sport) servizio • <u>Utilizzatori di mezzi pubblici per genere</u>
Pianificazione e sviluppo	Percentuali di donne e uomini in stato di povertà sostenibile

In questa fase è anche cruciale consultare un'ampia gamma di attori di rilievo che lavorano a stretto contatto nell'ambito del settore di riferimento (rappresentanti eletti della vostra amministrazione, dipendenti e sindacati, ONG locali, così come utenti e potenziali utenti dei servizi) per esplorare ciò che ritengono necessario nel vostro Comune per raggiungere la parità di genere, quali sono le principali lacune e priorità e come gestirle, per poi aggiungere queste informazioni all'indagine condotta. Per ottenere un quadro completo della questione, è utile essere informati sulle politiche e

le azioni intraprese in passato (come sono state attuate, quali sono stati i beneficiari destinatari, quali priorità sono state identificate e come sono state affrontate, quali i risultati conseguiti), nonché essere informati su azioni simili che i Comuni vicini possono aver intrapreso e i metodi da loro utilizzati.

Dopo aver individuato le priorità principali, è giunto il momento di redigere la bozza del Piano di Azione Locale che definirà i principali obiettivi da raggiungere negli anni successivi. L'Osservatorio suggerisce di creare un team eterogeneo di esperti nel campo dell'uguaglianza di genere, da coinvolgere insieme al personale amministrativo e ai rappresentanti politici di tutti i principali servizi interessati alla realizzazione delle azioni e ai rappresentanti esterni della società civile.

Il monitoraggio e la valutazione tempestivi sono fondamentali per il successo del piano d'azione, così come la pubblicazione e la presentazione di relazioni periodiche sui progressi compiuti, rivedendo il piano in funzione dell'evoluzione del contesto sociale. In questa fase, il piano d'azione locale

dovrebbe includere gli obiettivi, le priorità specifiche, i mezzi di implementazione, le risorse umane e finanziarie da coinvolgere e un calendario proposto.

In molti casi, le azioni attuate non raggiungono il loro scopo perché sia i beneficiari, sia il pubblico in generale, sia le autorità che dovrebbero attuarle, non ne conoscono l'esistenza. Pertanto, il processo di integrazione delle vostre azioni è fondamentale per raggiungere il fine. L'Osservatorio suggerisce quanto segue:

- Rendere tutti i membri eletti e i dipendenti consapevoli del piano portandolo all'organo più alto di governo.
- Pubblicarlo sul sito web o attivare altre comunicazioni regolari con l'elettorato.
- Inviarlo a coloro che hanno partecipato ai precedenti processi di consultazione.
- Informare le ONG e i media locali
- Offrire la possibilità di partecipare a riunioni con organizzazioni locali, ecc. per discutere il piano d'azione per la parità di genere.

Inoltre, gli apparati istituzionali per la parità di genere sono una garanzia che il contenuto dell'SDG5 sarà integrato in modo completo nei programmi e nei servizi locali, piuttosto che figurare solo in progetti ad hoc. Secondo l'ICLD, il successo delle politiche per la parità di genere dipende quindi da strumenti istituzionali, e di advocacy, quali: sensibilizzazione, integrazione della dimensione di genere, volontà politica, finanziamenti adeguati, conoscenza tra i partner istituzionali e organizzativi⁹⁰.

Come rendere più efficaci le azioni locali in materia di genere

L'integrazione della dimensione di genere

Il mainstreaming della dimensione di genere è stato stabilito nella dichiarazione e nella piattaforma d'azione di Pechino (Beijing Declaration and Platform for Action) del 1995 e, due anni dopo, nelle conclusioni concordate dall'ECOSOC.

Si tratta di una strategia che consiste nell'integrare la prospettiva di genere in tutte le politiche e settori di interesse, a tutti i livelli, per raggiungere la parità tra i sessi. La strategia alla base è quella

⁹⁰ ICLD, p.6

di limitare l'idea che il genere sia solo una componente vuota che deve essere aggiunta in un progetto per essere accettabile. Al contrario, tutte le fasi di un progetto (sviluppo delle politiche, ricerca, advocacy, sviluppo, implementazione e monitoraggio) devono considerare il loro impatto su donne e uomini dall'inizio del loro percorso alla valutazione⁹¹ finale.

Ad esempio, la municipalità di Vienna lavora dal 2000 sull'integrazione della dimensione di genere per *"soddisfare meglio le esigenze e le richieste di tutti i suoi cittadini e quindi migliorare la qualità dei servizi pubblici"*¹⁰⁵, attraverso un approccio globale basato sul genere. La città ha introdotto la prospettiva di genere nella pianificazione urbana e nelle sue proposte di bilancio per capire meglio chi beneficia maggiormente delle politiche di genere e come soddisfare le particolari esigenze delle donne. Ad esempio, la città ha migliorato l'illuminazione pubblica nei suoi quartieri per garantire maggiore sicurezza per donne, pedoni e ciclisti in generale. L'installazione di telecamere e l'aumento della presenza di agenti di polizia in particolari aree si sono dimostrate azioni efficaci e semplici per evitare la violenza contro le donne. La capitale austriaca ha ulteriormente concentrato i suoi sforzi anche nella campagna di sensibilizzazione (ad esempio la campagna *"Vienna sees it differently"*) e nelle iniziative educative per condividere le conoscenze sulle questioni di genere, per rendere le persone e i bambini più sensibili alla parità e per combattere gli stereotipi.

Procedere con il "metodo 3R"

Il metodo 3R è stato sviluppato in Svezia negli anni '90 per facilitare l'attuazione del mainstreaming di genere nei Comuni. L'approccio è quello di analizzare un'attività sulla base delle 3R:

Rappresentanza, Risorse e Realtà.

Le prime due R comprendono la raccolta delle statistiche necessarie per completare l'analisi e che serviranno come base per la discussione su come raggiungere la terza R.

- Rappresentazione: analizzare la distribuzione di genere a tutti i livelli delle attività e in tutti i processi decisionali, esaminando anche statistiche sulla rappresentanza di donne e uomini a tutti i livelli.
- Risorse: analizzare come le risorse dell'attività sono distribuite tra donne e uomini e come sono, da loro, utilizzate.
- Realtà: riflettere sulle ragioni per cui la rappresentanza e la distribuzione delle risorse sono finite in questo modo, tenendo conto delle conclusioni trovate nella fase 1 e nella fase 2.

⁹¹ Per un ampio elenco di esempi di successo di integrazione della dimensione di genere a livello locale, si rimanda al sito web dell'Osservatorio. ¹⁰⁵ Idem

Questo tipo di studio permette di scoprire la divisione del potere tra donne e uomini e i modi in cui il genere influenza il carattere e l'organizzazione di un'attività. Rivelando informazioni sulle disuguaglianze esistenti, questo metodo aiuta a concretizzare e strutturare il lavoro di *gender mainstreaming* e fornisce un quadro analitico generale per l'avvio del suo processo.

Utilizzo del gender budgeting

Il *gender budgeting* è un'applicazione del *gender mainstreaming* nel processo di bilancio. In altre parole, include una prospettiva di genere in tutte le fasi della procedura di bilancio al fine di promuovere la parità di genere. Il *gender budgeting* è essenziale per valutare l'esistenza di un'adeguata correlazione tra le spese di bilancio locali e gli obiettivi della parità di genere. Aiuta ad analizzare se le risorse disponibili sono utilizzate anche per raggiungere la parità di genere, analizzando il loro impatto su uomini e donne.

Implementazione delle statistiche sul genere

Le statistiche sul genere forniscono informazioni affidabili sulle reali condizioni di vita, i diritti e le opportunità delle donne e degli uomini. Mostrando l'impatto delle politiche governative sulla loro vita, questi dati consentono ai decisori politici di rivedere strumenti inadeguati, promuovere nuove strategie e sostenere cambiamenti favorevoli.

Buone pratiche

Rafforzare il ruolo politico delle donne: Il caso della Regione Emilia-Romagna (Italia)

Per dare attuazione alla Carta Europea per l'Uguaglianza, e in particolare per promuovere l'uguaglianza di genere eliminando la discriminazione, entrambi capisaldi dell'SDG 5, la Regione Emilia-Romagna ha approvato la L.R. 6/2014, che contiene anche le linee guida per il *Gender Budgeting*, a beneficio sia degli uomini che delle donne del territorio regionale, con particolare attenzione ai rappresentanti eletti, ai dipendenti e all'amministrazione del personale. I contenuti si rivolgono trasversalmente ai principali settori in cui le donne sono solitamente vittime di discriminazione, dal settore del lavoro, alla rappresentanza e ai social media. Nel 2016 il Gender

Budgeting ha promosso l'approccio dello "sviluppo umano" per valutare le politiche regionali, il benessere delle donne e l'impatto delle politiche pubbliche su di esse⁹².

Integrazione della dimensione di genere nelle politiche di migrazione e di asilo: Il caso della Svezia

Attraverso il piano d'azione dell'Agenzia svedese per il *gender mainstreaming* (integrazione del genere) 2016-2018, la dimensione di genere è stata integrata in tutti gli aspetti delle politiche svedesi in materia di migrazione e asilo. Secondo questo piano, il tempo trascorso in attesa di asilo non dovrebbe essere sprecato, ma piuttosto utilizzato per rafforzare le prospettive di stabilizzazione di un individuo. Tra gli aspetti rilevanti delle politiche di integrazione sensibili alle questioni di genere, il Servizio pubblico per l'impiego svedese fornisce ai richiedenti asilo e ai rifugiati l'accesso al suo "Programma introduttivo", che li incoraggia a sfruttare le possibilità offerte in materia di istruzione, formazione professionale, corsi di lingua e occupazione. Queste azioni, integrate dall'impegno delle parti sociali, si sono tradotte dal 2015 in un proficuo accesso al mercato del lavoro in una serie di settori economici, come alberghi e ristoranti, nonché nel settore sanitario. Sono state inoltre concepite iniziative specifiche per incoraggiare il settore privato a contribuire all'integrazione dei rifugiati attraverso opportunità di lavoro. Un esempio emblematico è l'iniziativa "100 club'-Svezia insieme", in cui i comuni svedesi offrono ai richiedenti asilo corsi di orientamento civico obbligatori.⁹³

Come includere la migrazione nella pianificazione dello sviluppo locale

Gli impatti della migrazione sono maggiormente avvertiti a livello subnazionale¹⁰⁸. In particolare, le autorità locali sono responsabili dell'integrazione dei migranti, della protezione sociale e legale e della salute, attraverso la fornitura di servizi e opportunità, mentre le popolazioni locali e altri *stakeholders* alimentano la loro inclusione e il senso di appartenenza nelle comunità di accoglienza. La cooperazione, sia verticale che orizzontale, è essenziale per massimizzare i benefici della migrazione e dei migranti nelle comunità locali.

⁹² AICCRe, Compilation of good practices in Italy's municipalities and regions, 2018, available at https://www.charterequality.eu/exemple-de-bonnes-pratiques/compilation-of-good-practices-in-italys-municipalities-andregions.html?ref_id=156

⁹³ European Commission, 2017 Report on equality between women and men in the EU, p.

19 ¹⁰⁸ IOM, Global Compact Thematic Paper, p. 4-5 ¹⁰⁹ Ibidem

Secondo l'OIM, il processo di integrazione della migrazione nella pianificazione dello sviluppo locale comprende quattro fasi¹⁰⁹:

1. analisi della situazione (raccolta e valutazione dei dati);
2. formulazione delle politiche (identificazione degli obiettivi strategici e delle priorità migratorie).

In questa fase, dovrebbero essere identificate le priorità e le aree di interesse per l'attuazione della *governance*. Tali priorità dovrebbero essere in linea con gli impegni in materia di sviluppo sostenibile e riflettere i modelli migratori locali. I settori di interesse per l'attuazione delle politiche riguardano spesso il cambiamento climatico e la riduzione del rischio di catastrofi, la riduzione della povertà, la politica nazionale per l'occupazione, il commercio e gli investimenti, la previdenza sociale e i diritti civili.

3. pianificazione programmatica (sviluppo di strategie e piani d'azione).

A tal fine, sono necessari meccanismi di coordinamento interministeriale che coinvolgano i ministeri competenti e le autorità subnazionali per individuare e garantire l'allineamento delle priorità politiche. La partecipazione delle parti interessate locali e della società civile può rafforzare la pianificazione della *governance* in materia di migrazione, rafforzare la coesione sociale, poiché il loro coinvolgimento può portare notevoli vantaggi e risorse.

4. Implementazione, inclusi monitoraggio e valutazione.

La Nuova Agenda Urbana fornisce linee guida concrete e utili su come integrare la migrazione nella pianificazione strategica e nella gestione delle città attraverso un forte uso dell'approccio basato sui diritti umani, che ricorda il principio fondamentale di "non lasciare nessuno indietro".

*"La sfida è fare delle città e dei territori un bene comune e attuare nuovi modi per garantire i diritti umani e la democrazia partecipativa verso la redistribuzione economica, il riconoscimento culturale e la rappresentanza politica di tutti i cittadini"*⁹⁴.

Come osservato nel Rapporto UN-Habitat World Cities Report del 2016, troppe città oggi non riescono a garantire spazio sostenibile per tutti, questo non solo riferito al luogo fisico, ma anche alle dimensioni civica, socio-economica e culturale legate agli spazi collettivi. Come già detto, gli SDG

⁹⁴ UCLG, Towards the Localization of the SDGs, p. 96

riconoscono i migranti come un gruppo vulnerabile e molte iniziative sono già state messe in pratica per aggiungere la migrazione alla lista delle priorità locali.

Il progetto [Mediterranean City2City Migration](#) (MC2CM) del 2015, ad esempio, riunisce esperti e città per migliorare la *governance* delle amministrazioni locali in materia di migrazione nell'ambito delle loro competenze e capacità. Le città partner del progetto sono Amman, Beirut, Lisbona, Lione, Madrid, Tangeri, Tunisi, Torino e Vienna. Attraverso l'apprendimento e il dialogo tra pari, queste città stanno aumentando il loro impegno con gli *stakeholder* locali per affrontare le sfide urbane legate alla migrazione, come il dialogo interculturale e la fornitura di servizi di base ai migranti, e sostenere sia i migranti che le comunità ospitanti nelle strategie di sviluppo sostenibile.

[Come adattarsi al cambiamento climatico a livello locale](#)

Per aiutare gli urbanisti e politici ad affrontare la sfida di sviluppare e implementare le loro iniziative di adattamento ai cambiamenti climatici, UN Habitat⁹⁵ ha creato una guida con quattro pilastri principali sulle modalità di approccio ai temi della pianificazione:

- Strategico. Qualunque sia il tipo di pianificazione, si tratta in definitiva di prendere la migliore decisione possibile con le risorse disponibili.
- Basato sui valori. Al di là delle priorità e delle strategie cittadine, una buona pianificazione incorpora i valori della comunità locale. Questo approccio ha il vantaggio di produrre risultati politici coerenti con i bisogni e le priorità sentite dalla comunità locale.
- Partecipativo. Un piano per il cambiamento climatico che sia inclusivo e coinvolga sia *stakeholders* sia soggetti non governativi risulta meglio coordinato e raccoglie un maggiore consenso tra gli attori coinvolti. Essi rispondono in modo coerente agli interessi e ai valori delle comunità locali.
- Integrato. Le politiche, i programmi e i progetti in materia di cambiamenti climatici sono spesso più efficaci e realizzabili se integrati in modo completo in piani, strategie e processi urbani già esistenti.

È importante notare che in generale *"le buone pratiche di pianificazione urbana sono, per loro natura, anche pratiche di pianificazione intelligente sul clima. Questo perché la maggior parte delle*

⁹⁵ UN Habitat, Cities and Climate Change Initiative Tool Series, Planning for Climate Change, A Strategic, Values-based Approach for Urban Planners, 2014, p. 11

azioni di pianificazione in merito ai cambiamenti climatici sono coerenti con le responsabilità dei decisori stessi"⁹⁶. In effetti, sono le autorità locali ad essere responsabili di:

- Ridurre al minimo il rischio di catastrofi o pericoli naturali e migliorare le capacità di risposta alle catastrofi, in particolare per quanto riguarda il tempo e gli eventi legati al clima.
- Migliorare la qualità delle infrastrutture per la gestione delle acque piovane, la gestione dei rifiuti, l'accesso all'acqua potabile sicura.
- Proteggere gli ecosistemi e le aree sensibili dal punto di vista ambientale all'interno e nei dintorni delle città.

Gli enti locali e regionali, inoltre, sono spesso responsabili dello sviluppo e dell'attuazione delle politiche che hanno il maggiore impatto sui cambiamenti climatici, comprese la qualità dell'aria, i trasporti, la fornitura di energia e l'efficienza energetica, l'edilizia urbana, i luoghi naturalistici, l'innovazione tecnologica, lo sviluppo, i trasferimenti e altri aspetti che hanno implicazioni dirette sui livelli di emissioni di gas a effetto serra.

Buone pratiche: il protocollo d'intesa Under2 della Regione Emilia-Romagna

Il memorandum d'intesa Under2 (MOU) è un accordo sul clima per i governi locali.

Ogni stato firmatario, amministrazione regionale e città si impegna a limitare le emissioni di gas serra dall'80-95% rispetto al valore 1990, o a meno di 2 tonnellate annue pro capite entro il 2050, riducendo così il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C entro la fine di questo secolo. La Regione Emilia-Romagna ha preso sul serio i propri impegni per la mitigazione dei cambiamenti climatici e ha promosso importanti iniziative e piani politici per contenere le emissioni di gas serra a livello regionale, in particolare nei settori dei trasporti, dell'elettricità e del riscaldamento⁹⁷. Nello specifico, la Regione ha promosso la cooperazione e il partenariato con gli *stakeholder* non governativi e le OSC per migliorare le soluzioni di sviluppo sostenibile locale e per promuovere la ricerca accademica su questi temi, includendo:

- Sinergie tra azioni locali e pianificazione regionale

⁹⁶ Idem, p. 19

⁹⁷ <https://www.under2coalition.org/sites/default/files/emilia-romagna-appendix.pdf>

- Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) e Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (SECAP).
- Partecipazione dei cittadini e partenariati per lo sviluppo sostenibile
- Sviluppo di una città intelligente
- Regolamentazione del settore locale e semplificazione amministrativa
- Responsabilizzazione dei cittadini, coinvolgendo le imprese e le famiglie
- Scuole e Università
- Informazione e sensibilizzazione delle imprese e dei cittadini
- Miglioramento delle competenze e delle qualifiche dei lavoratori nell'ambito dello sviluppo delle energie rinnovabili, delle tecnologie energetiche, dell'industria, ecc. e adeguamento dei bisogni formativi di qualificazione negli ambiti lavorativi di energie rinnovabili aggiornando il Quadro delle Qualifiche - Iniziativa per l'occupazione verde, che consiste nell'obiettivo di sfruttare il potenziale di creazione di posti di lavoro dell'economia verde.
- Creazione di alte competenze attraverso le aziende e la Rete Regionale di Alta Tecnologia (Master, programmi di dottorato, Accademia)

La città di Bologna, capoluogo della Regione Emilia-Romagna, è particolarmente attiva nell'affrontare i cambiamenti climatici e le calamità naturali. Infatti, ha recentemente rinnovato il Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia e il Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici per il Comune di Bologna (BLUEAP)⁹⁸, ovvero la sua strategia per contenere gli effetti in città dei cambiamenti climatici (in particolare inondazioni, ondate di calore e siccità).

Per creare il Piano di Adattamento la città ha beneficiato di un'analisi climatica specifica, delineando le aree prioritarie e le principali vulnerabilità; un'elevata partecipazione degli *stakeholder* e dei cittadini attraverso eventi pubblici, workshop, analisi quantitative e qualitative; campagne di sensibilizzazione sul tema:

- Sviluppare la strategia locale di adattamento ai cambiamenti climatici e un profilo climatico locale
- Presentare 10 azioni pilota di coinvolgimento degli *stakeholder*

⁹⁸ <https://ec.europa.eu/environment/europeangreencapital/wp-content/uploads/2018/05/BLUEAP.pdf>

- Sensibilizzare i cittadini, le imprese, gli *stakeholders*, le autorità locali sui rischi associati ai cambiamenti climatici;
- Ridurre il consumo di acqua, con un maggiore ricorso alla raccolta dell'acqua piovana.
- Sviluppare 13 buone pratiche per le aree verdi e blu
- Fornire orientamenti a città di dimensioni simili che vogliono sviluppare una propria strategia di adattamento ai cambiamenti climatici.

Gruppo 2: Strumenti del commercio per le organizzazioni della società civile e altri attori non governativi

"Le Organizzazioni della società civile possono essere considerate in maniera da includere tutte le organizzazioni no-profit e non-governative in cui le persone si organizzano per perseguire interessi comuni di pubblico dominio. Ad esempio, organizzazioni comunitarie e associazioni di paese, gruppi ambientalisti, gruppi per i diritti delle donne, associazioni di agricoltori, organizzazioni religiose, sindacati, cooperative, associazioni professionali, camere di commercio, istituti di ricerca indipendenti e media no profit. Le OSC sono organizzazioni di volontariato con una gestione e una direzione da parte dei cittadini, o dei membri del collegio elettorale, senza una significativa partecipazione o rappresentanza controllata dal governo".⁹⁹

L'inclusione delle OSC nell'attuazione dell'Agenda 2030 è imperativa, non solo perché sono necessarie affinché il processo sia inclusivo e olistico, ma anche perché questi attori giocano un ruolo cruciale come agenti di responsabilità, advocacy e fornitura di servizi e dati.

Nel suo articolo, Suzanne Nazal,¹⁰⁰ *Senior Social Development Officer* dell'*Asian Development Blog*, delinea alcuni dei principali contributi che le OSC possono apportare all'implementazione degli SDG. In primo luogo, le OSC spesso integrano o sostengono sostanzialmente i governi nelle loro azioni di sviluppo. In alcuni casi, raggiungono persone e territori emarginati lasciati indietro dai governi locali e nazionali.

⁹⁹ Advisory Group on CSOs and Aid Effectiveness, Civil Society and Aid Effectiveness Synthesis of Findings and Recommendations, 2008;

¹⁰⁰ Nazal, 5 ways CSOs can help advance the SDGs, Asian development Blog, September 2018, access on August 11, 2019

Nazal cita l'ONG internazionale World Vision, che si è impegnata a costruire un ponte per sostenere le famiglie più povere e vulnerabili in Armenia a superare la soglia di povertà estrema attraverso un approccio *step-by-step* e multisettoriale.

In secondo luogo, in alcuni paesi sviluppati e in via di sviluppo, la struttura istituzionale non è abbastanza forte da consentire un'adeguata attuazione dell'Agenda 2030 a livello nazionale o locale, i dati e le statistiche non sono sufficientemente precisi e il sistema di monitoraggio e valutazione non dispone di risorse sufficienti. Da un lato, le OSC sul campo possono contribuire sia alla localizzazione degli SDG, sia ad agire come gruppi di pressione che chiedono la pubblicazione di politiche e programmi. Possono influenzare i governi ad adottare approcci migliori per soddisfare i bisogni della gente, dall'altro contribuiscono a monitorare i progressi. Ad esempio, l'Istituto georgiano per lo sviluppo della libertà di informazione (*Institute for Development of Freedom of Information*) ha svolto un ruolo fondamentale nell'istituzionalizzazione di un accurato sistema di indicatori basati sul web, per monitorare la nazionalizzazione degli obiettivi globali nel paese e i progressi compiuti.

In terzo luogo, generalmente le OSC lavorano a stretto contatto con le comunità locali, i gruppi e gli attori locali attraverso un impegno diretto sul campo. In questo modo, possono fornire un collegamento molto utile tra la popolazione locale e il rispettivo governo, facendo sentire la loro voce.

In quarto luogo, le OSC possono promuovere il miglioramento dei servizi pubblici esistenti senza richiedere ulteriori fondi pubblici. Infatti, esse agiscono attraverso l'approccio della "co-produzione", un metodo che stimola una *governance* collaborativa incentrata sul concetto di possesso da parte dei cittadini dei servizi pubblici disponibili nelle loro città. Le OSC aiutano quindi i cittadini a impegnarsi attivamente nella loro società e nella loro politica.

In quinto luogo, il ruolo e la capacità delle donne nelle OSC promuove un senso generale di fiducia, una caratteristica importante per il raggiungimento degli SDG. Dopo i danni provocati dallo tsunami del 2004 alle Maldive, le azioni dei "comitati per lo sviluppo delle donne" non solo hanno contribuito a promuovere la resilienza e l'adattamento al clima, ma anche ad aumentare la consapevolezza dei rischi climatici.

Le OSC sono quindi essenziali per la corretta attuazione dell'Agenda 2030 e di tutti gli SDG. Consentire loro di svolgere il loro ruolo a tutti i livelli è fondamentale per realizzare quelle "società pacifiche e inclusive" sancite nel documento SDG 16.

L'attuazione del principio " non lasciare nessuno indietro" è una delle funzioni principali di attori sia governativi che non governativi, compresi quindi OSC, sindacalisti e associazioni.

Poiché quest'ultima categoria è spesso più vicina ai gruppi vulnerabili ed emarginati rispetto alle autorità locali, per rappresentare la voce dei membri più svantaggiati della società, le OSC, i sindacalisti e le associazioni di categoria dovrebbero impegnarsi a:

- Ascoltare attentamente le persone. Ciò richiede che le OSC siano proattive nel raccogliere informazioni ed interagire con le comunità guadagnando la loro fiducia. È fondamentale creare opportunità di dialogo, spazi e piattaforme per lo scambio di idee con questi gruppi, al fine di creare consapevolezza della comunità e sviluppare relazioni forti.
- Dar voce ai più poveri e più emarginati evidenziando argomenti forti che il governo locale dovrà affrontare. Gli SDG rappresentano un quadro di riferimento riconosciuto a livello globale per le OSC, che possono portare tematiche all'attenzione dei dialoghi politici.
- Sviluppare relazioni o partenariati con l'ente locale come tale, e in particolare con i singoli dipartimenti, gli attori o le istituzioni particolarmente coinvolte nella ricerca di soluzioni per i problemi sottoposti.
- Adottare un approccio basato sui diritti umani. La sensibilizzazione sui diritti che sono stati violati nei processi di sviluppo è fondamentale per rivedere le politiche e i loro obiettivi.
- Costruire ponti, collaborazioni e partnership con altre OSC che interagiscono con questi gruppi (vulnerabili ed emarginati). Ciò rappresenta un'importante opportunità per rafforzare il loro ruolo di tutela dei diritti delle persone esaminando criticamente le politiche del governo e per portare in giudizio casi di violazioni dei diritti umani, abusi, cattiva condotta, politiche discriminatorie e altre cose.
- Essere regolarmente coinvolti nei processi di formazione e advocacy.¹⁰¹

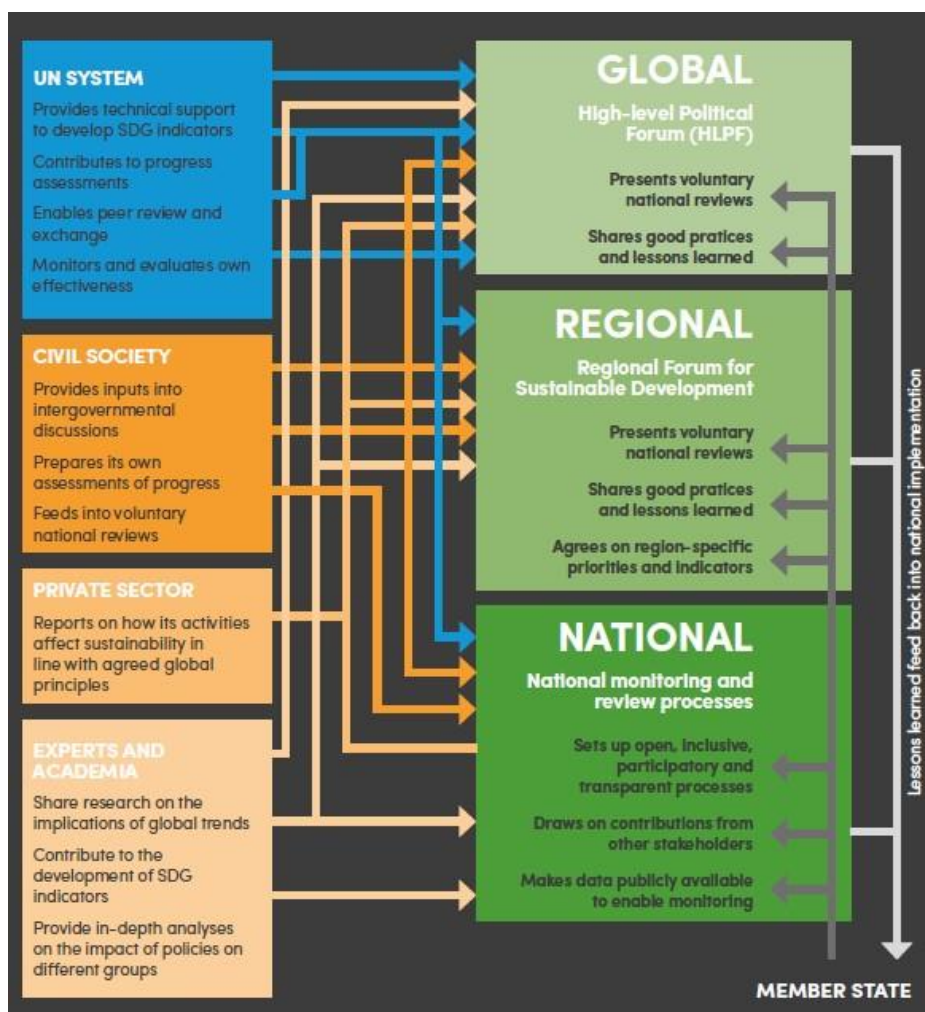
Come spiegato nell'Introduzione di questo lavoro i governi devono essere responsabili, in un concetto articolato in tre aspetti che implica: responsabilità, responsività ed esecutività. Organismi non governativi, OSC, nonché attivisti per i diritti umani e giornalisti, dovrebbero essere in prima linea per garantire e monitorare la responsabilità dei governi nazionali e subnazionali. Per fare ciò, devono essere coinvolti nei forum di discussione, nei processi di sviluppo e pianificazione, sia a livello nazionale che locale. Secondo il *Democracy Development Program* e gli esperti, *"Uno dei fallimenti degli MDG è stata l'esclusione della società civile dalla pianificazione e dalla formulazione di processi*

¹⁰¹ Democracy Development Programme, The Roles of Civil Society in Localising the Sustainable Development Goals, Position paper, March 2016, p. 4-5

di definizione degli obiettivi e strategie di sviluppo sin dall'inizio"¹⁰². La creazione di spazi istituzionali che facilitino una significativa partecipazione delle OSC è fondamentale in questo senso.

¹⁰² Idem, p. 6. Questa affermazione è ulteriormente sostenuta da diversi studiosi citati nel documento, come Simelane, T. e Chiroro, B., *Beyond the Millennium Development Goals: What can Africa expect?* Africa Institute of South Africa, Briefing No. 84, 2014; Sachs, J.D., *From Millennium Development Goals to Sustainable Development Goals*, *Lancet*, 370: 2,206–211, 2012

Lo schema ¹⁰³ di seguito integrato da UN Women riassume con successo le molteplici interconnessioni e ruoli svolti dai singoli attori rilevanti dello sviluppo



Adozione di un contratto sociale per lo sviluppo

Le OSC e i cittadini dovrebbero cercare di stipulare contratti sociali con i propri governi in merito alla risoluzione delle lacune e delle priorità di sviluppo identificate per renderli pienamente responsabili. In alcuni casi, i governi locali si sono impegnati pubblicamente con i cittadini nella stipula di una carta in cui tali priorità sono esplicitamente identificate e affrontate. La descrizione e gli obiettivi della politica sono forniti insieme a dati, indicatori e risorse finanziarie.

¹⁰³ UN Women, Turning Promises into Action, Figure 1.1 "FOLLOW UP AND REVIEW OF THE 2030 AGENDA", p. 34

In fase di attuazione, i governi locali hanno approvato varie iniziative guidate dalla OSC per promuovere la responsabilità locale, come ad esempio: bilancio partecipativo, monitoraggio della spesa pubblica e pagelle dei cittadini.¹⁰⁴

Ad esempio, le comunità locali in Tanzania, con il sostegno della *Norwegian Church Aid*, hanno monitorato il modo in cui i loro governi hanno speso le risorse, monitorato se le risorse per l'acqua e i servizi igienico-sanitari sono state ricevute dai beneficiari previsti e hanno evidenziato casi in cui ciò stava accadendo in modo inefficace. Inoltre, hanno eletto commissioni che hanno richiesto spiegazioni ai dipartimenti e ai funzionari governativi competenti, il che ha portato ad un governo più reattivo e responsabile.

Buone pratiche: Implementazione completa degli SDG a Valencia¹⁰⁵

Come accennato in precedenza, il governo di Valencia ha promosso notevolmente e con successo l'implementazione dell'Agenda 2030 a livello locale attraverso un'attività realizzata su tre livelli: 1) fornire informazioni; 2) sensibilizzare; 3) realizzare azioni. In tutti e tre questi passaggi, la città di Valencia ha collaborato con i soggetti rilevanti per lo sviluppo.

In particolare, la partecipazione di ONG e OSC è stata cruciale per il processo di promozione della coerenza delle politiche con gli SDG, nonché per la riforma dei progetti di strategia e cooperazione. Uno degli obiettivi era anche quello di promuovere un ruolo attivo di difesa delle ONG locali. In particolare, hanno collaborato al processo di evoluzione dell'Alleanza delle Città. Oltre alle ONG locali, l'obiettivo era quello di coinvolgere anche i sindacalisti, iniziando con l'organizzazione di un forum sull'SDG 8 e fornendo strumenti e informazioni ai sindacati più rappresentati. Nell'elaborare questa strategia, il mondo accademico ha svolto un ruolo chiave nella costruzione di conoscenze sui settori prioritari collegati alla nuova agenda. L'obiettivo era coinvolgere le università e condividere con loro le responsabilità della progressione verso gli SDG. Ciò è stato ottenuto attraverso diverse attività, ad esempio: lo sviluppo di 5 filoni e squadre di indagine, alle quali hanno partecipato 5 università, per lavorare su ciascuna delle 5 P (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership);

¹⁰⁴ Democracy Development Programme, The Roles of Civil Society in Localising the Sustainable Development Goals, Position paper, March 2016, p. 6

¹⁰⁵ The Region of Valencia and the local implementation of the SDGs: A region committed to Cooperation and the 2030 Agenda for Sustainable Development, May 2016, p. 10

produzione di guide informative; realizzazione di attività di formazione previste per la *summer school* gestita dall'università.

Raccomandazioni

Per migliorare l'impegno della OSC sugli SDG e incoraggiare gli attori non governativi a svolgere i vari ruoli discussi in precedenza, dovrebbero

- non perdere l'occasione di chiedere finanziamenti relativi a programmi e proposte di sviluppo, che potrebbero migliorare la loro importanza a livello nazionale e internazionale, consentire partenariati e, soprattutto, ampliare il loro raggio d'azione per includere quante più persone vulnerabili possibile;
- impegnarsi collettivamente, attivamente e ampiamente con le loro comunità per raggruppare tutti i diversi gruppi sotto lo stesso denominatore, in modo che possano sollevare la voce e i problemi delle persone vulnerabili;
- sviluppare partenariati coordinati e fruttuosi con altri OSC, nonché con governi, settore privato e tutti gli altri attori pertinenti, per condividere le migliori pratiche e altre informazioni importanti per l'attuazione degli SDG.

Lavoro di Gruppo: accrescere la coesione sociale

Tu / la tua organizzazione ecc. avete contribuito ad aumentare la consapevolezza del contributo dei migranti allo sviluppo locale e alla coesione sociale in generale?¹⁰⁶

¹⁰⁶ IOM migration policy planning p. 64

Ad esempio, hai mai pensato di organizzare eventi culturali, iniziative antidiscriminazione o pianificare *open-house* o giornate della comunità presso i centri per i migranti o i centri per richiedenti asilo?

Lavoro di Gruppo: impegno civile per i migranti

Il tuo territorio offre opportunità di impegno civico per migranti e sfollati?¹⁰⁷



Se NO, perché? Cosa puoi fare per promuoverli?

Se Sì, in che modo? E in quali settori?

Ulteriori buone pratiche per l'attuazione locale degli SDG

Sensibilizzazione, educazione e formazione

A. PuntoEuropa.eu. PuntoEuropa è stata fondata nel 1999 a Forlì in seguito alla firma di un accordo tra Università di Bologna, Comune di Forlì e Provincia di Forlì-Cesena. PuntoEuropa fa parte della rete di informazione della Comunità Europea e la sua missione è fornire informazioni sull'Unione Europea

all'interno della comunità locale della Provincia di Forlì-Cesena. Serve principalmente come interfaccia tra l'UE, le autorità locali e la società civile, in modo da rendere il funzionamento e

¹⁰⁷ IOM migration in policy planning, p. 44

l'impatto dell'UE più visibili e trasparenti. Certamente PuntoEuropa affronta una serie di argomenti collegati allo sviluppo sostenibile nell'UE ed è all'avanguardia in molte attività riguardanti l'integrazione delle persone con un background migratorio nel territorio di riferimento. Seminari e pubblicazioni sono forniti regolarmente su tali argomenti per raggiungere il maggior numero possibile di persone. Oltre a offrire assistenza, diffondere conoscenza e sensibilizzazione, PuntoEuropa svolge anche servizi che implicano partecipazione e formazione. Ad esempio, PuntoEuropa è responsabile dei programmi di formazione per gli insegnanti; promuove anche il percorso degli studenti universitari, in quanto sono coinvolti in attività didattiche per gli studenti delle scuole primarie e secondarie.

B. Il Dipartimento di Scienze Politiche dell'UNIBO ("UNIBO DSP"). Il Dipartimento di Scienze Politiche di UNIBO sta incoraggiando lo sviluppo di sinergie e nuovi approcci per offrire opportunità di istruzione e formazione su argomenti di attualità connessi allo sviluppo sostenibile. Alcuni corsi sono già disponibili, mentre altri sono in preparazione. Tuttavia, condividono alcune caratteristiche importanti: innanzitutto intendono cambiare il modo in cui tali argomenti vengono generalmente insegnati. Per quanto riguarda i fenomeni migratori, ad esempio, viene offerta una prospettiva più ampia che include le loro dimensioni storiche, sociali, (geo) politiche, giuridiche ed economiche. In secondo luogo, non hanno la mera funzione di fornire più contenuti tematici al pubblico, bensì propongono nuove metodologie e si concentrano su nuove competenze per qualificare meglio potenziali operatori e professionisti. Tornando ai fenomeni migratori, dato l'aumento del numero di migranti nelle aree urbane e delle donne migranti, sono stati previsti nuovi modelli per rispondere meglio a bisogni sempre più diffusi. Inoltre, UNIBO DSP implementa attività didattiche nelle scuole secondarie della provincia di Bologna. I giovani studenti ricevono lezioni interattive sull'UE; le sfide legate allo sviluppo sostenibile vengono discusse nella speranza che si possa raggiungere un senso di appartenenza e un futuro impegno civico.

C. Piano d'azione nazionale tedesco per l'educazione allo sviluppo sostenibile. Questa iniziativa è stata promossa dal governo nazionale tedesco ma è stata ulteriormente sviluppata e implementata dalla società civile. Sono state proposte e consigliate numerose misure per promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile al fine di sensibilizzare la comunità in modo più efficiente.

D. Immigropoly. È un gioco online creato dall'Università di Pécs per informare i giovani su questioni di immigrazione e integrazione. In particolare, il gioco intende sensibilizzare il pubblico

sulle cause della migrazione forzata e sulle condizioni di vita dei migranti nei paesi di origine e di accoglienza.

E. Centro Metra. MeTRa è un centro di ricerca dell'Università di Bologna (campus di Forlì) che opera nel campo degli studi di genere e interculturali, traduzione e interpretariato. Ha collaborato con il comune di Forlì per lo sviluppo di numerosi progetti di sensibilizzazione su questioni di genere tra società civile e studenti di età e nazionalità diverse.

F. “Un secco no”, associazione di promozione sociale. L'associazione collabora con il Comune di Forlì per contrastare la discriminazione di genere, attraverso attività culturali ed educative nelle scuole.

Modelli di Cooperazione

A. “100 Resilient Cities” (100 città resilienti - Fondazione Rockefeller, <http://www.100resilientcities.org>). Il comune di Vejle fa parte delle 100 città resilienti, che realizzano modelli di cooperazione "esterna", poiché sono coinvolte città di diversi Stati. 100 Resilient Cities è stata creata per offrire, tra le altre cose, "una guida finanziaria e logistica per stabilire una nuova posizione innovativa nel governo cittadino", un *Chief Resilience Officer* (CRO), che guiderà gli sforzi di resilienza della città; supporto tecnico per sviluppare una strategia di resilienza olistica che rifletta le esigenze specifiche di ogni città; accesso a una piattaforma innovativa di servizi del settore privato e delle ONG per sostenere lo sviluppo e l'implementazione della strategia; inclusione nella rete *100 Resilient Cities Network* per condividere conoscenze e migliori pratiche con le altre città che fanno parte della rete”.

B. "Programma di cooperazione pluriennale e annuale della città di Poznań con organizzazioni non governative". Il Comune di Poznań ha avviato un programma di cooperazione basato su meccanismi di cooperazione interna. Questo programma è attuato principalmente da ONG locali e si concentra su azioni per l'integrazione degli stranieri (fornire informazioni, assistenza legale, opportunità di pratica linguistica, iniziative culturali). Secondo quanto riferito, ci sono anche altre entità che svolgono attività anti-discriminazione e anti-esclusione.

C. Statistica Danimarca. Statistica Danimarca ha istituito e sviluppato un ampio partenariato che coinvolge soggetti di diversa natura al fine di raccogliere e valutare dati pertinenti sugli SDG. Il

lavoro della piattaforma ha portato risultati positivi in termini di numero, tipo e qualità dei dati. Questa partnership ora fornisce dati su centinaia di indicatori del meccanismo di monitoraggio globale delle Nazioni Unite.

D. Coalizione estone per lo sviluppo sostenibile. In Estonia è stata creata una coalizione per lo sviluppo sostenibile al fine di unire le organizzazioni non governative, le imprese del settore privato e gli enti pubblici. La coalizione svolge molte attività che tendono a favorire la transizione verso lo Sviluppo sostenibile. In particolare, la Coalizione contribuisce alla sensibilizzazione, fornendo contributi ai responsabili politici, monitorando le tendenze in atto e rafforzando la cooperazione.

E. Futuro en Común (FeC). È una piattaforma di dialogo intersettoriale spagnola che migliora le dimensioni sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile. Circa 50 organizzazioni che trattano molteplici argomenti lavorano insieme in vista dell'attuazione dell'Agenda 2030. In particolare, FeC cerca di sensibilizzare su alcuni aspetti dello sviluppo sostenibile e di proporre strategie politiche.

F. Direzione generale della Migrazione e degli affari interni della Commissione finlandese. Un esempio di successo viene dalla Finlandia. È stato riferito che nel 2016 la Direzione Generale della Commissione Migrazione e Affari Interni ha organizzato incontri nazionali che hanno coinvolto tutte le principali parti interessate (ad esempio autorità di gestione, altre autorità e parti interessate esterne). Tali incontri hanno portato alla creazione di sinergie approfondite e alla formazione di un gruppo di coordinamento a livello nazionale. In questo modo, le parti interessate possono ora incontrarsi regolarmente per coordinarsi tra loro al fine di condividere informazioni utili e raggiungere meglio obiettivi comuni.

Assistenza ai Migranti

A. “ArtsTogether”. ArtsTogether è un progetto biennale cofinanziato nell'ambito del programma AMIF dell'UE. È sviluppato da un consorzio di partner provenienti da Grecia, Italia, Austria, Belgio e Regno Unito. Il progetto promuove un approccio integrato a fini educativi. Si occupa, tra le altre, di assistenza ai bambini migranti nella prima infanzia e nell'istruzione primaria. Grazie ad ArtsTogether, i beneficiari ricevono un supporto completo che tende ad eliminare gli svantaggi educativi e le barriere culturali. Per raggiungere l'obiettivo finale, i partner del progetto stanno elaborando un nuovissimo curriculum caratterizzato da una forte dimensione artistica;

infatti, l'arte deve essere uno strumento per superare le barriere all'integrazione linguistica e culturale.

B. Centro aggregativo Mandalà. Questo centro è nato a Forlì ed è operativo dal 2017. È stato promosso da autorità locali e organizzazioni che lavorano sul campo (organizzazioni religiose e ONG). Il Centro aggregativo Mandalà è uno spazio di incontro sociale in cui i richiedenti asilo ospitati a Forlì possono incontrarsi. Tuttavia, l'idea alla base del progetto è che i beneficiari possano trascorrere del tempo anche con la gente del posto (il centro promuove iniziative culturali e artistiche), al fine di facilitare l'integrazione della prima nella comunità ospitante.

C. “PoznańHub”. È un'organizzazione creata da un gruppo di stranieri, tra cui polacchi, che collaborano con il sostegno della comunità locale. L'obiettivo di PoznańHub è fare progressi in termini di integrazione degli stranieri nella comunità polacca, in particolare consentendo la conoscenza della cultura locale.

D. InFusion. Questo progetto che sarà attivo fino a marzo 2020, è gestito da una partnership guidata dall'Associazione CRESCER (Lisbona). Al centro del progetto c'è una piattaforma progettata per consentire il processo di integrazione degli stranieri nella comunità locale, attraverso un approccio multilivello. Il progetto si concentra sulle aree della salute, dell'istruzione e dell'occupazione lavorativa.

E. Magdas Hotel - Integrazione dei rifugiati attraverso la formazione dell'ospitalità. Il Magdas Social Business (filiale della Caritas, Vienna) è gestito da rifugiati e professionisti del turismo. In questo ambiente multiculturale, ai rifugiati viene offerta formazione e occupazione nel settore dell'ospitalità. Lo scopo dell'iniziativa è facilitare l'integrazione dei rifugiati nella comunità locale rafforzando la loro occupabilità.

F. Territorio palestinese occupato: cultura e sviluppo. Questo programma sostiene il piano di riforma e sviluppo palestinese fornendo alle istituzioni, alle organizzazioni e ai professionisti palestinesi, le competenze e gli strumenti necessari per comprendere meglio, accedere, godere, proteggere e gestire proficuamente il loro ricco e diversificato patrimonio culturale.

G. Trama di Terre. Trama di Terre è un'associazione femminista, composta sia da locali che da donne di origine migrante. Lo scopo principale dell'associazione è far valere i diritti delle donne

attraverso un lavoro di base realizzato insieme a donne di diversa estrazione culturale e linguistica. L'associazione fornisce una gamma di servizi di consulenza e supporto alle donne, come: un Centro interculturale, tra cui una scuola di lingua italiana per donne straniere e una biblioteca per donne; un Centro antiviolenza e un rifugio; un servizio abitativo per le donne bisognose; un progetto di edilizia abitativa rivolto a donne rifugiate e richiedenti asilo. Inoltre, l'associazione attua attività di ricerca su temi di attualità per le donne nel contesto della migrazione, è partner di numerosi progetti aperti e collabora con le associazioni femminili europee. In relazione all'integrazione interculturale e al sostegno dei rifugiati, l'associazione ha realizzato diversi progetti regionali, nazionali e dell'UE.

Bibliografia

ACSC, March 2016. *Position Paper: The Roles of Civil Society in Localizing the Sustainable Development Goals*

Advisory Council for the Sustainable Development of Catalonia, 2016. *The 2030 Agenda: Transform Catalonia, Improve the World*

Anon., May 2016. *The Region of Valencia and the local implementation of the SDGs: A region committed to Cooperation and the 2030 Agenda for Sustainable Development*

ASVIS, May 2018. *Monitoring SDGs at EU level with composite indicators.*

European Commisison, 2017. *2017 Report on equality between women and men in the EU.*

GIZ, February 2019. *Agenda 2030 in my municipality: A handbook for practitioners for localizing the Sustainable Development Goals (SDGs).*

GIZ, July 2016. *Getting Started with the SDGs in Cities: A Guide for Stakeholders*

Habitat III, 2017. *Issue Paper No. 3*

ICLD, October 2018. *A toolbox for Local Governments to implement SDG#5 on Gender Equality*

ICLEI, *Changing Climate, Changing Communities: Guide and Workbook for Municipal Climate Adaptation*

IOM, *Guidelines on mainstreaming migration into local development planning*

IOM, 2018. *Migration and the 2030 Agenda: A Guide for Practitioners*

IOM, *Global Compact Thematic Paper, The Contributions of Migrants and Migration to Development-Strengthening the Linkages*

IOM, *Global Compact Thematic Paper: migrants and migration policy in the context of the adverse effects of climate change and environmental degradation*

IPCC, 7 August 2019. *IPCC Special Report on Climate Change, Desertification, Land Degradation, Sustainable Land Management, Food Security, and Greenhouse gas fluxes in Terrestrial Ecosystems,*

IPCC, *Sustainable Development, Poverty Eradication and Reducing Inequalities*

Overseas Development Institute, September 2018. *Migration and the 2030 Sustainable Development Agenda*

TAP Network, *Goal 16 Advocacy Toolkit: A practical guide for stakeholders for national-level advocacy around Peaceful, Just and Inclusive Societies*

UCLG, 2018. *Towards the localization of the SDGs*

UCLG, *The Sustainable Development Goals: What local governments need to know*

UN Women, 2018. *Turning Promises Into Action: Gender Equality in the 2030 Agenda for Sustainable Development*

UNESCO, 2017. *Education for Sustainable Development Goals: Learning Objectives*

United Nations Human Settlements Programme (UN-Habitat), 2014. *Planning for Climate Change: A strategic, value-based approach for urban planners.*

United Nations, *Important Concepts underlying Gender Mainstreaming*

VVSG, *Integrating SDGs in local election manifestos*

VVSG, *Integrating the SDGs into your context analysis: how to start?*

VVSG, *SDGs in your municipality: 50 Practical Awareness-Raising Examples*

Video esplicativi

UN – What is sustainable development? <https://www.youtube.com/watch?v=masQeEG5FX4>

UN Association of Norway and UNICEF Norway – What is sustainable development?
<https://www.youtube.com/watch?v=7V8oFI4GYMY> (for the youngest)

ODI – Migration & development <https://www.odi.org/opinion/10450-video-infographic-migrationand-2030-agenda>

UN - From MDGs to SDGs https://www.youtube.com/watch?v=5_hLuEui6ww

SDG Fund - From MDGs fund to SDGs fund <https://www.sdgfund.org/mdgs-sdgs>

UN - Four years into the 2030 Agenda, the world is getting ready to assess efforts to achieve the SDGs <https://www.youtube.com/watch?v=kIFC0kr3YD0>

UNSTATS - Overview of the 2019 UNSTATS Report on SDGs progress <https://unstats.un.org/sdgs/report/2019/overview/>

UN Women - The facts about gender equality and the Sustainable Development Goals <https://www.youtube.com/watch?v=K-oc4GOoWOI>

Falköpings kommun - Integrating new Swedes - Tommy and Ibrahim (English subtitles) <https://www.youtube.com/watch?v=0G0LfMpiGVA&list=PL62TBmka8HGXofDNsg07eTzmi9Xeqojf>

Ulteriori letture

1. Link utili a documenti dell' UE e delle Nazioni Unite

https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/global-topics/sustainable-developmentgoals/eu-approach-sustainable-development_en

<http://ec.europa.eu/environment/archives/eussd/index.htm>

<http://ec.europa.eu/trade/policy/policy-making/sustainable-development/>

https://ec.europa.eu/info/eu-regional-and-urban-development/topics/cities-and-urbandevelopment/priority-themes/inclusion-migrants-and-refugees-cities_en

<https://ec.europa.eu/migrant-integration/integration-practices>

<https://ec.europa.eu/migrant-integration/country/stories>

<https://sustainabledevelopment.un.org/resources/documents>

2. Documenti tecnici

3rd Global Mayoral Fora, Joint Migration and Development Initiative Policy Brief, Migrants' Integration as a Pre-requisite for Development: The Role of Cities, September 2016 available at http://www.migration4development.org/sites/default/files/jmdi_policy_brief_migrants_integration_as_a_pre-requisite_for_development_role_of_the_cities.pdf

Concord, *Monitoring Agenda 2030 Implementation Across the EU*, 2017, <https://concordeurope.org/wp-content/uploads/2017/10/CONCORD-monitoring-Agenda-2030implementation-across-the-EU-October-2017.pdf?86d384&86d384>

Concord, *SDGs' Implementation: Good Practices from Across Europe*, 2018, <https://concordeurope.org/2018/09/25/sdg-good-practices-from-across-europe/>

Economic & Social Research Council (ESRC), *Refugee reception and integration*, 2017, <https://esrc.ukri.org/files/news-events-and-publications/evidence-briefings/refugee-reception-andintegration/>

EUROCITIES, *Cities and Migrants 3 - the 3rd Integrating Cities Report*, 2018, <http://www.eurocities.eu/eurocities/publications/EUROCITIES-report-Cities-and-Migrants-3-the3rd-Integrating-Cities-Report-WSPO-B6329J>

Global Federation of Competitiveness Councils (GFCC), *Innovative and Sustainable Cities: Best Practices in Competitiveness Strategy*, 2016, <https://www.thegfcc.org/wordpress/wpcontent/uploads/2017/02/2016-Best-Practices-Sustainable-Cities.pdf>

Global Migration Group (GMG), *Handbook for Improving the Production and Use of Migration Data for Development*, 2017, http://www.un.org/en/development/desa/population/migration/events/coordination/15/documents/Final%20Handbook%2030.06.16_AS4.pdf

Governance and Social Development Resource Centre (GSDRC), *Urban governance: Topic guide* (W. R. Avis), 2016, <https://gsdrc.org/topic-guides/urban-governance/>

InterCap Project, *Report On Migration, Sustainability and Development Education: Cases of Austria, Bulgaria, Croatia, Cyprus, Germany, Greece, Italy, Lithuania, Malta, Poland, Slovenia, United Kingdom*,

2018, https://developtogether.eu/documents/outputs/transnational-audit-report/en/InterCap_1.1.1.-EU_Audit_Final_DDG_28-05-2018.pdf

International Institute for Sustainable Development (IOM), *The future of humanitarian crises is urban*, 2017, <https://www.iied.org/future-humanitarian-crises-urban>,

International Migration Institute Network (IMIIn), *Money Matters: The Role of Funding in Migration Governance* (E. McGregor), 2019, <https://www.imi-n.org/publications/money-matters-the-role-offunding-in-migration-governance>

International Organization for Migration (IOM), *Conference on Migrants and Cities: Palais des Nations*, 26-27 October 2015, 2016, https://www.iom.int/sites/default/files/our_work/ICP/IDM/RB25-CMC-Report_web-final.pdf

International Organization for Migration, *Follow-up and review of Migration in the Sustainable Development Goals*, No. 26, 2017, available at https://publications.iom.int/system/files/pdf/rb26_en.pdf

International Organization for Migration, *Guidelines on mainstreaming migration into local development planning*, 2018

International Organization for Migration, *Global Compact Thematic Paper: migrants and migration policy in the context of the adverse effects of climate change and environmental degradation*

International Organization for Migration (IOM), *Migration in the 2030 Agenda*, 2017, https://publications.iom.int/system/files/pdf/migration_in_the_2030_agenda.pdf

Migration Policy Institute (MPI), *Getting the Balance Right: Strengthening Asylum Reception Capacity at National and EU Levels*, 2016, <https://www.migrationpolicy.org/research/getting-balance-rightstrengthening-asylum-reception-capacity-national-and-eu-levels>

Overseas Development Institute (ODI), *Migration and development How human mobility can help achieve the Sustainable Development Goals*, 2018, <https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/resource-documents/12421.pdf>

Overseas Development Institute (ODI), *Migration and the 2030 Agenda for Sustainable Development* <https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/resource-documents/12422.pdf>

Overseas Development Institute (ODI), *Sustainable cities Internal migration, jobs and the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2016, <https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/resourcedocuments/10959.pdf>

Overseas Development Institute (ODI), *Women on the move Migration, gender equality and the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2016, <https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/resourcedocuments/10731.pdf>

Oxford committee for Famine Relief (OXFAM), *Power and the Sustainable Development Goals: a feminist analysis*, 2016, <https://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/power-and-the-sustainable-development-goals-a-feminist-analysis-599236>

Solidarity Cities, *Eurocities: Refugee Reception and Integration in Cities*, 2016, https://solidaritycities.eu/images/RefugeeReport_final.pdf

T.M.C. Asser Institute for International & European Law, (J. E. Nijman), *Renaissance of the City as Global Actor: The role of foreign policy and international law practices in the construction of cities as global actors*, 2016, https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=2737805

United Nations Development Programme (UNDP), *Sustainable Urbanization Strategy: UNDP's Support to Sustainable, Inclusive and Resilient Cities in the Developing World*, 2016,

http://www.undp.org/content/dam/undp/library/Sustainable%20Development/Urbanization/UNDP_Urban-Strategy.pdf

United Nations Educational Cultural Scientific Organization (UNESCO), *Cities welcoming refugees and migrants: enhancing effective urban governance in an age of migration*, 2016, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000246558>

United Nations – Habitat, *Series: Global Report on Human Settlements*, 2009, <https://unhabitat.org/series/global-report-on-human-settlements/>

United Nations Women, *Contributions of Migrant Domestic Workers to Sustainable Development: Policy ... the Pre-GFMD VI High-Level Regional Meeting on Migrant Domestic Workers* (N. Piper, S. Lee), 2013, http://www.academia.edu/3350748/Contributions_of_Migrant_Domestic_Workers_to_Sustainable_Development_Policy_Paper_for_the_Pre-GFMD_VI_High-Level_Regional_Meeting_on_Migrant_Domestic_Workers_at_the_Interface_of_Migration_and_Development

United Nations Women, *Gender on the Move: Working on the Migration-Development Nexus from a Gender Perspective* (A. J. Petrozziello), 2013, http://www2.unwomen.org//media/headquarters/attachments/sections/library/publications/2013/12/genderonthemove_low2_b%20pdf.pdf?v=1&d=20160126T151000

World Bank, *Atlas of Sustainable Development Goals 2018: From World Development Indicators*, 2018 <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/29788>

World Economic Forum, *Migration and Its Impact on Cities*, 2017, <https://www.weforum.org/reports/migration-and-its-impact-on-cities>

3. Libri ed articoli

Ardittis, S. and F. Laczko, Introduction: Improving data on migration – towards the 2030 Agenda for Sustainable Development and the Global Compact on Migration. In: Migration Policy Practice. VII (1) January–March 2017. Available at <https://publications.iom.int/system/files/pdf/mpp29.pdf>

Banerjee, S. and A. Mishra, Migration and environmental change in the Sustainable Development Goals. In: Migration in the 2030 Agenda, 2017 (Gervais Appave and Neha Sinha, eds.). IOM, Geneva.

Bidegain Ponte, N., & Rodríguez Enríquez, C. (2016) *Agenda 2030: A bold enough framework towards sustainable, gender-just development?*, Gender & Development, 24:1, 83-98, DOI: [10.1080/13552074.2016.1142227](https://doi.org/10.1080/13552074.2016.1142227)

Bizikova, L., Robinson, J., & Cohen, S. (2007) *Linking climate change and sustainable development at the local level*, Climate Policy, 7:4, 271-277, DOI: 10.1080/14693062.2007.96856557

Bruyninckx, H., Happaerts, S., van den Brande, K., & van den Brande, K. (2012), *Sustainable Development and Subnational Governments: Policy-Making and Multi-Level Interactions*, Palgrave MacMillan

Cela, B., Dankelman, I., & Stern, J. (2014) *Bookshelf: Powerful Synergies: Gender Equality, Economic Development and Environmental Sustainability*, Reproductive Health Matters, 22:43, 197-199. Available online at: [https://doi.org/10.1016/S0968-8080\(14\)43771-6](https://doi.org/10.1016/S0968-8080(14)43771-6)

Chambers, R., & Conway, G. R. (1992). *Sustainable rural livelihoods: Practical concepts for the 21st century*. Brighton: Institute for development studies IDS.

Cornwall, A., & Rivas, A. (2015) *From 'gender equality and 'women's empowerment' to global justice: reclaiming a transformative agenda for gender and development*, Third World Quarterly, 36:2, 396415, DOI: [10.1080/01436597.2015.1013341](https://doi.org/10.1080/01436597.2015.1013341)

Foresti, M, and J. Hagen-Zacker, 2017 Migration and the 2030 Agenda for Sustainable Development. Overseas Development Institute (ODI), London.

Hagen-Zanker, J., H. Postel and E. Mosler Vidal 2017 Poverty, migration and the 2030 Agenda for Sustainable Development. Overseas Development Institute, London.

Freistein, K., & Mahler, B. (2016) *The potential for tackling inequality in the Sustainable Development*

Goals, Third World Quarterly, 37:12, 2139-2155, DOI: [10.1080/01436597.2016.1166945](https://doi.org/10.1080/01436597.2016.1166945)

Fukuda-Parr, S. (2016) *From the Millennium Development Goals to the Sustainable Development Goals: shifts in purpose, concept, and politics of global goal setting for development*, Gender & Development, 24:1, 43-52, DOI: [10.1080/13552074.2016.1145895](https://doi.org/10.1080/13552074.2016.1145895)

Graute, U. (2016) *Local Authorities Acting Globally for Sustainable Development*, Regional Studies, 50:11, 1931-1942, DOI: [10.1080/00343404.2016.1161740](https://doi.org/10.1080/00343404.2016.1161740)

Hess, P., N. (2016), *Economic Growth and Sustainable Development*, Routledge

Koehler, G. (2016) *Tapping the Sustainable Development Goals for progressive gender equity and equality policy?*, Gender & Development, 24:1, 53-68, DOI: [10.1080/13552074.2016.1142217](https://doi.org/10.1080/13552074.2016.1142217)

Leach, M. (2015) *Gender Equality and Sustainable Development*, Routledge

Littig, B. (2018) *Good work? Sustainable work and sustainable development: a critical gender perspective from the Global North*, Globalizations, 15:4, 565-579. Available online at: <https://doi.org/10.1080/14747731.2018.1454676>

Mieg, H. A. & Töpfer, K. (2013), *Institutional and Social Innovation for Sustainable Urban Development*, Routledge.

Ncube, G. (2010). *Migrant remittances, household livelihood strategies and local development: A case study of Tsholotsho district in Zimbabwe*. The Hague: International Institute for Social Studies. ISS.

Newland, K. (2013, September). *What we know about migration and development* (Migration and Development Policy Brief No. 9, Migration Policy Institute).

O'Neil, T., Fleury, A., & Foresti, M. (2016, July). *Migration, gender equality and the 2030 Agenda for sustainable development* (Briefing Paper for Overseas Development Institute).

Poznań City Development Department, *Development Strategy for the City of Poznań to 2030. 2013 Update*, Local Policy, 2013. Available online at: <http://www.poznan.pl/mim/s8a/attachments.html?co=show&instance=1011&parent=64566&lang=pl&id=214344>

Peng, S., & Sun, X. (2015) *Global sustainable development report: background, progress, and recommendations*, Chinese Journal of Population Resources and Environment, 13:1, 6166, DOI: [10.1080/10042857.2015.1005343](https://doi.org/10.1080/10042857.2015.1005343)

Roosa, S., A., (2010), *Sustainable Development Handbook*, CRC Press – Taylor & Francis Group

Rosche, D. (2016) *Agenda 2030 and the Sustainable Development Goals: gender equality at last? An Oxfam perspective*, Gender & Development, 24:1, 111-126, DOI: [10.1080/13552074.2016.1142196](https://doi.org/10.1080/13552074.2016.1142196)

Schwab, A. K., & Brower, D. J. AICP (1997) *Sustainable Development: Implementation at the Local Level*, Land Use Law & Zoning Digest, 49:4, 3-7 DOI: [10.1080/00947598.1997.10395921](https://doi.org/10.1080/00947598.1997.10395921)

Vejle Kommune, *Vejle Resilience Strategy*, Local Policy, 2016.

Von Hauff, M. & Kuhnke, C. (2017) *Sustainable Development Policy: A European Perspective*, Routledge